ULTIMA CON LE BORSE

Anno 96 Numero 5

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, sem. 9700, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Martedì 7 - Mercoledì 8 Gennaio 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

ULTIMA ORA

PRIMO ESAME dei provvedimenti per la congiuntura economica

Una riunione dei ministri finanziari presieduta da Moro con l'intervento del dott. Carli, governatore della Banca d'Italia

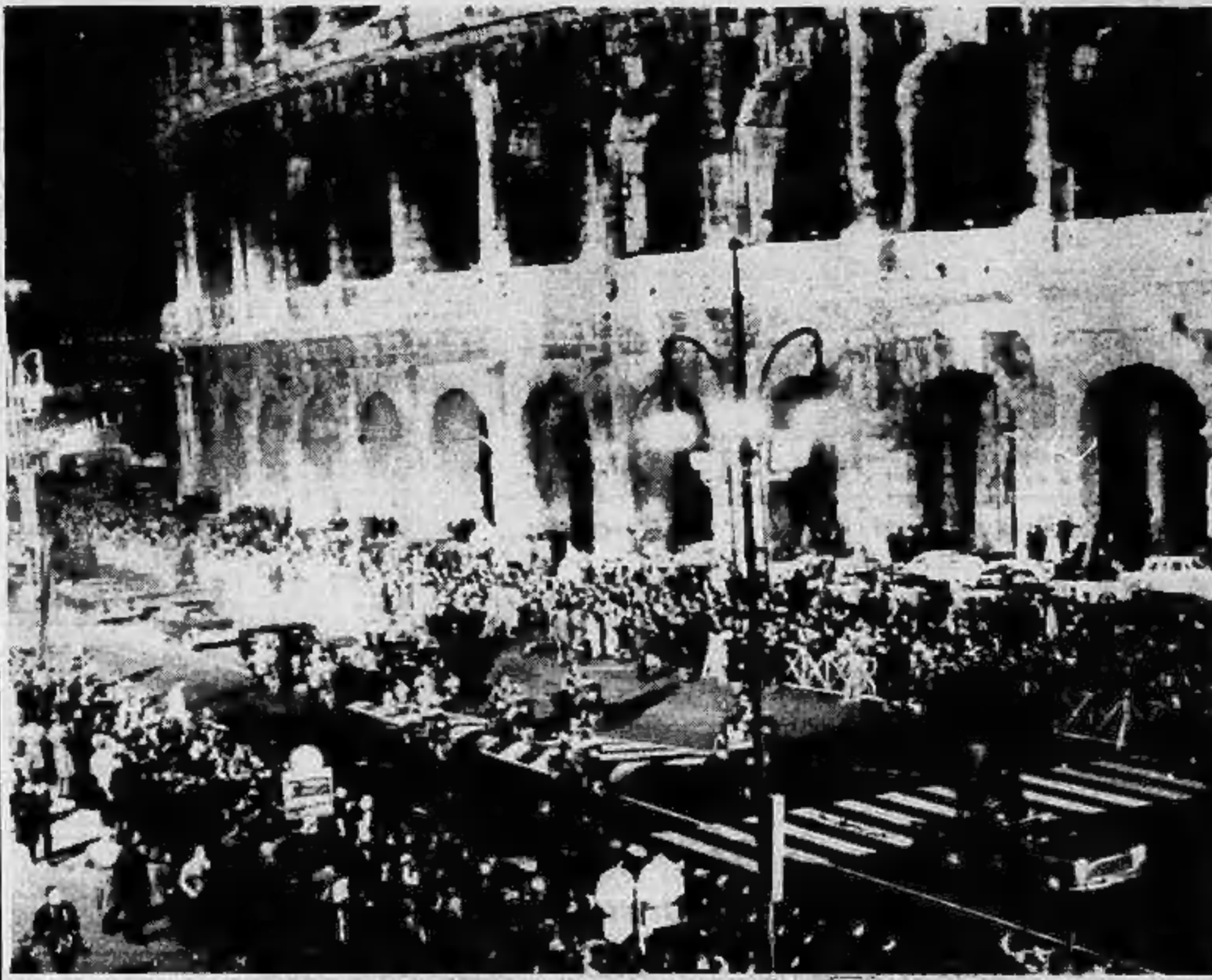
ROMA, martedì sera.

Per definire i primi provvedimenti volti a fronteggiare la congiuntura economica, Moro ha presieduto stamane al palazzo Chigi una riunione dei ministri titolari dei dicasteri economici (Giolitti, Colombo e Tremelloni) e di quelli di intervento economico (Ferrari Aggradi, Pastore, Bo, ecc.).

Era presente anche il governatore della Banca d'Italia, Carli.

E' questa la prima riunione del nuovo governo Moro specificatamente dedicata ai problemi economici finanziari. Il fatto che sia avvenuta immediatamente dopo le festività di Capodanno viene interpretato come un sottolineato proposito da parte del Presidente del Consiglio di procedere con la massima rapidità all'attuazione del programma a suo tempo concordato fra i quattro partiti della coalizione governativa.

Il festoso ritorno di Paolo VI dalla Terrasanta

Tre ore in piedi sull'auto per ricevere il saluto di Roma

Paolo VI ha percorso ieri sera in trionfo le vie di Roma. Da Ciampino al Vaticano il corteo ha impiegato quasi tre ore (Telefoto)

Sessanta ore di pellegrinaggio, tra folle esultanti e incontenibili

Il Papa ha stupito anche il suo medico per la resistenza alle fatiche del viaggio

Il professor Fontana ha seguito Paolo VI in Palestina e lo ha tenuto costantemente sotto controllo - Elogi per il comportamento del comandante della gendarmeria pontificia, che ha spesso fatto scudo del suo corpo al Papa - Gli echi della visita

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Il Papa ha ripreso in Vaticano la vita di ogni giorno, levandosi questa mattina intorno alle 6,30 per celebrare, mezz'ora dopo, nella sua cappelletta privata, la Messa quotidiana e accingendosi poi a riprendere il ciclo delle udienze, rimasto sospeso dal giorno di venerdì scorso. E' stato notato che ieri sera le luci delle finestre dell'appartamento privato del Papa si sono spente qualche minuto dopo le 23, con un certo anticipo rispetto alla normalità, segno evidente che Paolo VI ha potuto finalmente concedersi un riposo ristoratore dopo le grandi fatiche sopportate.

Il Papa alcuni giorni prima di partire alla volta della Palestina era stato sottoposto ad accurata visita da parte del medico prof. Fontana, il quale aveva anche effettuato su di lui le analisi cliniche. Il risultato di queste ricerche era stato tranquillizzante sotto ogni aspetto. Il medico poi ha seguito il Pontefice nel viaggio, potendone constatare la eccezionale resistenza alle fatiche.

Paolo VI ha meravigliato tutti per la forza fisica dimostrata in ogni momento dell'attività veramente massacrante che si è imposto nelle sessanta ore del suo viaggio in Medio Oriente. Anzitutto sono rimasti colpiti coloro che erano al suo seguito e che accanto a lui hanno vissuto i momenti emozionanti dell'incontrollato assalto della calca umana che si agitava intorno al Pontefice.

Alle trenta persone del seguito, ecclesiastiche e laiche, che l'hanno accompagnato nel viaggio e che spesso l'hanno protetto, facendo scudo del loro corpo, dagli assalti entusiastici della folla, il Papa ha rivolto ieri sera, all'arrivo in Vaticano, un commosso ringraziamento. Coloro che parlano delle vicende del viaggio in Palestina, citano con accenti di meraviglia il comportamento del col. Angelini, comandante della gendarmeria pontificia, che in più di un'occasione ha protetto con estrema energia la persona del Papa per evitare che fosse travolta dalla folla.

Affacciandosi ieri sera alle 21,15 alla finestra dello studio, subito dopo il suo rientro in Vaticano, Paolo VI ha parlato alla folla della portata storica che gli incontri avuti in Palestina potranno avere per l'umanità intera: e dieci minuti dopo, recatosi nella Sala del Concistoro, ov'erano raccolti i membri del Sacro Collegio, è nuovamente tornato sull'argomento, definendo l'incontro col patriarca greco-ortodosso di Costantinopoli «l'inizio di una profonda meditazione»: intendeva certamente riferire tale meditazione alle Chiese cristiane, che riprendono oggi il cammino verso il traguardo dell'unità religiosa con rinnovato vigore e con i dati incoraggianti offerti dal viaggio del Papa in Palestina.

Tutti hanno potuto seguire con commozione agli schermi televisivi alcune fasi del passaggio del Papa, dopo le cerimonie ufficiali del suo arrivo a Ciampino, attraverso le vie affollate di Roma. Esse documentavano che quello reso al Pontefice dalla popolazione di Roma è stato un vero trionfo, di cui non si ricordano precedenti nella storia moderna. Il Papa per quasi tre ore è rimasto in piedi sulla sua automobile scoperta, che procedeva a passo d'uomo, tra i fedeli acclamanti e accorrenti intorno a lui, tra il risplendere di fiaccole, il suonare delle campane, l'agitarsi di bandiere. Paolo VI ha impiegato esattamente due ore e quarantacinque minuti per coprire i venticinque chilometri che separano Ciampino da piazza S. Pietro; non ha dimostrato debolezze dinanzi all'eccezionalità della prova: si è mantenuto sempre sorridente e calmo.

Si dà per certo ora che molto presto il Papa tornerà ad uscire dal Vaticano per intraprendere una fitta visita pastorale alle parrocchie centrali e periferiche della città.

Filippo Pucci

Messaggio del Papa al Presidente dell'Urss

Mosca, martedì sera.

Leonid Breznev, presidente del Presidium del Soviet Supremo, ha ricevuto un messaggio del papa Paolo VI in occasione del viaggio del Sommo Pontefice in Terrasanta.

Il portavoce si è rifiutato di fare dichiarazioni sul contenuto del messaggio inviato a Breznev in quanto capo dello Stato sovietico. Dalla Terrasanta, com'è noto, il Papa ha inviato messaggi a Capi di Stato e dirigenti politici e religiosi del mondo intero.

Dichiarazioni di Paolo VI e di Atenagora a un giornale

Il Pontefice tra l'altro ha detto che al primo incontro in Terrasanta faranno seguito altre conversazioni dirette con il Patriarca

Nostro servizio particolare

Atene, martedì sera.

Il giornale ateniese Ethnos riporta oggi il testo di alcune dichiarazioni fatte al suo inviato speciale in Terrasanta dal Papa e dal Patriarca ecumenico di Costantinopoli, Atenagora, dopo il loro incontro.

«Paolo VI — scrive l'inviato speciale — ci ha dichiarato che il risultato diretto di questo storico incontro con il Patriarca ecumenico sarà l'apertura di conversazioni fra i capi delle due Chiese allo scopo di promuovere la pace e l'amore cristiano. Il patriarca Atenagora ha anche aggiunto che lo scopo di questi incontri sarà di attuare uno sforzo comune verso l'unità e l'amore reciproco».

Il giornale ellenico riproduce poi le domande alle quali i Capi delle due Chiese hanno accettato di rispondere.

Domanda — *Quali sono le vostre impressioni?*

Risposta del Papa — «Sono del tutto soddisfatto.

Domanda — *Quale sarà il seguito di questo vostro incontro in Terrasanta?*

Il Papa — L'inizio di conversazioni fra le due Chiese.

Domanda — *Fra chi si svolgeranno questi colloqui?*

Il Papa — Fra il Patriarca e me.

Domanda — *Quali saranno gli sforzi che verranno fatti in avvenire?*

Il Papa — Un continuo sforzo per promuovere la pace, l'unità e l'amore reciproco. Questo è il nostro augurio in un momento così solenne.

Il Patriarca ha aggiunto — Sono assolutamente d'accordo.

D'altra parte, secondo il corrispondente del giornale ateniese, nel corso dei loro colloqui privati, il patriarca Atenagora avrebbe detto al Papa: «Conosco le difficoltà che voi affrontate. Affronto anch'io le mie. Non abbiate paura, non feriremo nessuno. I nostri cuori sono aperti, senza pregiudizi».

f. p.

Chi ha il biglietto AL-41196 della Lotteria di Capodanno?

Segretissimo il vincitore dei 150 milioni

Ha acquistato il tagliando in un box della stazione Termini - Venduto a Vercelli in un banco Lotto il biglietto che ha vinto i 50 milioni del secondo premio: ancora ignoto l'acquirente

Roma, martedì sera.

I cronisti della capitale sono ancora stamane alla ricerca del «fortunatissimo» dell'anno. Ma il nome del Signor X, che da stanotte è entrato in possesso di 150 milioni della Lotteria di Capodanno, resta un mistero; sapremo presto se si deciderà di uscire dall'ombra o se è destinato a restare sconosciuto: finora i pochi elementi che avrebbero potuto indicare le sue tracce sono più stati utilizzati, ma senza esito.

Il biglietto abbinato alla squadra della Sicilia, vincitrice del gioco televisivo a squadre «Gran Premio», venduto a Roma, è contrassegnato dalla serie e dai numeri AL 41196 ed è stato acquistato, nella prima metà di dicembre (fra il 14 e il 16) presso un box all'interno della stazione Termini, gestito dal signor Luigi Rinaldi, cui andrà il premio stabilito dal regolamento della Lotteria, che è esattamente di 2.147.785 lire.

Un altro biglietto, uno dei quattordici che hanno vinto 15 milioni, è stato venduto a Roma. E' stato abbinato alla Puglia e reca la serie e i numeri BF 77139. Il tagliando è stato acquistato presso il signor Giuseppe Gatti, titolare dell'edicola di giornali nella «galleria del dinosauro», alla stazione Termini. Secondo la sua dichiarazione è stato acquistato verso la prima decade di dicembre. Anche di questo vincitore «minore» non si ha ancora nessuna notizia.

g. n.

Maria Caterina Bissetti, vedova Anselmi, di 64 anni, nata a San Germano Chisone e residente a Pistoia, ha vinto il terzo premio di trenta milioni

Vana finora la caccia al vincitore di Vercelli

Vercelli, martedì sera.

(v. m.) *La fortuna ha portato a Vercelli i cinquanta milioni del secondo premio della Lotteria di Capodanno, abbinato a «Gran Premio». Il biglietto vincente, contrassegnato con la serie e il numero BD 87841, è stato venduto presso il banco lotto 106 di via San Paolo nella nostra città. Ma a chi? Questo è il mistero.*

I cronisti hanno cominciato la caccia ieri sera alle 20, quando un'agenzia di stampa ha annunciato che quel biglietto era stato sorteggiato fra gli oltre cinque milioni di tagliandi venduti in tutta Italia, e che sarebbe stato abbinato a una delle sedici regioni che avevano partecipato a «Gran Premio». Cioè, il fortunato abitante della provincia di Vercelli in possesso del prezioso pezzo di carta avrebbe come minimo intascato 15 milioni.

Naturalmente ieri sera c'erano in giro per le strade pochissime persone: la maggioranza dei vercellesi è rimasta davanti ai televisori fino alle ultime, emozionanti battute della trasmissione.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	3	7
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	104 80	104 10
» [illegible]	104 50	104 —
Redimibile 3½	90 10	89 60
» [illegible]	90 —	89 50
Ricostruz. 3½	83 60	83 60
» [illegible]	83 50	83 50
Ricostruz. 5%	96 05	95 80
» [illegible]	95 95	95 70
[illegible] 5%	93 50	93 50
[illegible] 5% Trieste	94 85	94 70
[illegible] 5% Tr. '54	94 30	93 75
B.T.P. 5% [illegible]	99 875	99 60
» » [illegible]	99 40	[illegible]
» » [illegible]	99 70	99 85
» » [illegible]	100 —	100 10
» » [illegible]	100 10	100 40
» » [illegible]	100 30	100 30
» » [illegible]	100 40	100 50
[illegible]	99 30	99 40
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 70	98 70
[illegible]	99 20	99 10
[illegible]	99 35	99 —
[illegible]	98 70	98 70
[illegible]	98 90	98 90
[illegible]	99 15	99 —
[illegible]	92 —	92 30
[illegible]	91 —	92 —
[illegible]	91 75	92 —
[illegible]	91 60	91 60
[illegible]	—	—
[illegible]	98 65	98 45
[illegible]	105 90	105 50
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	95 20	95 40
[illegible]	94 25	94 25
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	92 80	92 80
[illegible]	92 50	92 40
[illegible]	92 65	92 65
[illegible]	98 40	98 50
[illegible]	98 15	98 15
[illegible]	87 40	87 40
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	99 05	97 90
[illegible]	92 60	92 40
[illegible]	99 40	99 60
[illegible]	97 75	97 75
[illegible]	97 45	97 80
[illegible]	97 50	97 80
[illegible]	97 50	97 75
[illegible]	97 90	97 90
[illegible]	90 60	90 40
[illegible]	90 40	90 40
[illegible]	90 30	90 10
[illegible]	90 50	90 50
[illegible]	90 45	90 45
[illegible]	90 40	90 50
[illegible]	90 20	90 20
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	85 50	84 50
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	93 30	93 70
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	90 20	90 60
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	90 30	91 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	95 15	99 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	99 30	99 10
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 25	98 50
[illegible]	99 —	99 —

	3	7
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	98 75	98 90
[illegible]	98 90	98 90
[illegible]	88 80	88 80
[illegible]	87 10	87 10
[illegible]	86 80	86 40
[illegible]	92 10	92 —
[illegible]	99 80	99 50
[illegible]	—	—
[illegible]	98 70	98 75
[illegible]	100 —	100 50
[illegible]	91 70	91 25
[illegible]	91 50	91 40
[illegible]	97 50	97 70
[illegible]	89 50	89 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	99 50	99 55
[illegible]	92 30	92 60
[illegible]	90 60	90 40
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	104 50	104 —
[illegible]	100 90	100 30
[illegible]	89 35	90 —
[illegible]	89 90	89 70
[illegible]	89 50	89 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	98 70	98 70
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 75	100 75
[illegible]	101 50	100 75
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	105 90	105 90
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	88 125	88 125
[illegible]	100 —	100 20
[illegible]	99 20	98 80
[illegible]	90 75	90 75
[illegible]	90 90	90 50
[illegible]	90 175	90 20
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	97 20	97 90
[illegible]	102 —	99 —
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	97 75	98 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	106 25	106 25
[illegible]	91 20	91 20
[illegible]	89 —	89 —
[illegible]	88 625	88 45
[illegible]	88 50	88 30
[illegible]	89 —	[illegible] 75
[illegible]	89 —	[illegible]
[illegible]	94 40	92 50
[illegible]	89 15	89 30
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	89 40	89 45
[illegible]	89 50	89 50
[illegible]	89 50	89 75
AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	9400	9500
[illegible]	6900	6950
Assic. Generali	109600	107500
[illegible]	750	750
[illegible]	2400	2400
[illegible]	3550	3550
[illegible]	2090	2070
[illegible]	17000	17000

	3	7
[illegible]	32	32
[illegible]	2650	2635
[illegible]	3750	3750
[illegible]	1222	1212
[illegible]	72000	72000
La Centrale	10100	10090
ELETTRICI		
[illegible]	1402	1401
[illegible]	555 50	555
[illegible]	1065	1065
[illegible]	2920	2920
[illegible]	2130	2130
[illegible]	2440	2440
[illegible]	1935	1910
[illegible]	3800	3800
[illegible]	780	780
[illegible]	[illegible]	1077
[illegible]	1380	1380
METALMECCANICI		
[illegible]	2297	2275
[illegible]	2098	2085
[illegible]	885	885
[illegible]	6900	6900
[illegible]	[illegible]	2695
[illegible]	975	980
[illegible]	1452	1440
[illegible]	1500	1500
[illegible]	510	510
[illegible]	[illegible]	2220
[illegible]	[illegible]	2600
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	12500	12500
[illegible]	5112	5038
» [illegible]	4250	4250
[illegible]	8800	8800
[illegible]	215	219
[illegible]	[illegible]	390
[illegible]	[illegible]	3950
CHIMICI		
[illegible]	1780	1720
[illegible]	1390	1390
[illegible]	[illegible]	5750
[illegible]	45000	44500
[illegible]	7790	7710
[illegible]	1720	1700
[illegible]	2090	2095
[illegible]	2290	2225
[illegible]	307	303
[illegible]	100	101
[illegible]	[illegible]	1330
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	900	[illegible]
[illegible]	24500	24500
[illegible]	4450	4400
ALIMENTARI		
[illegible]	250	250
[illegible]	91	91
[illegible]	249	246
[illegible]	2675	2675
IMMOBILIARI		
[illegible]	5500	5500
[illegible]	4750	4750
[illegible]	5500	5500
[illegible]	800	795
[illegible]	2550	2550
[illegible]		
[illegible]	1200	[illegible]
[illegible]	750	[illegible]
[illegible]	1230	1230
[illegible]	3520	3570
Cartiere Burgo	28150	28000
[illegible]	24800	24800
[illegible]	7850	7850
[illegible]	5040	5100
[illegible]	750	750
[illegible]	662	665

A TORINO. — La settimana inizia con una riunione molto cedente. Dopo qualche apertura resistente, il mercato mette in luce una graduale e notevole prevalenza dei venditori, di fronte a compratori molto esitanti e molto modesti.

In chiusura sono segnati i minimi della giornata, con perdite rilevanti e diffuse dal listino di venerdì scorso.

Titoli di Stato ed obbligazioni in lieve ripresa.

Dopoborsa invariato.

A MILANO. — La Borsa ha ripreso l'attività senza dare segni di risveglio. La seduta ha mantenuto il tono monotono e incolore delle precedenti. La mancanza di ogni iniziativa e il riserbo del denaro hanno contribuito ad appesantire l'atmosfera del mercato, che per contro ha dovuto sopportare numerosi piccoli alleggerimenti.

Listino a corsi resistenti e leggermente superiori ai massimi della giornata. Ristrette variazioni nel settore dei titoli di Stato; ben tenuto il reddito fisso.

Calmo il mercato libero delle valute e dell'oro.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 72.000; Bastogi 2084; Finelettrica 1210; Finmare 490,25; Finsider 977,75; Mittel 3390; Gim 5310; Invest 3030; La Centrale 10.010; Sviluppo 2000; Ass. Generali 107.000; Fond. Incendio 12.150; Assicur. Italiana 49.011; Ras 44.100; Toro 9510; Toro priv. 6850.

Ferr. N. Ord. 1350.

Châtillon 8710; Cantoni 23.000; Olcese 1100; Cucirini C. C. 6000; De Angeli 4015; Cascami Seta 5700; Gavardo 3165; Lanificio Rossi 3700; Linif. e Canap. 785; Rossari e Varzi 35.000; Rotondi [illegible]; Tosi 3400; Snia Viscosa ord. 5052; Snia Viscosa priv. 4275; Marzotto 1840; Un. Manifatture 71.000; Finac 325.

Italmine 2219; Italsider 1430; Metalli 4300; M. Amiata 6430; Montecatini 2220; Monteponi 892; Siele 3743.

Bianchi 217,20; Fiat 2375; Fiat privileg. 2092; Falck 6850; Trafilerie 1450; Olivetti privileg. 2601; Westinghouse 1400; Nebiolo 883.

Sade 1074; Cieli 2750; Dinamo 2500; Edison 2430; Edison Volta 2475; Bresciana 2400; Sarda 2780; Valdarno 3860; Emiliana 3170; Subalpina 2500; Magneti Marelli 1335; Ercole Marelli 705; Orobia 2570; Romana Elettr. 2765; Sesa 1900; Sip 1389; Meridelettrica 2070; Stet 3045; Tecnomasio 2200; Teti 2410; Terni 554,50; Unes 3355; Vizzola 5701.

Dist. Italiana 2575; Eridania 3890; Romana Zuccheri 284; Motta 39.500.

Anic 1700; Italgas 1755; Liquigas 890; Mira Lanza 14.850; Fibigas 100,50; Rumianca 2080; Larderello 3010; Saffa 7710; Carlo Erba 10.380.

Aedes 2023; Beni Stabili 5365; Immobiliare 780; Risanamento 5500; Silos Genova 4765.

Cartiere Burgo 28.125; Ciga 6110; Eternit 7730; Linoleum 2536; Italcementi 19 mila 460; Cementir 6900; La Rinascente 631; Pirelli S.p.A. 5058; Pirelli e C. 1300; Condotte 774; Ceramiche Pozzi 734; Ledoga 7140.

A GENOVA — La ripresa del mercato ha registrato un debole tentativo di rafforzamento dei corsi, operato in apertura, è rimasto tuttavia lettera morta. Il listino registra, anzi, un generale appesantimento della quota, contenuto in limiti piuttosto modesti, salvo che per qualche valore più sensibilmente colpito.

Prezzi: Centrale 10.000; Generali [illegible]; Ras 44.850; Meridionali 2000; Nai 15.850; Viscosa ordinarie [illegible]; Viscosa privilegiate 4245; Finsider 978; Colini 2215; Italsider 1444; Fiat ordinario 2370; Fiat privilegiate 2065; Sip 1400; Teti 2395; Edison 2400.

A FIRENZE — Il rientro al completo degli operatori, dopo le vacanze natalizie, non ha coinciso, come alcuni ottimisti speravano, con una ripresa del mercato. La pesantezza s'è invece accentuata, determinando perdite estese a tutti i settori ed in modo speciale ai valori di più largo mercato.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 2080; Centrale 10.050; Fondiaria Incendio 12.150; Fondiaria Vita 24.100; Viscosa ordinarie 5045; Montecatini 2235; Magona 1345; Fiat 2375; Valdarno 2890; Immobiliare 780.

CRONACA CITTADINA

L'assessore all'Annona riferisce al Sindaco

Le vendite controllate potrebbero cominciare fra quindici giorni

Bartoletti: « Probabilmente affideremo l'incarico ad una società sola » - Frattanto si mantengono abbastanza stabili in questo periodo i prezzi della frutta e della verdura - Presto passeranno da nove a venti i negozi che vendono carne congelata

L'inverno, almeno finora, non ha fatto salire in misura rilevante i prezzi degli ortofrutticoli. Anche se taluni ortaggi nei giorni scorsi hanno subito qualche ritocco, l'andamento delle quotazioni nel complesso è soddisfacente. Stagione favorevole? Effetto psicologico dell'annuncio delle vendite controllate? Forse un po' l'una e l'altra cosa. L'assessore all'annona comm. Bartoletti ha compiuto l'altro giorno un'indagine al mercato all'ingrosso di via Giordano Bruno e in alcuni mercatini rionali. « Non ho notato — *ha detto al termine del giro* — aumenti sensibili dei prezzi rispetto all'inverno dell'anno scorso. Anzi per qualche ortaggio si registrano flessioni dal 30 al 50 % e per qualche tipo di frutta del 10 %. Una situazione, quindi, normale ».

Un'ulteriore conferma l'abbiamo avuta controllando i prezzi sulle bancarelle di Porta Palazzo. La merce è abbondante, non si manifesta quella corsa al rialzo che l'anno scorso caratterizzava la stagione. Ecco qualche esempio: cavolfiori 100-140 lire al chilo, verze 100, carote 100, finocchi 100, spinaci extra 230, rape 80, radici 100, carciofi di riviera 60 lire l'uno, insalata scarola 200, patate Ben 60, cipolle 80. Scarse le oscillazioni anche nei prezzi della frutta: mandarini 100-200, arance tarocchi 200, mele delizia 80-100, pere « burè » 150.

L'assessore Bartoletti riferisce oggi al sindaco ingegner Anselmetti sulla situazione annonaria e le trattative con le due società che si sono offerte di attuare le vendite di ortofrutticoli a prezzi controllati dal Comune. « Entrambe — *ha detto il comm. Bartoletti* — hanno presentato i loro progetti. E' probabile tuttavia che l'incarico venga affidato ad una sola per le difficoltà che incontrerebbe il Comune nel verificare due prezzi diversi. Se una società, per esempio, compera a 20 e l'altra a 30 possiamo impedire a quest'ultima di vendere a prezzi maggiori? La stessa ditta si troverebbe in imbarazzo. Anche gli ambulanti si sono offerti ora di smerciare i prodotti confezionati in sacchetti: prenderemo in considerazione la loro proposta. L'iniziativa, adesso che sono trascorse le feste natalizie, potrebbe essere varata in una quindicina di giorni. Una delle società dispone già delle macchine selezionatrici e impacchettatrici.

L'esperimento delle vendite controllate dev'essere affrettato; è bene non attendere che il mercato serbi spiacevoli sorprese. Allora sarebbe troppo tardi.

Altro problema: la carne bovina. Quella fresca mantiene nei negozi prezzi molto elevati. La situazione è nota. Il consumo delle carni in Italia è aumentato (anche se è ancora il più basso fra i Paesi del Mec), ma il nostro bestiame diminuisce di numero: di qui la necessità di aumentare le importazioni.

Ora si attende che la carne congelata acquistata in Argentina ottenga un effetto calmieratore sul mercato. Sono 9 i negozi a Torino che vendono questo prodotto, ma presto saliranno a 20: sarà possibile, forse, ricavare i primi benefici. La massaia hanno trovato di loro gradimento la « congelata ».

E' una carne gustosa e non si distingue praticamente dall'altra se lo sgelo viene fatto con cura, alla temperatura ambiente, e poi si lascia frollare. Superate le prime difficoltà, i macellai sono ora in grado di presentare ai clienti pezzi tagliati secondo il gusto e l'abitudine dei torinesi.

TEMPERATURA DI OGGI	
Massima	+2,9
Minima	—3,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (notturna) —3,1; ore 8: —3; press. 748,1; umid. 80 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo invariabile. Temp. a l'aselier max. —4; min. —8,1; ore 8: —6

La grossa cassaforte con otto milioni ha resistito tutta la notte all'assalto

I ladri hanno attaccato il forziere con la fiamma ossidrica. Ma lo sportello di acciaio ha resistito all'altissima temperatura: si è fusa soltanto la parte esterna

Il colpo fallito in un magazzino alla barriera di Milano - I ladri sono fuggiti abbandonando tutta la loro attrezzatura - A Madonna di Campagna: un altro colpo degli svaligiatori acrobati

Una banda di ladri ha tentato questa notte di aprire la cassaforte del deposito torinese della società casearia Invernizzi. Il forziere ha resistito agli scassinatori, che se ne sono andati con un magro bottino di consolazione, scelto fra i « premi » che la ditta mette in palio fra rivenditori e consumatori. Si è un po' ripetuta l'avventura de « I soliti ignoti »: dopo aver lavorato per tutta la notte senza riuscire a mettere le mani sui milioni, i ladri del film si erano consolati con il minestrone, quelli di stanotte hanno preso come ricordo la « mucca Carolina », forse per regalarla ai loro bambini.

Il deposito dell'industria casearia è in via Varese 13, una trasversale di corso Giulio Cesare poco prima di corso Novara. Gli uffici sono in un fabbricato al primo piano ed i ladri sono arrivati al ballatoio arrampicandosi dal cortile, quindi hanno forzato facilmente le avvolgibili che proteggevano una porta-finestra.

In uno dei locali è una cassaforte, alta un metro e venti. I ladri sapevano che vi si trovano spesso delle somme ingenti (questa notte vi erano circa 8 milioni) e sono giunti con tutta un'attrezzatura: bombole di acetilene e di ossigeno per alimentare la fiamma ossidrica.

Ma il forziere ha resistito e, costretti ad abbandonare l'impresa, gli svaligiatori hanno abbandonato le bombole. Prima di andarsene hanno preso qualche oggetto, scegliendolo fra i « regali » che la ditta offre ai consumatori dei suoi formaggi: dalla mucca gonfiabile ai « plaids », dalle lenzuola alle radioline. L'inventario preciso è in corso, ma il danno appare comunque limitato.

Le indagini, iniziate dal dirigente del commissariato Borgo Dora, dott. Fiore, con la collaborazione della « scientifica », hanno già preso un indirizzo preciso. Vi è una pista promettente e non mancano speranze di poter individuare i componenti dell'organizzata banda di scassinatori.

● Una banda di ladri acrobati in questi ultimi mesi ha compiuto ben cinque furti in un solo isolato della zona di Madonna di Campagna. Tutte le volte i malfattori sono penetrati nei locali delle loro vittime seguendo vie aeree. L'ultimo « colpo » dell'anno scorso risale al 30 dicembre. Alle 10 di sera gli svaligiatori, arrampicandosi con un'audacia incredibile lungo una grondaia, hanno raggiunto gli uffici ed i magazzini della ditta di confezioni « Abitex » in via Tesso 6, poi, messi fuori uso i segnali d'allarme e addormentato un cane lupo, hanno buttato dal balcone, su un camioncino che attendeva in strada, vestiti e pezze di stoffa del valore di mezzo milione.

Ieri notte i ladri — forse gli stessi — sono tornati all'assalto e passando dai tetti sono entrati, dopo aver sfondato tre porte, negli uffici dell'industria di arredamenti metallici per ospedali di via Tesso 8 di proprietà del signor Mario Sereno. Hanno scassinato i cassetti di tre scrivanie e rovesciato il contenuto sul pavimento. Poi hanno fatto saltare, con spranghe di ferro, i battenti di un grosso armadio metallico. Se ne sono andati lasciando gli uffici in un disordine indescrivibile. Complessivamente si sono impossessati di materiale e denaro provocando un danno di quasi un milione. Anche per questo furto le indagini vengono condotte dal commissario dott. Saccale.

● I ladri hanno svaligiato stanotte la drogheria di Giovanni Fava, in via Borgaro n. 78. Hanno approfittato dell'assenza del proprietario, che in questi giorni di feste si era recato con la famiglia presso parenti che abitano a Como, e della fitta nebbia che ha attutito il rumore del loro camioncino.

Entrati nella retrobottega dal finestrino che sovrasta la porta sul cortile hanno rubato 190 mila lire in contanti, bottiglie d'olio e di liquore, caffè tostato, salumi e scatolame per un altro milione. Le indagini sono compiute dal dott. Samale della P. S. Madonna di Campagna.

Oggi si riunisce la Giunta

Il Sindaco: "Sta maturando il prestito dall'estero"

La Giunta comunale si riunisce oggi pomeriggio, il 13 gennaio è convocato il Consiglio: riprende l'attività della amministrazione civica dopo la pausa festiva. Il sindaco ing. Anselmetti ha presieduto stamane una riunione dei capigruppo di maggioranza. Un altro incontro, al quale parteciperanno gli esponenti di tutti i gruppi consiliari ed i segretari dei partiti, è in programma domani pomeriggio.

Numerosi problemi saranno affrontati dal Comune nel prossimo futuro. « Prima di tutto — ha detto l'ing. Anselmetti — l'applicazione della 167 e le cooperative edilizie, poi la Centrale del latte, il nuovo cimitero del Gerbido e il mattatoio. Si dovrà concludere anche il prestito dall'estero che serve a realizzare importanti opere pubbliche del Comune: l'accordo sta maturando ».

E' probabile che nella riunione odierna della Giunta l'assessore Porcellana riferisca al sindaco anche sull'attività della Commissione d'inchiesta nominata per far piena luce sull'imbroglio all'Atm.

Riattivata oggi la linea di Modane

Si lavora sul secondo binario - Ancora inesplicabili le cause dell'incidente

Nelle prime ore del pomeriggio, le squadre di operai delle Ferrovie termineranno di sistemare anche il secondo binario della linea della Val di Susa, gravemente danneggiato, per quasi tre chilometri, dal deragliamento del « merci 8461 » avvenuto domenica alle 21. Ieri sera è stata terminata la rimozione dai binari dei rottami dei carri deragliati e fracassati. Stamattina rimanevano da sistemare un centinaio di metri di rotaie e circa altrettanti della linea aerea elettrica di alimentazione.

Il traffico intanto continua a svolgersi su uno dei due binari, riaperto ieri mattina alle 1. Un'inchiesta è in corso da parte delle Ferrovie per accertare le cause dell'incidente, che per ora rimangono inesplicabili. Il treno ha viaggiato per quasi tre chilometri con almeno una ruota di un carro, al centro del convoglio, fuori dalle rotaie; poi, su uno scambio all'ingresso della stazione di Bruzolo, è avvenuto il deragliamento e poco oltre i carri si sono ammonticchiati l'uno sull'altro, mentre due vagoni venivano proiettati nella sottostante scarpata. Rimane da stabilire da cosa è stato provocato il primo avio: fino a questo momento non è stato ancora possibile stabilire quale sia stato il primo carro ad uscire dai binari.

Ripristinato il servizio telefonico interurbano

I collegamenti telefonici di Stato fra Torino e le altre città italiane, sospesi ieri sera per un guasto al cavo coassiale, sono stati riattivati.

Il difetto, localizzato a tarda ora, è stato subito eliminato. Nel frattempo, alcune comunicazioni erano state convogliate a mezzo « ponti radio ».

A Milano c'è ancora nebbia gli aerei vengono a Torino

Nella giornata di ieri e nelle prime ore di stamane sono atterrati a Caselle 24 aerei di linea appartenenti a diverse compagnie internazionali. La nebbia che grava fitta su Linate e sulla Malpensa, ha fatto dirottare all'aeroporto torinese enormi Boeing 707 e DC 8, Viscount, Caravelle, DC 7 e alcuni cargo-merce.

Nella tarda mattinata è stato riaperto al traffico lo scalo intercontinentale alla Malpensa. I grossi aerei transoceanici provenienti da New York, hanno potuto riprendere il volo per Milano.

La sciagura all'incrocio fra corso Francia e via Bagetti

87 anni: il filobus di Rivoli le tronca una gamba

La vecchietta ha urtato il fianco del pesante veicolo L'arto, tagliato di netto, è rimasto sul passaggio zebrato

Angela Orsola ved. Lione

Una donna di 87 anni è stata investita stamane dal filobus di Rivoli mentre attraversava il corso Francia: le ruote posteriori le hanno troncato di netto la destra, poco sotto il ginocchio, e le hanno maciullato il piede sinistro. I medici del Maria Vittoria, dopo una lunga operazione eseguita nella divisione ortopedia diretta dal prof. Re, hanno scongiurato l'amputazione anche di questo arto: la sventurata è in gravi condizioni per lo « choc » e il sangue perduto e, data l'età, i sanitari si sono riservata la prognosi.

Il raccapricciante incidente è avvenuto alle 7,40 in corso Francia, all'incrocio con via Bagetti. Da Rivoli, diretta a Torino, sopraggiungeva la vettura « F 10 » guidata dall'autista Eugenio Bosotti, abitante a Collegno. Dovendo poco più avanti svoltare a sinistra per raggiungere il capolinea, il grosso filobus si era già portato verso il centro del corso. La donna stava attraversando il viale sulle strisce pedonali e veniva dal lato destro, rispetto alla direzione di marcia del filobus.

La sventurata è Angela Orsola vedova Lione, abitante in via Cialdini 12 con il figlio Severino e la nuora. Ancor valida e robusta (dimostra una ventina di anni in meno dell'età effettiva) aveva l'abitudine di uscir da sola. In questi giorni si era offerta spontaneamente per « dare una mano » ad una famiglia di amici, che gestisce una trattoria in via Don Bosco, sapendo che la titolare, in attesa di un bimbo, non poteva accudire al suo normale lavoro. Al momento in cui è avvenuto l'incidente stava appunto recandosi in quel locale.

La sciagura ha avuto un testimone oculare, un brigadiere dei vigili urbani, che viaggiava sul tram numero 6. La signora Lione stava attraversando sulle strisce pedonali e forse questo fatto le ha dato un'eccessiva sicurezza. Anziché guardare verso piazza Bernini aveva voltato la testa in direzione di piazza Statuto ed aveva continuato a camminare mentre il filobus le passava accanto.

Quando già metà del lungo veicolo a tre assi era passato la donna è andata ad urtare contro il « soffietto » che unisce le due parti del filobus snodato ed è caduta a terra. Le gambe sono finite sotto le ruote posteriori. Al suo urlo ed alle grida di alcuni passeggeri che avevano intravisto la donna cadere il guidatore ha bloccato il filobus, che andava a velocità ridotta e si è fermato in pochi metri.

Un automobilista di passaggio portava immediatamente la vittima all'ospedale; data la fortissima emorragia un ritardo nel soccorso sarebbe stato fatale. Sono poi giunti sul posto i vigili urbani per i rilievi ed i necrofori hanno portato via il troncone di gamba rimasto sotto la ruota.

● Un'altra anziana signora è stata investita da un'auto, alla stessa ora, mentre attraversava via Pietro Cossa. E' Anita Vallon, di 80 anni, abitante in via Fidia 4.

La Vallon è stata ricoverata al Maria Vittoria per fratture costali, guaribili in 25 giorni.

Assiderato dal freddo a Chivasso

Un girovago è morto per assideramento a Chivasso. Si chiama Giuseppe Massa, aveva 71 anni ed era stato in Francia per 40 anni, ritornando al suo paese, Mazzè, tre anni fa. Sovente dormiva nei cascinali della zona, in qualche fienile.

Nella notte le tenebre lo hanno sorpreso presso frazione Mandria di Chivasso. Si è adagiato vicino ad un covone di fieno, stendendosi su qualche giornale e coprendosi con il vecchio soprabito. Lo hanno trovato alcuni contadini ieri pomeriggio. Con un'automobile lo hanno portato all'ospedale di Chivasso: i medici non hanno potuto far nulla. Era già morto durante la notte per assideramento.

Cinquanta furti sulla coscienza

Forse sono anche di più, ma l'arrestato (22 anni) non se ne ricorda bene

Due giovani hanno rubato un numero così grande di automobili che non riescono neppure a ricordarlo con precisione. Sono Odino Battisti, 20 anni, da Venezia, domiciliato in una pensione, e Luciano Porcù, 22 anni, da Cagliari, senza fissa dimora. Entrambi sono giunti nella nostra città da pochi mesi.

Una pattuglia della «Mobile» verso le 2 dell'altra notte notava una « 600 » che andava a zig-zag in corso Palermo. Gli agenti intimavano il fermo, ma il guidatore accelerava e si dirigeva verso il centro. Nei pressi di via Maria Vittoria si arrestava e, seguito da un compagno, fuggiva a piedi. Uno riusciva a far perdere le tracce, l'altro era scorto entrare in via delle Rosine 6.

Qui la polizia lo cercava e lo rintracciava nella camera di una pensione nascosto sotto il letto. Ha raccontato di essere venuto a Torino con la madre che un mese fa era stata arrestata per borseggio. Il giovane, rimasto solo e non riuscendo a pagarsi la pensione con il salario di manovale, aveva pensato di aumentare le entrate rubando auto. « Quante? » gli è stato domandato. « Non meno di 25 in dieci giorni » ha risposto.

Stanotte la polizia ha rintracciato il suo compagno scomparso, Luciano Porcù, e lo ha arrestato. Rimasto disoccupato, il giovane aveva cominciato a rubare macchine. Ha confessato di essersene appropriato di una cinquantina. « Ma è probabile — ha aggiunto — che siano di più; non ho tenuto il conto ».

Cercansi per i video cani esquimesi, poliziotti e tuttofare

Anche gli animali attori della tv hanno il loro club molto riservato

Piccoli e grandi amici lavorano in un ciclo di trasmissioni dedicate ai ragazzi - Il lungo pomeriggio dell'iguana - I topi danzatori eseguiscono frenetici balli con le cavie abissine

Un cane poliziotto al lavoro negli studi tv, dov'è stata ricostruita la scena di un giallo. Riuscirà l'emulo del tenente Sheridan a risolvere il quiz poliziesco?

Dall'ingresso degli attori della tv, in via Montebello, entrano galli, topi danzatori, tartarughe, cani da slitta, da tartufo e tuttofare, iguane sudamericani, e persino un varano, animale in voga nel Medioevo: serviva agli assalitori dei castelli e dei borghi per trascinare funi lungo le inespugnabili mura merlate.

Accolti con molta deferenza da tecnici e inservienti nel loro riservatissimo club, i due o quattro zampe prendono parte a un ciclo di trasmissioni dedicate ai ragazzi, la prima delle quali va in onda oggi. Per la prima volta in uno studio televisivo, questi animali, quasi tutti amici dell'uomo, vengono presentati nei loro tipici atteggiamenti e nelle loro singolari funzioni.

I cani poliziotti ad esempio dimostreranno di essere bravi almeno quanto il tenente Sheridan nel risolvere i « gialli »; quelli da tartufo solleticheranno l'acquolina in bocca ai buongustai, trovando, in ambienti ricostruiti, appetitosi tuberi nostrani. Il coccodrillo pretendeva una vittima per esibirsi nel proverbiale pianto: ha ottenuto di potersi misurare con una iguana: un c'è voluto un intero pomeriggio di prove sotto i riflettori per portare a termine impeccabilmente la scena.

Tassi, marmotte, cuccioli ricci e baffuti gatti soriani, assistevano con ostentata noncuranza all'esibizione dei colleghi. E' venuto poi il turno dei topi danzatori che si sono lanciati in frenetici balli con le dinamiche cavie abissine: sembrano aver appreso il twist da Rita Pavone. C'è anche un dromedario domestico, in quanto vive nella villa di un privato. Entrerà in scena con gli altri animali da compagnia.

I pitoni per l'occasione sono diventati gentilissimi: a comando, andranno a cogliere un garofano dalle mani della presentatrice Maria Carla Barberis. Così si legge nel copione. Ma la bella diva dei teleschermi non è ancora convinta che i pitoni che lavoreranno con lei siano simpatici e socievoli. La trasmissione curata da Angelo Boglione e da Giancarlo Ferraro Caro è articolata in quattro parti: gli animali che lavorano a servizio dell'uomo; curiamoli insieme: piccoli consigli medici; cinque minuti con gli animaletti; il club dello zoofilo, con interviste e suggerimenti.

A una torinese il 3° premio della Lotteria di Capodanno

Dei numerosi premi distribuiti dalla Lotteria di Capodanno soltanto tre sono toccati a torinesi. Il terzo — 30 milioni — lo ha vinto la signora Caterina Bissetti vedova Anselmi, nata a San Germano Chisone e da molti anni abitante a Pistoia dove aveva acquistato il biglietto AO 89650 abbinato al Flamante-Valle d'Aosta. Degli altri due vincitori non si conosce ancora il nome. Al possessore del biglietto BA 96564 venduto nella nostra città sono toccati 15 milioni; infine 5 milioni sono stati vinti con il biglietto BO 11397 pure venduto a Torino.

Taccuino del lettore

◆ Il Centro Culturale Fiat ha in programma giovedì alle 21,30 al Conservatorio il Concerto del violinista Uto Ughi.

◆ Per la Pro Natura, giovedì alle 21,15 nel Teatro del Collegio S. Giuseppe, il giornalista Carlo Moriondo presenterà e commenterà una serie di diapositive sul tema: « Meraviglie di Francia ».

◆ All'Associazione Orticola, via Pomba 23, domani alle 17,30 Giuseppe G. Sella parlerà sul tema « Piante e arbusti per il giardino ».

◆ L'Enpi terrà in Torino, nell'anno scolastico '63-'64, un corso di cultura industriale con particolare riferimento alla prevenzione degli infortuni, corso riservato agli insegnanti di scuole elementari.

◆ L'Institut universitaire di Studi europei ha cambiato sede: si è trasferito in corso Vittorio Emanuele 83.

◆ L'Inam ha deciso l'apertura di una nuova sezione territoriale a Chivasso.

◆ Arruolamenti volontari per le specializzazioni nell'Esercito. Rivolgersi al comando della regione militare.

◆ A Palazzo Cisterna è stato riconfermato in carica il Comitato scientifico dell'Ires: on. Donat-Cattin, prof. Bobbio, ing. Brossa, dott. Comisotti, prof. Gaizio, prof. Momigliano, avv. Melano, prof. Pironi, prof. Jona, prof. Zappagnini, prof. Forte, prof. Lombardini, prof. Grosso presidente.

◆ Oggi, martedì 7 gennaio, il Sole è sorto alle 7,43 e tramonta alle 16,15. E' la festa di Luciano.

Un vaso di fiori sulla finestra indicava che la via era libera

La polizia fa irruzione nella casa ospitale - La padrona è scomparsa

Da qualche tempo alla Squadra del Buon Costume erano giunte segnalazioni anonime sull'attività d'una casa eccessivamente ospitale, non lontano dal centro di Torino. Si trattava dello stabile di via Santa Maria 6. La polizia effettuava vari appostamenti, ma senza alcun risultato.

Un agente aveva però notato che ad una finestra dell'edificio, in certe giornate e ad un'ora determinata una donna esponeva alcuni vasi di fiori, e il particolare veniva annotato nel rapporto alla Questura. Le segnalazioni per telefono continuavano, sempre anonime. Rileggendo l'inchiesta il commissario pensava che potesse esserci una relazione fra la storia dei vasi e l'attività illecita che non si era potuta accertare. E finalmente, con una più attenta sorveglianza si scopriva la parola d'ordine che dava accesso alla casa d'appuntamenti.

Due funzionari suonavano ieri alla porta sospetta. Alla domanda dell'inquilina rispondevano semplicemente « siamo venuti a ritirare i fiori » e subito venivano introdotti in una stanzetta d'attesa. Pochi istanti più tardi si qualificavano per poliziotti, bloccavano l'uscita e perquisivano la casa. Non ci voleva molto a provare il reato che da tempo vi si stava consumando. Tre persone sono state fermate e diffidate. La padrona di casa però era assente ed era stata probabilmente avvertita dell'irruzione della polizia perché non si è fatta più trovare. E' una donna di 62 anni. La Squadra del Buon Costume l'ha denunciata a piede libero per violazione della legge Merlin.

Tornati da Amman i pellegrini torinesi

Sono rientrati oggi a Torino i pellegrini torinesi religiosi e laici che si erano recati in aereo ad Amman per seguire il viaggio del Papa in Terrasanta. Uno dei tre apparecchi, un « DC 6 », è atterrato a Caselle alle 13, il secondo, pure un « DC 6 », alle 14. Il ritorno del terzo aereo è previsto in giornata.

STORIE del divismo

Teoria sul bello

Scrive Gilles Perrault: «Si sa che lei non è esattamente brutta. Ma è assai difficile definire ciò che la fa bella, ed è per ciò che lei lo è più delle altre». *Lei* è Brigitte Bardot.

Saggezza di Emanuela

L'attrice Emanuela Riva si lamentava di passare da successo a successo senza mai diventare celebre. Le fecero osservare che lei, tra un film e l'altro, trascurava i doveri pubblicitari di una stella. Lei rispose:

— Sì, forse. Ma non ci posso fare nulla. Anche se ne dipendesse la mia vita, io sono incapace di andare a passeggio in costume da bagno in piazza della Concordia, o d'inventarmi degli amanti utili per far parlare di me. Innanzi tutto, io non ho nessuna immaginazione per questo genere d'imprese. E poi rifiuto di perdere il mio tempo per queste stupidità, di guastarmi la vita per il piacere di costruirmi uno status...

Del miglior bacio

Una volta l'attrice Jeanne Bru scandalizzò un tantino Londra, asserendo che gli uomini sposati baciano meglio dei celibi. Lei si giustificò spiegando che voleva alludere a suo marito, i cui baci erano più saporiti nel matrimonio che durante il fidanzamento. Nessuno le credette.

Visti dal popolo

Il signor Maurice Tillier racconta di avere udito in autobus il seguente dialogo tra comari:

— Questa *Cleopatra* di cui si parla tanto, chi è in fin dei conti?

— E' una vedetta egiziana. E' stata morsa da un serpente per aver voluto mangiare il pomo con l'Imperatore d'Italia, un certo Burton.

— E quella Liz Taylor, che c'entra lì in mezzo?

— Si è innamorata di un commediante, un certo Antonio.

Attrice distratta

All'inizio della sua carriera, l'attrice cinematografica Gwendolyn mangiò dieci metri di pellicola già impressionati, rovinandosi così l'avvenire. Gwendolyn era una capretta.

Dispetto di romanziere

Dopo pochi giorni di matrimonio il romanziere americano Erskine Caldwell disse:

— La sola cosa che gli Dèi abbiano dato all'uomo è l'inferno.

Un giurì comprensivo

Errol Flynn visse giorni terribili quando fu accusato di avere sedotto Betty Hansen e Peggy Satterley, entrambe non ancora diciottenni. Dopo quattro ore di camera di consiglio, il giurì pronunciò una sentenza di «non colpevole». «Quel giurì» — scriverà Errol Flynn nelle sue «Memorie» — «aveva compreso che quelle ragazze s'erano gettate su di me: una perché ciò le piaceva nella sua qualità di *show-girl*, l'altra perché voleva fare del cinematografo». Difensore di Errol fu il grande avvocato Giesler. Egli aveva fatto in maniera che, su i dodici membri del giurì, ci fossero nove donne.

Solitudine di principe

Da una cronaca ormai quasi vecchia: «Il principe Filippo Orsini era solo con un amore (quello per Belinda Lee) battuto dalla marea delle difficoltà sociali. Fu l'amore che cedette. Orsini fece comprendere a Belinda che egli non ne poteva più. Con eleganza, le disse che doveva essere lei stessa ad annunziare la rottura. Belinda non si avvelenò, come aveva fatto altre volte. Lei cercò con un altro «cuore infranto». Walter Chiari, non ancora consolatosi di aver perduto l'amore di Ava Gardner.

Un incompreso

Durante le prese di «A qualcuno piace caldo», disse a Tony Curtis:

— Ti piace, eh?, di abbracciare Marilyn.

Rispose Tony:

— Mi fa lo stesso effetto che se io abbracciassi Hitler.

Un uomo dolce

Quando non era ancora in progetto il divorzio da Mickey, ma soltanto sua fidanzata, Jayne Mansfield così parlava di lui: «Mickey è la dolcezza incarnata. Egli legge la Bibbia tutte le sere per un'ora. Egli vuol fare della mia vita un letto di rose». La distrazione preferita di questo delizioso poeta (definito dalla stampa «un essere diafano di m. 1,90, tagliato come un toro») era quella di prendere la sua fidanzata per il collo e di farla dondolare al disopra delle sue spalle.

Padre che vede chiaro

Dalle memorie del grande comico americano Bob Hope: «Allorchè, da ragazzo, io dissi a mio padre che volevo fare l'attore, per otto giorni di seguito ebbi da lui tante sculacciate che, se avessi mostrato le mie natiche a una chiromante, lei avrebbe potuto ricostruire di lì tutte le linee della mano di mio padre».

Non bisogna mai disperare

Raccontano di Grace Kelly, già grande attrice e oggi appena principessa di Monaco, che quando lei girò il primo film, doveva indossare un mantello di visone. Non ne aveva di propri, e glielo prestarono uno. Disse la guardarobiera:

— Fate attenzione a non sciuparlo, portandolo per i corridoi quando non ce n'è bisogno... Con un po' di pazienza, forse, un giorno, ne avrete uno di vostra proprietà...

Oggi, Grace Kelly, di visoni, ne avrà per lo meno una dozzina. Ma nessuno ha il *sapore* di quello là, perché aiutava a sognare; questi sono soltanto la digestione di un sogno.

Amore e gambe

Carmen Amaya, celebre ballerina gitana, specializzata in flamenco e morta recentemente, non volle mai recitare in Spagna. Diceva, modestamente:

— In Spagna, la minima sigaretraia innamorata danza meglio di me...

E tuttavia soggiungeva con un pizzico di orgoglio:

— Sol che io danzo anche quando non sono innamorata...

Importanza della vedetta

Dice Alfredo Hitchcock: «Io sono a favore della vedetta. Se voi mettete una sconosciuta sui binari, quando il treno arriva il pubblico si dirà: "To', quella disgraziata si farà schiacciare". Se voi mettete una vedetta ben nota nella stessa situazione, il pubblico urlerà: "E' atroce! Fermate il treno! Salvatela! Fate qualche cosa!" e vi sarà grato di averla fatta uscire da un passo falso».

Un intellettuale

Hanno chiesto a Lucky Blondo, uno dei tanti «idoli» moderni della gioventù, che cosa pensava di Adenauer e di Macmillan, due capi di governo ritiratisi in quel tempo a vita privata. Rispose:

— Adenauer?... Mai sentito nominare... No, veramente, sono desolato, ma non riesco a identificare chi è... Macmillan?... un momento, si dev'essere uno scozzese o un inglese... Da quelle parti, conosco Elisabetta, invece, perché, nei miei giri, i miei musici, che sono inglesi, si alzano in piedi quando sentono «lddio salvi la regina...». Ma parlatemi del generale De Gaulle. Lui, so chi è... Se ne parla persino nei corridoi di *music-hall*. Ma, per dirvelo francamente, della politica, io me ne infischio. Ciò che m'interessa di sapere è chi ha vinto il Giro di Francia. E non fate confusioni, io sono un *intellettuale*, non un idiota...

Antonio Antonucci

MALGRADO I SUCCESSI ED I RICONOSCIMENTI INTERNAZIONALI

Allarmanti sintomi di crisi nella cinematografia inglese

I produttori non si sono accorti dell'esistenza di una loro «nouvelle vague» se non quando gli stranieri glielo hanno detto - Dieci anni fa c'erano in Inghilterra 4500 cinematografi, adesso ne sono rimasti soltanto 2000 - I guadagni sono scesi da 200 miliardi a 125; nello stesso tempo la televisione è aumentata da 2 milioni e mezzo a 12 milioni di abbonati

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Al cinematografo inglese non sono mancati di recente nè i successi di cassetta nè i riconoscimenti internazionali. Un nuovo filone d'oro è stato scoperto dopo quello dei film comici: il filone già sfruttato dei film «gialli», col la creazione del fortunato personaggio di James Bond, l'agente del servizio segreto 007 «con permesso di uccidere», ha conferito una patina di lusso, di sadismo e di erotismo. Si afferma la nouvelle vague di casa, sia pure con qualche anno di ritardo su quella francese e italiana, e se ne sono visti i frutti in «Saturday night and Sunday morning», «A taste of honey», «Billy Liar».

Almeno due grandi attori, entrambi giovanissimi, sono saliti alla ribalta, Albert Finney e Susannah York. Il film nato dalla loro collaborazione, «Tom Jones», basato sulla commedia settecentesca di Harry Fielding fondatore tra l'altro di Scotland Yard, è stato premiato a Venezia, ed è stato proclamato negli Stati Uniti il miglior film straniero dell'anno. In apparenza insomma il cinematografo inglese attraversa un momento favorevole.

Soltanto in apparenza. Questa non è che l'impressione degli outsiders, confortata dal taglio accademico — e sterile — delle mostre cinematografiche internazionali, o dalla cifra di una settimana fortunata e del nome atipico. Per ogni film che esce dall'Inghilterra con consensi di pubblico e critica già assicurati ce ne sono venti o trenta che non superano le sale di periferia della capitale o i locali delle città di provincia. Le stesse pellicole di maggior successo all'estero, a cominciare da «Saturday night and Sunday morning» e da «Tom Jones», sono passate in Inghilterra praticamente inosservate, suscitando interesse soltanto di riflesso, un interesse postumo. Gli inglesi addirittura non si sono accorti dell'esistenza di una loro nouvelle vague se non quando gli stranieri glielo hanno indicato, e le polemiche sul «genere del lavandino» o kitchen-sink si sono spostate dal teatro al cinematografo. La realtà è che come per Hollywood anche per il cinematografo inglese è arrivato il momento degli esami di coscienza e dei conti in tasca.

I sintomi della crisi sono allarmanti. Gli studi di Pinewood non si sono ancora ripresi dalle fatali follie di Cleopatra. Gli studi di Shepperton sono stati chiusi a dicembre, eccezion fatta per il reparto di montaggio, e saranno riaperti solo ad aprile per il «si gira» di Gentleman Jim con Peter O'Toole e con James Mason; la «British Lion» ci sta perdendo quasi due milioni di lire al giorno, e ha dovuto licenziare centinaia di tecnici e di operai. Persino a Elstree il lavoro procede a rilento. I quadri sono stati ridotti dappertutto; si calcola che tremila persone fossero disoccupate a Natale, e si teme che il loro numero aumenti nei prossimi mesi. Parecchi attori non possono più interpretare nessun film: Rita Tushingham, l'eroina di A taste of honey, e Terence Stamp, che apparve a fianco di Peter Ustinov in Billy Budd hanno dovuto aspettare quasi due anni prima di ottenere una seconda parte. Anthony Steel, rimessosi dalla triste conclusione del suo matrimonio con Anita Ekberg, non riesce, professionalmente, a risalire la china. Edmund Purdom si è ridotto a partecipare ad un western austriaco a Palma di Maiorca. Laurence Harvey e Diana Dors si sono stabiliti a Hollywood, Diana Dors senza molto successo. Attori celeberrimi, come Laurence Olivier, hanno preferito abbracciare definitivamente la causa del teatro. Dopo l'insuccesso dell'Entertainer Laurence Olivier ha accettato la direzione del Teatro Nazionale, che ha messo in scena come prima opera l'Amleto di Shakespeare, nell'interpretazione di Peter O'Toole.

Una nuova compagnia televisiva è stata formata di recente di stars come Jack Hawkins, Richard Todd, Stanley Baker, John Mills e lo stesso, vulcanico, Peter Ustinov. Ne fanno parte centoventi tra attori, registi, produttori, soggettisti, drammaturghi e scrittori. Prepareranno il loro primo programma tra tre mesi, in uno studio di Shepperton. Come in America anche in Inghilterra la televisione sembra destinata a diventare l'estrema via di salvezza degli esclusi. Pellicole del valore complessivo di cinque miliardi di lire giacciono da mesi, qualcuna da due anni, nei cassetti delle società cinematografiche di distribuzione. Finchè non saranno proiettate, i produttori non potranno ottenere crediti dalle banche o dal governo. Un numero sempre crescente di film è stato interrotto a metà o non è stato mai «montato». Forse gli esami di coscienza e i conti in tasca sono troppo in ritardo.

Basta qualche cifra a gettar luce su questa crisi. Nel 1953 c'erano in Inghilterra oltre quattromilacinquecento cinematografi. Adesso ne sono rimasti duemila. Tutti gli altri sono stati trasformati in sale da ballo, dove la gioventù inglese impazzisce per i «Beatles», un gruppo orchestrale di quattro urlatori; o in sale da gioco, dove i vecchi impazziscono per il «Bingo», la tombola a premi. Nel 1953 l'industria cinematografica aveva guadagnato duecento miliardi di lire; l'anno scorso ne ha guadagnati centocinque, che fatti i debiti rapporti in base al valore d'acquisto della moneta equivalgono a settantadue nel '53. Nel '53 i canoni d'abbonamento alla televisione furono due milioni e mezzo; nel '63 sono stati oltre dodici milioni. Nel '53 erano stati venduti un miliardo e trecento milioni di biglietti; nel '63 si è scesi a quattrocentocinquanta milioni. I costi di produzione si sono duplicati e talvolta triplicati.

Neppure la progressiva riduzione della percentuale dei film stranieri è servita a migliorare la situazione. Dieci anni fa su trecentotrentasette pellicole rappresentate in Inghilterra solo settantanove furono inglesi; l'anno scorso su centottantotto esse furono ben settantanove. Non si può considerare pessimista chi dichiara che il cinematografo inglese è in stato fallimentare e che non potrà essere salvato da nessun genere di sussidi.

I produttori minori individuano nelle grandi società distributrici le responsabili della crisi. La Rank e la ABC oltre a fare film controllano anche due imponenti catene di cinematografi. Logicamente esse favoriscono i propri prodotti a scapito di quelli altrui. Sono impegnate inoltre da contratti con le maggiori case di produzione americane a dare un certo numero di film di Hollywood, pare almeno il cinquanta per cento del loro totale annuo. Ne segue che i produttori minori riescono a smerciare solo lavori di incontestabile, eccezionale levatura, come appunto «Saturday night and Sunday morning», «A taste of honey» e «Tom Jones», e anche questi con enorme fatica.

Le società di distribuzione dissentono poi dai produttori minori sul tipo di «entertainment» che il pubblico vuole. Come la maggior parte degli altri organi che detengono il potere in Inghilterra, qualsiasi potere, sospettano di qualsiasi cosa che odora di radicalismo. Il «genere del lavandino» dei giovani arrabbiati come Osborne, Pinter, Bolt e Wesker va bene a teatro, che rimane limitato agli intellettuali; ma non al cinematografo dove, si afferma, la gente desidera ridere, distrarsi; e s'aspetta perciò commedie musicali e farse. Questo non significa che i produttori minori non abbiano almeno una parte della colpa di questo stato di cose. Non sono uniti e insufficienza nella loro battaglia contro i complessi maggiori. Passano da un eccesso all'altro nei bilanci, o spreco o economia fino all'osso. Alternano opere d'arte e vere e proprie porcherie: il caso più significativo è quello di Rita Tushingham, che per non restare disoccupata è saltata da «A taste of honey» nel '62 a un musical di basso lega «The leather boys» nel '63, che forse non entrerà mai in circolazione.

Cinecittà può essere in crisi, ma in confronto al cinematografo inglese scoppia ancora di salute. E' più vitale, più ricca di idee, più coraggiosa, e ha maggiori capitali a disposizione. In Inghilterra si è invocato l'intervento del governo per risolvere la crisi. Ha tutta l'aria di essere un rimedio peggiore del male. Da un punto di vista strettamente finanziario l'alternativa è tra un regime di monopolio e la completa nazionalizzazione, come dimostra il tentativo di prelevamento della «British Lion», che è a partecipazione statale, da parte d'un privato. Ma le cause della crisi non sono solo finanziarie. E' la storia di Hollywood che si ripete punto per punto: una storia di errori politici, di cattivo gusto, di presunzione. Esami di coscienza e conti in tasca non bastano più.

Carlo Fusina

L'«Astor» in fiamme illumina a giorno Times Square

La famosa piazza Times Square di New York è stata illuminata a giorno da un incendio appiccato nella notte da uno sconosciuto nell'albergo «Astor» che, col Waldorf Astoria, è il più grande della metropoli americana. Non vi sono vittime, ma i danni sono ingenti. Migliaia di persone hanno assistito all'inconsueto spettacolo. Nella foto, il grande salone da ballo distrutto dalle fiamme (Telefoto a «Stampa Sera»)

Capo dei nazisti inglesi abbandonato dalla moglie

LONDRA, martedì sera.

Colin Jordan, il capo del minuscolo partito nazista britannico, è rimasto profondamente «sorpreso e sconvolto» nell'apprendere da Parigi che sua moglie, sposata appena tre mesi or sono, François Dior, è rimasta delusa di lui e del nazismo e vuole divorziare.

Jordan che ha 40 anni, sposò Françoise Dior di 31 anni, nipote del celebre «mago» parigino della moda, con una cerimonia civile seguita dal rito della mescolanza del sangue. Entrambi avevano appuntato sul petto la svastica.

La sposa avrebbe dichiarato di essere rimasta delusa dopo che si era accorta che «invece di un capo e di un eroe aveva sposato un semplice piccolo borghese».

"Non ci uccidete, vi abbiamo dato quello che avete voluto,,

Due anziani coniugi trucidati a colpi di rivoltella e a coltellate

Rievocato in Cassazione il bestiale delitto compiuto nel 1946 in provincia di Avellino - Dopo avere cenato con le loro vittime, gli assassini (che erano dei criminali evasi da un carcere) si fecero dare tutti i loro risparmi e poi le abbatterono senza pietà - Confermata dalla Suprema Corte la condanna a trent'anni

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

«Non ci uccidete. Vi abbiamo dato quello che avete voluto. Abbiamo i figli in America che ci manderanno a prendere»: sono queste parole di rassegnazione e di speranza nello stesso tempo, dette da due poveri vecchi di Grottaminarda, in provincia di Avellino, che la sera del 6 aprile 1946 furono barbaramente trucidati a colpi di rivoltella e a coltellate da tre banditi che un anno prima erano evasi dal carcere del paese. Dopo avere consumato la cena alla tavola dei due vecchi coniugi, i tre delinquenti si fecero dare da essi quanto avevano messo da parte in tanti anni di duro lavoro e li uccisero senza pietà.

Ora, la Cassazione ha reso definitivamente giustizia, pronunciandosi sull'episodio in maniera negativa, respingendo, cioè, il ricorso dei due assassini superstiti (il terzo, Silverio Schena, il 29 luglio 1947, venne ucciso in un conflitto con i carabinieri): Michele Ciriello e Tommaso De Luca dovranno trascorrere ancora 13 anni di reclusione dei trenta a cui sono stati condannati.

Tommaso De Luca, in primo grado, si vide inaspettatamente assolvere per insufficienza di prove, ma la Corte d'Assise di Appello di Napoli lo ritenne colpevole del duplice omicidio quanto Michele Ciriello e inflisse ad entrambi la condanna cumulativa a trent'anni di carcere. Anche per Michele Ciriello i giudici di Avellino erano stati particolarmente clementi: lo avevano condannato a ventidue anni per l'omicidio e a cinque anni e 4 mesi per la rapina.

La notte tra il 6 e il 7 aprile di diciassette anni or sono, i coniugi Pasquale Lo Chiatto e Maria Lo Visco, rispettivamente di 70 e 65 anni, furono trucidati, a colpi di pistola e a coltellate, nella loro abitazione, in contrada Deserto, nell'Avellinese. Le poche stanze di cui si componeva la casetta dei due sventurati erano state messe a soqquadro: sul tavolo della cucina si trovavano bottiglie vuote, stoviglie sporche e gusci d'uovo; nella camera da letto, lenzuola e coperte erano a terra, il materasso sventrato e le casse aperte.

Fu la figlia del mezzadro delle vittime, Annunziata De Luca, a indirizzare le indagini dei carabinieri di Grottaminarda sulla giusta via. «L'altro pomeriggio, mentre stavo lavorando nel fondo — disse la ragazza — la signora Lo Visco mi confidò di avere raccolto della verdura per preparare la cena a due giovanotti italiani, uno dei quali era Michele Ciriello, figlio di un contadino».

Anche altri due testimoni, Rocco Vitale e Michele Schena, vicini dei coniugi trucidati, riferirono di avere visto, nei giorni precedenti la tragedia, Michele Ciriello passare per quei luoghi, sempre armato di mitra.

Michele Ciriello, che nel novembre del '45 era evaso dal carcere di Grottaminarda, venne arrestato ad Avellino l'undici aprile 1946: gli furono sequestrati 62 biglietti da mille lire, un cappello nuovo, tre tagli di stoffa, tre paia di scarpe nuove, sette metri di seta per camicie, un mitra, due pistole e numerosi proiettili.

«Sì, ho partecipato al delitto — confessò Michele Ciriello — ma gli autori materiali della uccisione dei due vecchi sono stati Tommaso De Luca e Silverio Schena, latitanti come me. Essi mi invitarono ad una cena in casa dei coniugi Lo Chiatto. Il De Luca ed io ci andammo armati di mitra, mentre lo Schena aveva la pistola. I miei due amici mi incaricarono di restare fuori e di sorvegliare. Dopo un quarto d'ora, udii dei colpi di pistola; chiesi spiegazioni, ma Tommaso De Luca mi ingiunse di continuare la sorveglianza. Sentii la vecchia dire: "Non mi importa che cosa mi avete lasciato; vi ho dato quello che avete voluto. Ho i figli in America che mi manderanno a prendere". Subito dopo, sentii altri colpi. I due uscirono e mi dissero di avere ucciso i vecchi. Più tardi, Tommaso De Luca mi consegnò cinquemila lire e mi raccomandò il silenzio».

Il 28 novembre 1946, Tommaso De Luca, in uno scontro a fuoco con i carabinieri fu ferito ed arrestato. Interrogato, dichiarò di essere vittima, come in altre precedenti occasioni, di una calunnia: la notte tra il sei e il sette aprile 1946 egli aveva commesso un furto a Sturno, in danno di Gerardo Pugliese. Qualche mese dopo, mentre era in corso l'istruttoria formale, Michele Ciriello accusò altre due persone e confessò di avere parlato di Tommaso De Luca e di Silverio Schena, perché istigato dai veri assassini e perché sospettava che il primo se la intendesse con sua moglie.

Successivamente — mentre Silverio Schena morì, senza che fosse stato possibile interrogarlo — Michele Ciriello ritrattò dinuovo e disse di avere accusato le altre due persone perché minacciato in carcere da Tommaso De Luca. Questa sequela di ritrattazioni non fu che l'inizio di una lunga altalena di confessioni e ripensamenti.

Finalmente, il 25 febbraio 1952, la Corte di Assise di Avellino condannò Michele Ciriello a 27 anni e 4 mesi di reclusione e assolse per insufficienza di prove Tommaso De Luca.

Dieci anni dopo, la vicenda venne riesaminata dalla Corte di Assise d'Appello di Napoli che ritenne entrambi gli imputati colpevoli e li condannò a 30 anni per l'omicidio e a 10 anni per la rapina, cumulando le pene in 30 anni complessivi a ciascuno. Nulla da eccepire, per la Cassazione, che respingendo il ricorso degli imputati ha ora reso definitiva tale sentenza.

Guido Guidi

Premiate ad Alessandria tre benemerite professoresse

Alessandria, martedì sera.

(c.) Il Consiglio del patronato per i liberati dal carcere e per le famiglie bisognose dei detenuti si è riunito ad Alessandria in assemblea, sotto la presidenza del procuratore della la Repubblica dott. Prosio. E' stato deciso di assegnare due medaglie d'oro e una d'argento al merito della redenzione sociale rispettivamente alle professoresse Annalena Rota Sperti Tedeschi, Iolanda Brezzi ed Enrica Bussetti, di Alessandria, le quali, da molti anni, prestano la loro opera di assistenza morale e materiale in favore dei detenuti del nostro reclusorio.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione, sestile a Urano; Sole in sestile a Nettuno. L'ondata astrale sarà benefica al massimo. I vostri progetti si concluderanno presto e in modo soddisfacente. Comunicazione preziosa, se saprete prenderla al volo e tradurla in esperienza. Tipi: Scorpione, Cancro e Pesci.

Scorpione - *Lavoro:* moderate lo spirito critico e vi troverete bene con i collaboratori. Prudenza nei gesti e nelle parole. *Vita affettiva:* la calma vi consiglierà maggiore comprensione. Accordo in vista. *Salute:* vi sentirete bene, ma rimedierete con cibi leggeri e bevande disintossicanti.

Cancro - *Lavoro:* risoluzione più che sicura. Avrete occasione di fare amicizie valide ai fini di un maggiore sviluppo di lavoro. *Vita affettiva:* negli incontri ci sarà un fattore positivo che seguirà il principio di cose soddisfacenti. *Salute:* vi gioverà il riposo dopo i pasti. Niente eccitanti, se volete rimettervi presto.

Pesci - *Lavoro:* vi troverete bene, rettificando i vostri punti di vista. Attenzione alle firme. Correte per arrivare primi. *Vita affettiva:* i rapporti con i familiari saranno agitati. Fatevi indifferenti e proseguite così. *Salute:* eliminerete ogni disturbo con il riposo.

Previsioni generiche per i nati dell'**Ariete:** buone ispirazioni, ma non saranno seguite. **Toro:** l'atmosfera tende a rischiararsi, ma occorre maggiore buona volontà. **Gemelli:** intuizione dalla quale trarrete una visione realistica della situazione economica ed affettiva. **Leone:** chiamata e proposta; vogliono il vostro parere, ma anche ricompensarvi. Assolverete i vostri compiti. **Vergine:** eliminazione di gente dannosa nell'ambito della casa. Discussioni utili per migliorare l'organizzazione del lavoro. **Bilancia:** agitazione e febbrilità per prospettive interessanti. Verrete lodati per il coraggio e la disinvoltura dimostrata in tutto. **Sagittario:** otterrete la realizzazione di ciò che vi preme. Allegrezza al cuore per una conferma. **Capricorno:** discussioni mosse in campo affettivo. Riunione per dare maggior rendimento al lavoro. Ogni cosa tende ad appianarsi. **Acquario:** concordia e spostamento felice. Chi si occupa d'arte potrà essere invitato. Dovrete moderare la vostra gelosia.

T. Palamidessi

La moda

Mantelli da sera con interno di pelo

Anche se quest'anno le pellicce mantengono un posto di rilievo sulla ribalta della moda, un mantello da sera imbottito di pelo è sempre un indumento elegante e pratico. E' ovvio che esso non può minimamente competere con le pellicce intere di cincillà e di ermellino le quali, d'altro canto, hanno lo svantaggio del prezzo davvero iperbolico. Le grandi case di moda europee e americane hanno fatto a gara per presentare al pubblico femminile un mantello da sera bello, elegante, pratico e soprattutto non eccessivamente costoso. Ebbene, si può dire che hanno brillantemente risolto il problema. Di rado i sarti erano giunti a una fusione così perfetta tra stoffa e pelliccia e lo hanno fatto sfruttando inoltre il fatto della reversibilità dell'indumento stesso. Oggi, un saggio di tale maestria lo fornisce alle nostre gentili lettrici la «Style Trends».

Questo mantello da sera dalla linea semplice, ma elegantissima, è in seta nera damascata con interno in agnello bianco indiano. Assai ricco, questo mantello ha il girocollo molto stretto che dà rilievo alle maniche tre quarti di linea Dolman, le quali cadono ample con morbide pieghe. Incrociato sul davanti, con una semplice chiusura interna a gancetti invisibili, è un indumento che s'accompagna egregiamente con un abito lungo bianco o di tinta pastellata.

La salute

Il sangue

Parliamo oggi un po' più a lungo di questo prezioso elemento che è considerato un liquido circolante anche se esso viene chiamato con maggiore esattezza «tessuto fluente». Tutta la massa sanguigna raggiunge negli adulti circa 1/13 del peso del corpo, ossia in media i 5 chilogrammi. Il suo peso specifico oscilla negli individui sani tra 1045 e 1075. La reazione del sangue è alcalina. La proporzione di emoglobina arriva in media negli uomini a 14,78 e nelle donne a 13,27 gr. per 100 cmc. Questa proporzione si determina con l'analisi spettrale o mediante un emocromometro. Nei suoi caratteri generali, il sangue si presenta come un liquido di colore rosso vivo, quello arterioso, e rosso cupo quello venoso. E' viscoso, salino, dolciastro e, come abbiamo detto, con reazione leggermente alcalina. All'esame microscopico il sangue presenta tre elementi fondamentali: i globuli rossi (eritrociti), i globuli bianchi (leucociti) e le piastrine, chiamate anche ematoblasti. I globuli rossi sono rotondi e forma di disco biconcavo. Essi sono gelatinosi e conferiscono al sangue il suo colore caratteristico. Il loro pigmento si chiama emoglobina. I globuli bianchi, formati da protoplasma granuloso con uno o più nuclei, sono cellule complete. Sono pressoché sferici e possono filtrare attraverso i tessuti. Essi hanno una funzione importantissima in quanto eliminano le fonti di infezione. Il loro numero varia con l'età e le condizioni di salute. I leucociti sono formati a loro volta da una massa protoplasmatica granulosa e i loro nuclei rispettivamente da un reticolo di sostanza colorabile chiamata «cromatina» e da una meno colorabile, l'«acromatina». Le piastrine, anch'esse di forma rotondeggiante un po' schiacciata, sono costituite da una sostanza granulosa ed hanno una superficie molto viscosa. Il loro numero può variare da 200.000 a 300.000 per mmc. Altre sostanze che si trovano nel sangue sono la lecitina, la colesterina, il glicogeno, l'acido lattico, ossia grassi neutri derivati per la massima parte da quelli introdotti con l'alimentazione. Si trovano infine anche dei sali, fra cui quelli di potassio, di calcio e di magnesio.

Nefrite

«Desidererei sapere — domanda la signora Amalia M. — se la malattia di Bright è contagiosa per un bambino. La mamma di quest'ultimo ha saputo che la malattia è causata da uno streptococco».

— Non è la malattia di per se stessa che è contagiosa, ma lo è l'agente che l'ha causata.

La bellezza

Lo «smog» è dannoso alla pelle

Se tempo addietro il problema dello «smog» era maggiormente sentito nell'Inghilterra meridionale e in particolare nella zona di Londra, ora esso è sentito anche in numerosi paesi del continente europeo. Come dice la parola, «smog» = «smoke + fog», ossia fumo + nebbia; orbene questa specie di fuliggine è dannosa non solo agli organi respiratori, ma anche alla pelle. Lo «smog», infatti, contiene molti residui della combustione provenienti dalle zone industriali, in particolare anidride solforosa e anidride carbonica. Come hanno spesso riportato i giornali, ogni anno migliaia di persone subiscono in Gran Bretagna gli effetti deleteri di quest'atmosfera mefitica e i casi di decessi, specialmente nelle persone anziane, sono purtroppo ancora numerosi. Per tale motivo le case di bellezza hanno cercato di limitare il più possibile i danni che lo «smog» provoca alle parti esposte, particolarmente al volto. E' buona norma, prima e dopo, rispettivamente prevenire e ovviare agli inconvenienti che questa «nebbia nera» (come comunemente la si chiama nei nostri paesi) provoca all'epidermide. E' stato constatato infatti che lo «smog» contribuisce in certi casi all'insorgere di eruzioni cutanee dovute appunto alla penetrazione di residui anzidetti nei pori della pelle. Non sempre una crema grassa evita alla pelle l'azione irritante della nebbia nera. Essa contribuisce a proteggere l'epidermide, ma quest'ultima deve essere accuratamente ripulita dopo l'esposizione, in quanto i residui si fissano alla crema stessa formando un cerone che, se lasciato sulla pelle, ha una azione deleteria. Pertanto dopo essere rientrate, dovete avere la pazienza di ripulirvi bene il volto con un preparato adatto, meglio se liquido, quindi lavarvi con del sapone neutro e rifare il trucco da principio, ma avendo cura di lasciare prima che la pelle riposi e soprattutto respiri.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18936 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 1,30 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in **data fissa** *aumento del 100 %.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su **«La Stampa»** *ed in* **«Stampa Sera»**. *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di danaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere «Pubblicità Stampa n. .... Torino»**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 180 per parola

ALTERNATORI, trasformatori, motori, isolatori, contatori. Saracco, telefono 851-836. O72

APPARECCHIATURE elettriche automatiche in aria, olio, stagno, alta bassa tensione. Lesi, Cairoli 32.

AUTOTRASFORMATORI, trasformatori, motori, alternatori. Sipator, via Cigna 5, tel. 481-012. O567

CAVI elettrici Pirelli Inst. Via Belbo 21, telef. 883-321, Italcavi.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Siltor, via Nizza 32, telefono 683-076.

MOTORIDUTTORI riduttori ad ingranaggi dentatura elicoidali in bagno d'olio. Gubernati, telefono 852-743.

[...]

PIO PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA DI SUA SANTITA' PAOLO VI

IN OCCASIONE DEL PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA, DI SUA SANTITÀ PAPA PAOLO VI IL GIORNO 7 GENNAIO AVRANNO INIZIO IN ITALIA LE VENDITE DELLE CONIAZIONI CELEBRATIVE IN ORO 900/1000 OPERA PREGEVOLE DELLO SCULTORE COSTANTINO AFFER.

LA SERIE AVRÀ LE STESSE CARATTERISTICHE DEL CONCILIUM VATICANUM SECUNDUM PRIMA E SECONDA SESSIONE - ENCICLICA MATER ET MAGISTRA - SUMMUS PONTIFEX PAULUS VI - I SOMMI PONTEFICI DAL CONCILIO VATICANO I° AL CONCILIO VATICANO II°, GIÀ EMESSE CON L'AUSPICIO E L'AUGUSTO COMPIACIMENTO DEI SOMMI PONTEFICI

GIOVANNI XXIII • PAOLO VI

Formati:

gr. 5 ø mm. 20 Lit. 6.100 - gr. 10 ø mm. 25 Lit. 12.000 - gr. 17,5 ø mm. 30 Lit. 21.000
gr. 35 ø mm. 40 Lit. 42.000 - gr. 70 ø mm. 50 Lit. 84.000 - gr. 100 ø mm. 60 Lit. 120.000
SERIE COMPLETA Lit. 285.000

Importante: Richiedete il certificato che garantisce l'autenticità dell'emissione contraddistinto dal marchio EURONUMMUS

DISTRIBUTRICE ESCLUSIVA:
EURONUMMUS MILANO - P.tta Guastalla, 5 - Tel. 70.92.87 - 78.19.19

Prenotazioni presso: Istituti Bancari, cambiavalute e migliori oreficerie

CHIEDETE IL NOSTRO CATALOGO GENERALE

VENDONSI muri magazzino sotterraneo, accessibile automezzi, mq. 700 centro Carignano, pronto giugno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1094 — Torino». A1597

VIA Massari vendo terreno industriale prezzo convenientissimo, ottima posizione. Telefonare 545-152.

VIA Orbetello vendo terreno industriale mq. 2000. Telef. 545-152.

CAMERA cucina, qualsiasi zona, possibilmente servizi. Cajolone, referenze. Telefonare 544-481. O71

PIEMONTESI, madre e figlio affitterebbero una-due camere anche periferia. Telefonare 687-486. A1951

PROFESSIONISTA cerca alloggio uso studio abitazione. Crocetta Mauriziano. Telefonare 392-591. A1706

RAPPRESENTANTE cerca condividere ufficio uso telefono et eventualmente segretaria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6071 — Torino».

AFFITTASI febbraio via Garibaldi primo piano sei ampi locali servizi termo particolare mq. 150 uso magazzino o uffici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7136 — Torino».

AFFITTASI laboratorio libero mq. 65 forza luce luminoso. Telef. 732-316.

AFFITTASI locale luminosissimo uso industriale o magazzino mq. 120 circa via Bologna 45. Telef. 852-353.

AFFITTASI locali grandiosi luminosi uso ufficio abitazione laboratorio. Monte Ortigara 7. A133027

IVA, Mazzini 1, Tasconi 39, affitta alloggio vuoto a referenziato.

IVA, Mazzini 1, Tasconi 39, affitta alloggio ammobiliato a referenziati.

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

FINALBORGO affittansi annualmente vuote tre camere cucinetta cantina soleggiate. Telef. 554-301.

[...]

CERCASI URGENTEMENTE LOCALE PIANO TERRA LUMINOSO MQ. 1000-1400 ZONA NIZZA OPPURE AUTORIMESSA ANCHE DUE PIANI, AVVIATA O DA AVVIARE ZONA DA CORSO RAFFAELLO A PIAZZA BENGASI PER CONCESSIONARIA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 463 — TORINO».

AFFITTASI corso Corsica 9, alloggi signorili tre-quattro camere, salone, doppi servizi. Per informazioni rivolgersi portineria. O908

DISPONIAMO magazzino chiuso mq. 350 e terreno recintato custodito. Telefonare 40-356. A643

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa in piega, taglio, permanente, tinture, manicure, impieghi assicurati. Scuola Donna Mario, via Pio V 5, telefono 887-006.

ALL'ISTITUTO Cima primi gennaio inizio corsi diurni, serali stenografia dattilografia, computometria, calcolo meccanico, paghe, contabilità meccanizzata. Via Roma 254, tel. 510-354.

[...]

L'ORGANIZZAZIONE CONFEZIONI

Alessandro VITTADELLO

continua con successo
la grande vendita

per necessità amministrative
sconti dal 20 al 40%

PALETO' LANA UOMO	L. 9.000	PALETO' DONNA TESSUTO LANEROSSI	» 8.700
ABITO LANA UOMO	» 8.900	MANTELLA LANA	» 4.500
GIACCHE LANA UOMO	» 4.900	GABARDINE COTONE UOMO	» 7.900
GIACCHE VELLUTO UOMO	» 6.900	IMPERMEABILI «HELION» - «LILION»	» 2.100
CALZONI LANA UOMO	» 1.400	PALETO' LANA BAMBINO	» 2.500

IN TUTTI I NEGOZI DELL'ORGANIZZAZIONE

Alessandro VITTADELLO

(Continua a pag. 18)

BUONUMORE

— Scusatemi di essere arrivato in ritardo nel vostro sogno... C'era molto traffico nella Via Lattea questa notte... (Disegno di Peynet)

— La prima volta che sono venuto qui mi hanno insegnato a scrivere. Ora ci ritorno per falso in scrittura privata...

— Allora, me la vuole fare questa dichiarazione?!...

— Si rifiuta di pagare il biglietto?
— Certamente... faccio dell'auto-stop!...

GLI ECHI DEL GRANDE VIAGGIO DEL PAPA

Il mondo ha seguito commosso la visita di Paolo VI in Terrasanta

Ampi consensi al messaggio ai Capi di Stato perché si adoperino concordi per conservare la pace agli uomini - I doni di re Hussein - Il cardinale Wyszynski parla dell'eccezionale avvenimento ai fedeli raccolti nella cattedrale di Varsavia

Fra i doni di Hussein due lampade antichissime

Gerusalemme, martedì sera.

Papa Paolo VI è tornato a Roma con una serie di doni da parte del re di Giordania. Hussein, a ricordo del suo storico pellegrinaggio in Terrasanta. Tra questi doni, figura una collezione della serie di francobolli giordani emessa per commemorare il viaggio del Papa, raccolta in un album di legno d'ulivo e di madreperla.

Hussein ha donato al Pontefice anche due pezzi archeologici: una lampada vecchia di 1.800 anni, recante la scritta «La luce è il nostro sentiero», ed un'altra lampada ad olio, che si fa risalire ai tempi di Abramo. Seguono una medaglia d'oro con incisi i ritratti del Papa e del sovrano, la moschea «Cupola di roccia», il Santo Sepolcro, un albero d'ulivo, e un ritratto autografo del sovrano.

L'omaggio più elaborato è forse una piastra di legno di ulivo che reca scolpite le parole «Fede, amore, fratellanza e pace» e sulla quale sono stati lavorati a rilievo la scena del battesimo di Gesù nel Giordano e l'emblema papale. Sulla piastra sono scritte in oro le parole di uno speciale messaggio di Hussein al Papa.

La risposta di Elisabetta al messaggio pontificio

Londra, martedì sera.

Elisabetta è stata tra i primi capi di Stato a rispondere al telegramma inviato ieri mattina dal Santo Padre. Neppure un'ora dopo averlo ricevuto, essa esprimeva a Paolo VI l'adesione al suo invito a lavorare per la pace e la sua convinzione che sia per aprirsi un'epoca migliore. Il gesto della regina Elisabetta è particolarmente significativo. La Chiesa anglicana è una Chiesa di Stato: la regina si era già recata in visita in Vaticano ai tempi di Papa Giovanni ed ora, con la sua immediata risposta a Paolo VI, dimostra di essersi staccata dalla lunga tradizione di inimicizia dei suoi antenati verso il Vaticano.

Gli anglicani approvano i risultati del viaggio

Londra, martedì sera.

Il vescovo anglicano di Southwark ha dichiarato ieri sera alla televisione che il Pontefice non ha rappresentato in Terrasanta solo la Chiesa cattolica, ma anche le Chiese riformate. Un alto prelato ha espresso la speranza di poter assistere tra non molto a un Concilio ecumenico in cui il Patriarca ortodosso sieda al fianco del Pontefice. La prontezza con cui è stato diramato dal Vaticano il comunicato congiunto in cui è sottolineata l'importanza dell'incontro tra Paolo VI e Atenagora, è stata considerata a Londra una prova che fra Roma e Costantinopoli si è riaperto finalmente il dialogo della riunificazione. Le autorità ecclesiastiche inglesi hanno voluto ribadire con queste dichiarazioni il loro desiderio di essere vicine al Pontefice nella sua opera per il riavvicinamento fra tutti i cristiani: alla vigilia della partenza del Papa per i Luoghi Santi, il primate dottor Ramsey aveva annunciato l'istituzione di una commissione per i rapporti con la Chiesa cattolica. Ieri, il vescovo anglicano di Gerusalemme, dott. MacInnes, ha porto a Paolo VI un messaggio del dott. Ramsey e del Consiglio mondiale delle Chiese. Il messaggio dice: «Gli anglicani pregano con Voi per l'unità dei cristiani e la pace del mondo».

Coraggioso commento del Primate di Polonia

Varsavia, martedì sera.

In un sermone pronunciato nella cattedrale di San Giovanni in Varsavia per l'Epifania, il card. Wyszynski, primate di Polonia, ha detto tra l'altro: «Siamo riconoscenti a Papa Paolo VI per il messaggio che egli ci ha inviato da Gerusalemme».

Dopo aver letto ai fedeli il messaggio del Sommo Pontefice, il card. Wyszynski ha così proseguito: «Siamo riconoscenti al Papa per non aver dimenticato Varsavia, la Polonia e la Chiesa polacca. Il Santo Padre ci invia questo messaggio come se volesse dirci "Io sono resurrezione e la vita. Non preoccupatevi. Non abbiate paura". E' come se volesse assicurarci della vittoria di coloro che amano Dio su coloro che lo odiano, della vittoria della verità sulla menzogna, della vittoria della giustizia sull'ingiustizia. E' come se Paolo VI volesse assicurarci della vittoria della pace sulla sofferenza e sull'inquietudine».

«Da Gerusalemme — ha aggiunto il card. Wyszynski — ci giungono a Varsavia parole di pace e di conforto, di fede e d'amore».

In precedenza, il card. Wyszynski aveva criticato «la discriminazione religiosa e tutti i mezzi ai quali si è fatto ricorso per distruggere e violare la coscienza mediante [illegible] amministrativi».

Infine, il Primate ha annunciato di aver inviato al Papa un telegramma nel quale esprime la gratitudine dei fedeli e del clero di Polonia.

Il messaggio del Papa al Segretario dell'Onu

Gerusalemme, martedì sera.

Papa Paolo VI ha inviato ieri il seguente messaggio al Segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant.

«Da questa santa città di Gerusalemme, noi invitiamo tutti gli uomini di buona volontà ad aprire i loro cuori al messaggio di giustizia e carità che Gesù Cristo, il principe della pace, portò al mondo in questi luoghi. A tutte le autorità che hanno responsabilità dei popoli del mondo noi rinnoviamo il pressante appello di fare il possibile per ottenere pace per gli uomini: pace nella verità, nella giustizia, nella libertà e nell'amore fraterno.

«Noi di cuore benediciamo questi sforzi e durante la nostra toccante visita alla terra benedetta della Palestina, la nostra preghiera fervente si innalza verso l'Onnipotente perché una grande luce possa illuminare gli spiriti degli uomini e la generosità riempia i loro cuori [illegible] possano [illegible] nella ricerca della pace mondiale».

Il messaggio è stato inviato anche a 220 Capi di Stato e di grandi enti internazionali.

Unanimi consensi sulla stampa inglese

Londra, martedì sera.

Il *Times* di stamane afferma che il pellegrinaggio di Paolo VI servirà d'esempio a tutti gli uomini di buona volontà e avrà probabilmente conseguenze anche fuori del campo strettamente religioso. Il *Daily Telegraph* dice che le straordinarie dimostrazioni di simpatia cui il Pontefice è stato fatto oggetto confermano l'incommensurabile potenza dello spirito anche nell'età atomica. Il *Guardian* scrive dal canto suo che l'incontro tra Paolo VI e Atenagora potrebbe mutare il corso della storia e che i cristiani debbono adoperarsi per abolire ogni discriminazione e ogni differenza dottrinaria. Il *Daily Sketch* dice che il '64 non avrebbe potuto incominciare sotto migliori auspici e che sarà un anno indimenticabile. Il *Daily Herald*, infine, accentra la sua attenzione sulla prossima sessione del Concilio ecumenico, che ritiene possa riserbare grandi sorprese, e passare alla storia come il più importante tra tutti per la Chiesa cattolica e le Chiese riformate.

Dopo la paurosa avventura

Appena uscita dalla clinica di Miami Beach, l'attrice Eva Gabor mostra ai giornalisti dove è stata colpita dai suoi aggressori che l'hanno derubata di un anello di brillanti del valore di 25.000 dollari (Telefoto a «Stampa Sera»)

In Francia dall'inizio dell'anno

Controllate le vecchie auto che emettono fumo tossico

Per un mese vi sarà una certa tolleranza, ma da febbraio in poi saranno adottati seri provvedimenti - In talune vie di Parigi rilevata una forte percentuale di ossido di carbonio

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

E' iniziata col primo dell'anno la lotta contro la corruzione dell'atmosfera provocata dai vecchi motori di veicoli in cattivo stato, che emettono «un fumo nettamente colorato od opaco». Sino alla fine del mese gli agenti che sorvegliano il traffico stradale si contenteranno di dare un «avviso» ai conduttori di tali veicoli, ma col primo di febbraio infliggeranno una contravvenzione che varierà tra le 3000 e le 8000 lire. In caso di recidiva la multa salirà.

E' prevista, infine, anche la condanna a otto giorni di prigione per chi si ostini a non mettere in ordine il motore della propria macchina. I contravventori, infatti, saranno invitati a presentarla entro un periodo da 30 a 40 giorni agli appositi uffici di controllo.

La caccia ai veicoli che emettono fumo nocivo non avviene soltanto nella città, ma anche sulle strade. Spesso gli agenti si appostano nelle salite lungo le quali certi camion troppo carichi o con un motore «spinto» avvelenano letteralmente coloro che li seguono.

Per taluni veicoli è previsto del resto un «periodo di tolleranza». Poiché sui due milioni e mezzo di camion in circolazione quasi la metà ha più di dieci anni (e quindi il motore è tecnicamente superato, ma non è possibile che siano tolti di mezzo immediatamente) viene concessa una tolleranza di due anni a quelli messi in attività prima del gennaio 1950. Nel frattempo i proprietari dovranno far cambiare il motore. A coloro che non l'avranno fatto prima del 31 dicembre 1965 sarà ritirato il libretto di circolazione.

Questi provvedimenti sono accolti con viva soddisfazione dall'opinione pubblica. E' stato accertato infatti che la recrudescenza di bronchiti constatata da una decina d'anni è da imputarsi in gran parte alla corruzione dell'aria che respiriamo, la quale sarebbe ugualmente responsabile di molti casi di tubercolosi e di cancro.

A Parigi ogni abitante respira quotidianamente dodici metri cubi d'aria inquinata, secondo uno studio fatto dagli scienziati; ed al suo inquinamento contribuiscono notevolmente i tubi di scarico delle vecchie automobili. Il motore di una «4 cavalli» sprigiona più di sei metri cubi di ossido di carbonio all'ora, e una «undici cavalli» nove metri cubi.

Un prelevamento fatto di recente in una via parigina del centro ha rilevato un tenore in ossido di carbonio uguale ad 1/7000 dell'aria, e la dose considerata tossica è di 1/10.000. Ciò produce nel sangue di coloro che abitano o lavorano nel centro e se ne assentano molto raramente una «ossicarbonemia», come nelle vittime di avvelenamenti col gas.

Si ritiene quindi che non basterà dar la caccia ai veicoli col motore in cattivo stato, ma che bisognerà prima o poi rendere obbligatorio l'impiego degli «aspiratori». Applicati sui motori essi riducono notevolmente (c'è chi dice il 50 per cento) l'emissione di gas tossici grazie ad una migliore combustione del miscuglio aria-benzina.

Per quanto riguarda l'emissione del fumo nocivo da parte dei motori in cattivo stato si prevedono molte contestazioni. Gli automobilisti avranno quindi il diritto di chiedere l'arbitrato di un competente, che in Francia è un ingegnere delle miniere. Se la contravvenzione fosse stata ingiusta, verrebbe evidentemente annullata, ma se fosse giustificata il contravventore pagherebbe, dopo il ricorso, il doppio.

Loris Mannucci

Un giovane si uccide cadendo dal ciclomotore

Sanremo, martedì sera.

(e. b.) Un giovane di 17 anni è morto cadendo dal suo ciclomotore mentre stava dirigendosi verso casa. L'incidente è avvenuto sul tardo pomeriggio di ieri per la strada a tornanti che da Ospedaletti sale alla frazione sanremese di Coldirodi.

Il giovane, Antonio Cilento di 17 anni, nato a Malvito (Cosenza), abitante a Coldirodi, stava dirigendosi verso il centro del paese quando improvvisamente sbandava e cadeva a terra. Inutile è stato il soccorso di alcune persone accorse subito sul posto: il Cilento era già deceduto per la frattura della base cranica.

L'ANATEMA PRONUNCIATO DURANTE LA MESSA

Profanatori d'una chiesa nel Sussex maledetti da un pastore anglicano

Gli sconosciuti, per celebrare riti demoniaci, danneggiarono anche l'attiguo cimitero

Londra, martedì sera.

(l. n.) Un pastore anglicano, il settantottenne parroco della chiesa di San Nicolò di Bramber, nel Sussex, ha scagliato una maledizione su gli sconosciuti che tempo fa profanarono il cimitero e la chiesa con i riti demoniaci.

Dall'alto del pulpito, durante la celebrazione della Messa, il reverendo Ernest Streete domenica ha maledetto i profanatori. «Non ritirerò la mia maledizione — ha detto — se non quando essi ripareranno al male fatto e metteranno tutto a posto».

Ieri, misteriosamente, le pietre che erano state divelte sono state rimesse a posto e i segni demoniaci fatti sui muri sono stati cancellati. Il reverendo Streete, persuaso di avere suscitato il rimorso nell'animo dei profanatori, ha ritirato la sua maledizione.

A sera però la polizia del Sussex ha annunciato di [illegible] essere entrata nel cimitero, di avere rimesso tutto a posto, e di avere cercato di riparare i danni nei limiti del possibile. Il reverendo Streete non ha voluto credere a questa versione neppure quando è stata confermata da un ispettore. Per lui sono stati i seguaci del diavolo a spaventarsi.

La sciagura stradale di Ceva

Migliorano madre e figlia rimaste ferite nello scontro

Esse ignorano ancora la morte dei due congiunti

Ceva, martedì sera.

(r. r.) La quindicenne Maria Vittoria Prosperi, ricoverata in gravi condizioni alla Clinica Bosio di Mondovì dopo la sciagura stradale nella quale ieri hanno perso la vita il padre suo e un fratello, stamane sembra alquanto migliorata, anche se i medici non hanno ancora sciolto le riserve, temendo qualche lesione interna. La mamma della giovane, Viviana Bruschi, di 44 anni, giudicata guaribile in sessanta giorni per la frattura del femore destro e una ampia ferita al capo, è invece ricoverata nell'ospedale di Ceva. Essa, come la figlia, non sa ancora della tragica sorte toccata al marito, Virgilio Prosperi, di 54 anni, ed al figlio quattordicenne Stefano, spirati entrambi per la frattura della base cranica mentre stavano per essere sottoposti ad intervento chirurgico.

Il tragico incidente si è verificato, com'è noto, sul rettilineo di Lesegno, mentre Virgilio Prosperi, un tecnico industriale residente a Genova, rientrava con la famiglia da una breve vacanza trascorsa a Frabosa Soprana, viaggiando su una «600». Per cause non ancora accertate — ma molto probabilmente per un malessere che ha colto il Prosperi — l'utilitaria si è spostata improvvisamente sulla sinistra, andando a schiantarsi frontalmente contro una «Flavia» pilotata dal commerciante torinese Arturo Pontecorvo, di 52 anni, rimasto illeso grazie alla cintura di sicurezza che lo ha trattenuto al sedile.

Professore novantenne «vercellese dell'anno»

Vercelli, martedì sera.

(s.) - Stasera alla sede della «Famija Varsleisa», istitutrice del «premio», verrà consegnata la targa di «vercellese dell'anno» al prof. Giulio Cesare Faccio. Il prof. Faccio, che ha 88 anni, è una nota figura nel mondo culturale della nostra città. Egli ha illustrato con vari volumi la storia di Vercelli attraverso i secoli.

Il misterioso delitto di Newport Beach, in California

Per l'uccisione del miliardario americano si sospettano sua cognata e la sorella di lei

La prima è stata arrestata; l'altra lo sarà appena dimessa dall'ospedale - Una è stata trovata svenuta accanto al cadavere accoltellato; l'altra ha una profonda ferita da taglio a una mano, prodotta con la stessa arma del delitto - L'ucciso presenta, in varie parti del corpo, graffiature fatte con unghie acuminate

Il settantenne multimiliardario americano William A. Bartholomae (Telefoto)

La ballerina Carmen Bartholomae, cognata del multimiliardario assassinato, condotta al commissariato. A sinistra, un'amica tiene in braccio il figlioletto della giovane donna fermata (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Los Angeles, martedì sera.

A Newport Beach, la località balneare a cento chilometri da Los Angeles, continuano le indagini sulla misteriosa morte del miliardario William Bartholomae, ucciso domenica mattina con due coltellate all'addome nella cucina della sua lussuosa villa. La cognata della vittima è tuttora in carcere; ma anche nei confronti della sorella della giovane donna la polizia sta conducendo una serrata inchiesta, perché vi sono molti punti oscuri nel suo atteggiamento.

Il principale ostacolo alla inchiesta di Newport Beach è costituito dal fatto che non si riesce a trovare un movente plausibile per l'uccisione del settantenne industriale. James Glavas, capo della polizia della città, ha detto ai giornalisti che «per il momento non c'è nulla da dichiarare». La squadra omicidi diretta dal tenente Kenneth Thompson interroga senza posa i protagonisti della vicenda, che per l'ambiente e i personaggi appare straordinariamente simile a un classico romanzo giallo.

William Bartholomae, dallo scorso febbraio divorziato (dovette versare alla moglie Sara la favolosa somma di cinque milioni e mezzo di dollari, quasi tre miliardi e mezzo di lire) è stato trovato morente dal fratello Charles, cinquantaseienne, e dal comandante dello yacht personale della vittima, il capitano Bill Vickry. I due uomini stavano rinforzando gli ormeggi del «Sea Diamond», a una cinquantina di metri dalla villa, quando la trentaduenne Minola Gallardo è uscita di corsa dalla casa chiamando aiuto. In sostanza, non quanto dicono le varie persone interrogate.

Charles Bartholomae, marito della sorella di Minola, l'ex-ballerina Carmen Gallardo di Malaga, venticinquenne, racconta di avere trovato il fratello steso a terra in cucina in un lago di sangue. Lì accanto, pure insanguinata e priva di sensi, Carmen; si è pensato dapprima che fosse ferita, invece era solo in preda a choc. Vickry conferma il racconto di Charles.

Carmen Bartholomae dice di ricordarsi soltanto di essere entrata in cucina, e di avere visto il cognato che avanzava verso di lei e poi si piegava in avanti accasciandosi. «Poi sono svenuta, non rammento altro». Questo racconto è parso lacunoso alla polizia. Adesso la giovane donna (che sposò Charles quattro anni fa, dopo averlo conosciuto in Spagna, e tre mesi or sono ha dato alla luce un bimbo) è nel carcere municipale di Newport Beach.

Minola Gallardo, che parla assai poco l'inglese ed è stata interrogata con l'ausilio di un interprete, è piantonata da due detectives in ospedale. Dice di essere entrata senza nulla sospettare in cucina, di avere trovato Bartholomae e Carmen stesi a terra e di aver visto per terra fra i due una lama di coltello insanguinata. «L'ho raccolta macchinalmente e mi sono fatta male alla mano», sostiene. «Poi mi sono resa conto dell'orribile cosa che era successa e sono corsa fuori a chiamare aiuto». Anche queste spiegazioni non sembrano molto convincenti alla polizia. E' stato annunciato che all'uscita dal Memorial Hospital Minola (giunta poco tempo fa da Malaga per assistere la sorella dopo la nascita del bambino) sarà anch'ella arrestata.

Il dottor Raymond Brandt, medico legale della contea di Orange, dichiara nel suo rapporto che il coltello ha perforato in più punti gli intestini di Bartholomae (il vecchio miliardario morì senza riprendere i sensi mentre lo conducevano in ospedale). Sul collo, sulla faccia, sulle braccia, sulle mani e sul petto la vittima reca i segni di numerose unghiate. William era in pigiama e veste da camera quando lo hanno colpito. Il manico del coltello è stato trovato nel tritarifiuti del lavandino; si direbbe che chi ha sferrato i colpi si illudesse di poterlo far sparire; o forse voleva solo cancellare le impronte.

Alessandro Khan

La federazione socialista denuncia la manovra

Il pci specula sulle dimissioni del segretario del psi alessandrino

Secondo il giornale comunista, l'avv. Taverna avrebbe lasciato l'incarico per dissensi con il suo partito - In realtà egli si è ritirato perché gli impegni politici non gli consentivano più di dedicarsi alla sua professione

Dal nostro corrispondente

Alessandria, martedì sera.

Com'era prevedibile, i comunisti alessandrini hanno preso lo spunto dalle dimissioni rassegnate per motivi professionali dal segretario provinciale del psi, avv. Giovanni Taverna, per alimentare una nuova polemica, oltre quella già in atto per la crisi in seno all'amministrazione comunale, tendente a dimostrare l'esistenza di dissensi fra lui e la federazione provinciale del suo partito. Alla decisione dell'avvocato Taverna, il quale aveva assunto la carica nello scorso ottobre dopo il congresso provinciale, in cui per la prima volta si era registrata una maggioranza autonomista e pertiniana, è stato attribuito infatti da parte dell'organo ufficiale del partito comunista un valore strettamente politico.

La federazione socialista si è affrettata a smentire questa interpretazione dei fatti, denunciandola come falsa e precisando in un comunicato che essa «è stata dettata unicamente da intendimenti provocatori». «La speculazione comunista — prosegue il comunicato — viene a prodursi in un momento in cui i rapporti fra il partito socialista e il partito comunista in sede locale attraversano una fase di crisi, che l'atteggiamento dell'organo del partito comunista rende sempre più acuta».

In realtà già da due settimane, quando ancora l'attuale polemica non si era accesa, l'avv. Taverna aveva chiesto l'esonero dalla carica, non riuscendo a conciliare gli impegni derivanti dalla sua professione con l'oneroso compito politico assegnatogli e da lui accettato forse senza immaginare che le sue nuove funzioni si sarebbero gradualmente dimostrate esorbitanti e incompatibili col lavoro di legale.

L'avvocato Taverna, ieri fuori sede, convaliderà probabilmente oggi con una dichiarazione alla stampa quanto già sostenuto dalla federazione. Le sue dimissioni sono state accolte a malincuore dal direttivo socialista alessandrino, ben conscio della falsa interpretazione che sarebbe stata data al gesto dell'avvocato Taverna.

Intanto sono vivamente attesi gli sviluppi della crisi in seno alla giunta, crisi scoppiata la notte di lunedì 30 dicembre e che nessuno sa come potrà risolversi, considerata la grave frattura fra i due partiti che dal 1946 reggono le sorti del comune.

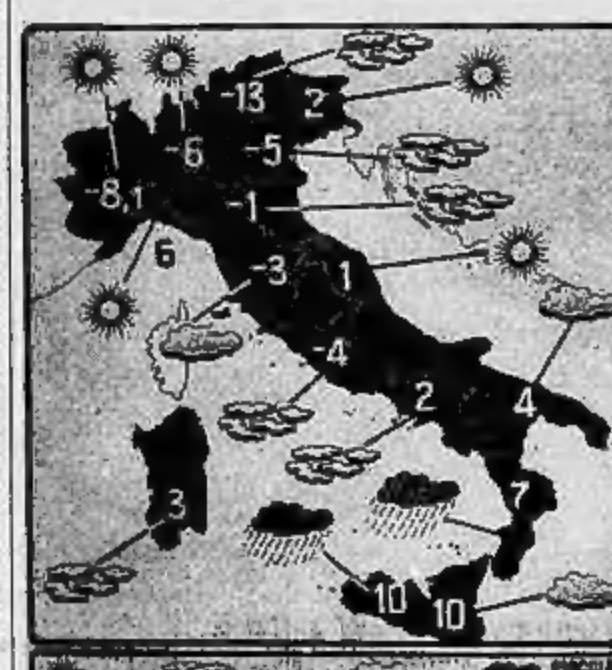
Sbanda in curva con la moto e si schianta contro un albero

Laveno, martedì sera.

(c.) Ieri sera, nel tratto di strada che conduce a Tradate, in località Barrò, il motociclista Ferruccio Cappelletti, di 34 anni, da Castelseprio, nell'imboccare una curva a velocità sostenuta, dopo avere paurosamente sbandato si è schiantato contro un grosso platano sul bordo della carreggiata. Al poveretto, trasportato all'ospedale, i medici hanno riscontrato la sospetta frattura della base cranica, frattura del braccio sinistro, commozione cerebrale. E' gravissimo.

Anche stamane è spuntato un bellissimo sole

Le condizioni meteorologiche in Liguria continuano a mantenersi eccezionalmente buone

Già alle 8 il termometro a Varazze segnava 10° - Nebbia fitta e freddo intenso, invece, su gran parte del Piemonte

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Genova, martedì sera.

Nessuna variazione notevole da registrare nelle condizioni meteorologiche in Liguria rispetto a ieri. Il tempo è sempre orientato al bello, con cielo sereno, sole, venti moderati da nord-est con rinforzi locali. Visibilità buona sui 10-20 chilometri sulla costa, banchi di nebbia nelle vallate dell'entroterra. Umidità dell'aria sul 50 per cento. Pressione barometrica stazionaria. Mare leggermente mosso. Temperature: Genova 7°, Passo dei Giovi —1°; Santa Margherita, Rapallo e Sanremo 9°, Albenga — 2°.

Varazze, martedì sera.

Le condizioni atmosferiche continuano ad essere eccezionalmente buone. Il cielo è sereno e il mare calmo; spira un moderato vento da tramontana che rende l'atmosfera limpida, con visibilità perfetta fino all'orizzonte. Alle 8 la temperatura era di 10 gradi.

Acqui, martedì sera.

Cielo sereno, con sole e leggera foschia in collina. La visibilità nell'Acquese è buona; la temperatura alle 8 era di — 10.

Casale, martedì sera.

La nebbia è un po' meno fitta di quella che da oltre due settimane grava ininterrottamente sul Monferrato. La temperatura ha subito una nuova sensibile diminuzione: nella notte il termometro è sceso a —10 nelle campagne; alle 8 di stamane in città segnava — 6.

Alessandria, martedì sera.

Nebbia fitta e freddo intenso. Stamane il termometro segnava 7 gradi sottozero.

Asti, martedì sera.

Ad Asti e provincia oggi il cielo è sereno. Nella notte il termometro ha segnato —10°.

Cuneo, martedì sera.

Perdura il bel tempo su gran parte della nostra provincia. Anche stamane il cielo è completamente sereno e splende il sole. Il termometro alle ore 8 segnava 0°.

Aosta, martedì sera.

Giornata serena e soleggiata anche quella di oggi in Valle d'Aosta. Non fa nemmeno molto freddo: alle 9 a Courmayeur si registravano —1°, a Cervinia —3°, ad Aosta 0°, + 1° a St. Vincent. Nei centri sciistici gli ospiti sono rimasti in pochi, ad eccezione che a Cervinia, ove la clientela è ancora numerosa, in special modo quella straniera.

Vercelli, martedì sera.

Ancora nebbia e freddo nel Vercellese. La temperatura alle 7 era di —5° in aperta campagna, e di —3° in città.

Verbania, martedì sera.

Forti brinate e formazioni di ghiaccio sulle strade, stamane, nel Verbano, Cusio e Ossola. La temperatura nella notte ha segnato — 4 a Verbania, — 7 a Cannobio e Luino; nelle valli, all'alba, minime tra — 6 e — 11, con punta di 13 sottozero all'Alpe dei Sabbioni, in val Formazza. E' previsto per il pomeriggio un graduale aumento della nuvolosità.

Voghera, martedì sera.

Nel Vogherese il cielo è oggi sereno e splende il sole. Tuttavia, la colonnina del mercurio continua a scendere: rispetto a ieri il freddo è aumentato di due gradi. L'Osservatorio meteorologico dell'Istituto tecnico agrario di Voghera ha registrato questa notte la minima di —15° e alle ore 8 di stamane —14°. Da una decina di anni non si registrava a Voghera una temperatura così bassa.

Rovigo, martedì sera.

Ancora nebbia su tutta la zona polesana. Una nuova forte brinata si è avuta durante la notte e le strade sono ricoperte di bianco, come per una nevicata. La minima di stanotte registrata a Rovigo è stata di 8° sottozero. Nel Delta soffia un vento di nord-est a 30 orari.

Roma, martedì sera.

Il servizio meteorologico del Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse alle ore 6,30 e valide per 24 ore: sulle regioni settentrionali e centrali prevalentemente sereno. Nebbie persistenti in Val Padana. Sulle isole e sulle regioni meridionali nuvolosità irregolare più accentuata su Calabria e Sicilia ove si potranno avere ancora isolate piogge. Temperatura: stazionaria. Venti: deboli settentrionali con rinforzi da nord-est su Canale di Sicilia e basso Jonio. Mari: Mar Ligure, Mari di Sardegna e Tirreno poco mossi; basso Jonio molto mosso; Adriatico poco mosso.

Scoperto dopo un incidente

Spia un falso ufficiale fermato a Saronno?

In casa sua sono stati rinvenuti strani documenti

Milano, martedì sera.

(c. l.). Gli uomini del controspionaggio stanno indagando attorno alla figura d'un falso ufficiale di polizia nella cui abitazione sono stati rinvenuti documenti e carte scottanti. Si tratta d'una spia? E' ciò che i servizi di sicurezza stanno ora tentando di appurare. La storia che ha messo rapidamente in moto gli uomini del controspionaggio è venuta fuori in modo imprevedibile in seguito ad un banale incidente stradale. E' cominciata la mattina di domenica scorsa, quando un sacerdote di Garbagnate, don Beltramini, in viaggio con la sua automobile da Varese a Milano, ha scorto affiorare nella nebbia, poco prima di Saronno, la figura d'un uomo in uniforme.

Don Beltramini era in compagnia del perito edile Mario Crotti, assistente dei giovani di Azione cattolica di Garbagnate, ed era stato a Varese a ritirare dei manifestini. Quando l'uomo in uniforme ha chiesto con ampi cenni un passaggio, il sacerdote ha fermato senza esitare e ha invitato lo sconosciuto a salire. In macchina l'«ufficiale di polizia» ha detto di essere diretto a Milano, dove «prestava servizio». Pochi chilometri dopo, e più esattamente nei pressi di Caronno Pertusella, accadeva però l'imprevisto.

In curva don Beltramini perdeva il controllo della vettura, che usciva di strada e andava a schiantarsi contro un platano. I tre passeggeri se la cavavano senza gravi conseguenze. Tutti erano soccorsi e accompagnati all'ospedale di Saronno. Il sacerdote e il Crotti venivano dimessi subito; il «tenente», che nell'incidente aveva riportato la frattura del femore destro, veniva invece ricoverato.

Come sempre avviene in questi casi, dell'episodio si sono occupati i carabinieri locali. Gli accertamenti venivano compiuti dal maresciallo Cinco. L'«ufficiale» ha detto di chiamarsi Pasquale Catalano e di essere nato a Mantova il 31 luglio 1931. «Presto servizio presso l'Ispettorato compartimentale della pubblica sicurezza di Milano», ha aggiunto seccamente.

Il maresciallo Cinco avvertiva subito che qualcosa non andava e si metteva in contatto con la questura di Milano dove nessuno conosceva il Catalano.

Del fatto veniva informato il pretore di Saronno, il quale ordinava l'arresto del falso ufficiale. Il Catalano finiva per ammettere la verità: indossava la divisa abusivamente ed era impiegato a Milano presso il consolato di Turchia. Non aggiungeva altro.

Venivano chiamati in azione gli uomini del controspionaggio, i quali non tardavano a individuare l'abitazione del falso ufficiale a Lazzate.

Nell'appartamento veniva effettuata una accurata perquisizione e le indagini avrebbero portato alla luce materiale molto scottante. Si parla di certificati e lettere in lingua turca e tedesca, di cinque atti falsi per ottenere il visto d'ingresso in Turchia, e di altro ancora.

Le conclusioni della polizia dopo l'ultimo delitto

Le 13 strangolate di Boston uccise con la stessa tecnica

Gli investigatori hanno riconosciuto la mano dell'assassino nel modo particolare con cui ha annodato le calze di nylon delle vittime per farne un cappio - Raggiunti altri «importanti indizi»?

Boston, martedì sera.

La polizia di Boston è in possesso di un indizio «di grande importanza», di cui non è stata resa nota la natura, che potrebbe portare all'identificazione ed alla cattura dello «strangolatore di Boston».

Il misterioso individuo, che agisce ormai da diciannove mesi nella zona di Boston, ha compiuto sabato il suo tredicesimo assassinio. La polizia di Boston ha infatti accertato che l'uccisore di Mary Sullivan di 19 anni, strangolata nella sua abitazione, è opera dello «strangolatore». A tale conclusione gli investigatori sono giunti dopo aver minuziosamente esaminato i nodi con i quali l'assassino unì insieme alcune calze di nylon ed un fazzoletto di seta con i quali strangolò la giovane. I nodi sono risultati identici a quelli che legavano assieme le calze di seta e altri indumenti intimi femminili utilizzati per gli altri dodici casi rimasti insoluti di strangolamento di donne.

La Sullivan è stata trovata nuda, sul suo letto. Prima di strangolarla, l'assassino l'aveva violentata.

La polizia ha trovato una impronta di scarpa sulla neve che ricopre il tetto sotto la finestra della cucina della Sullivan. Alcune impronte digitali sono state inoltre trovate nell'appartamento.

Subito dopo il ritrovamento del cadavere della giovane, la polizia era stata propensa ad escludere che si trattasse di un nuovo omicidio dello «strangolatore di Boston» in quanto alcuni aspetti del delitto sembravano non collimare con le comuni caratteristiche degli altri dodici assassinii che vengono attribuiti al criminale.

Gli investigatori avevano dapprima appuntato i loro sospetti sul *boy-friend* della Sullivan, Richard Brunetta, di 18 anni. Questi è stato sottoposto a stringenti interrogatori e, ieri, è comparso davanti al magistrato municipale sotto l'accusa di rapimento, aggressione a mano armata e lesioni: circa un'ora prima che fosse trovato il cadavere della Sullivan, Brunetta, secondo l'accusa, aveva costretto con le minacce due ragazze a condurlo in automobile in una località vicino a Boston. Ma sarebbe stato del tutto escluso che egli sia l'assassino della Sullivan.

Presenta le dimissioni il sindaco di Stresa

Stresa, martedì sera.

(c.) L'ing. Gaudenzio Cattaneo, sindaco di Stresa, ha presentato le dimissioni dalla carica. La crisi è nata da una votazione riguardante una questione tecnica. In questa occasione il sindaco aveva potuto constatare una sfiducia nei suoi riguardi sia in seno alla minoranza che alla maggioranza; pertanto, senza terminare l'ordine del giorno in discussione, ha annunciato le sue dimissioni.

Catturati da duecento carabinieri i saccheggiatori di trentanove chiese del Molise

Campobasso, martedì sera.

Duecento carabinieri dei comandi di Campobasso, Chieti, Isernia e Termoli, in una vasta e minuziosa azione combinata, comprendente indagini ed appostamenti nelle principali chiese del Molise, sono riusciti — dopo tre mesi di incessante attività — a mettere le mani su due ladri sacrileghi che in questi ultimi tempi avevano saccheggiato ben trentanove chiese della regione.

I furti, che erano avvenuti a distanza di cinque o sei giorni l'uno dall'altro, e tradivano tutti una identica tecnica, avevano avuto per obiettivo quadri sacri, specialmente se antichi e di autore, e numerosi oggetti di arredamento. Alcuni dei quadri trafugati, sono stati giudicati da esperti di grande valore.

Il primo dei due malfattori è stato catturato questa notte mentre si accingeva a compiere il quarantesimo furto nella chiesa di Mirandа. E' tale Nicola Pirone, di 34 anni, residente ad Ariano Irpino (Avellino). Sottoposto ad interrogatorio, il Pirone ha fatto il nome del suo complice, Luigi Serluca, che dopo poche ore è stato rintracciato e tratto in arresto nei pressi di Avellino, in casa di parenti.

E' stato appunto il Pirone a confessare candidamente che, a tutto il due dicembre scorso, insieme col Serluca, aveva saccheggiato trentanove chiese.

Con la cattura dei due principali responsabili della sparizione di tanti oggetti sacri, l'azione dei carabinieri non può però considerarsi conclusa. Essi, infatti, devono ancora sciogliere numerosi interrogativi, specialmente quelli riguardanti la refurtiva (la quale, attraverso ricettatori, deve essere finita nelle mani di antiquari di pochi scrupoli o in buona fede) e gli eventuali complici.

La notizia della duplice cattura ha fatto tirare ai fedeli del Molise un sospiro di sollievo: i furti, nelle chiese in cui essi si recavano a pregare, erano diventati, in questi ultimi tempi, una vera e propria ossessione.

a. l.

Giovane pazzo riduce in fin di vita il padre sotto gli occhi della nonna

Roma, martedì sera.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto in un appartamento di un grosso palazzo di via S. Ippolito 21, nel quartiere Italia: un giovane squilibrato di venticinque anni, — Andrea Condemi — ha ridotto in fin di vita il padre Giorgio di cinquantadue anni, colpendolo ripetutamente al capo con un corpo contundente sotto gli occhi della vecchia nonna la quale, in preda al terrore, è caduta riportando ferite al volto. Costei — Antonia Girardi di novantatré anni — era intenta a seguire alla televisione la cronaca del ritorno a Roma del Pontefice, allorché udiva delle grida provenire dalla stanza accanto, nella quale si trovavano suo figlio e suo nipote.

Sapendo che il giovane Andrea non era da qualche tempo nel pieno delle sue facoltà mentali, la donna si accingeva a recarsi a vedere che cosa stava accadendo, allorché la porta si spalancava di colpo e Giorgio Condemi, col capo coperto di sangue, entrava correndo nella stanza, inseguito dal figlio che seguitava a colpirlo con un corpo contundente. La povera vecchia, urlando di terrore, cadeva in terra battendo il capo e ferendosi all'arcata sopracciliare, mentre suo figlio le crollava accanto in un lago di sangue. Il giovane Andrea, dopo un attimo di esitazione, si dava alla fuga.

Al trambusto accorrevano alcuni vicini i quali, mentre prestavano i primi soccorsi ai due sventurati, avvertivano la Squadra mobile. Giorgio Condemi e sua madre venivano trasportati all'ospedale, dove i medici constatavano che il primo appariva in condizioni disperate avendo il cranio fracassato con fuoriuscita della materia cerebrale. Molto meno gravi le condizioni di Antonia Girardi che, difatti, poco dopo si riprendeva e poteva dare alcune frammentarie spiegazioni dell'accaduto. Intanto i funzionari della Mobile riuscivano a catturare Andrea Condemi che si aggirava con aria allucinata nei pressi della propria abitazione.

UNA CRONACA ANTICIPATA (CHE CI AUGURIAMO VERITIERA)

Così allo scadere dell'anno 2000 apparirà la fantastica City di Torino

Progetti presentati alla popolazione nella Galleria Civica d'Arte moderna da giovedì prossimo al 19 gennaio - Una vasta area non lontana dal vecchio centro storico trasformata in «centro direzionale» - L'«Acropoli»: una grande collina artificiale irta di grattacieli che digrada dolcemente verso un parco in cui sorge la zona residenziale Uffici pubblici e privati, banche, locali di divertimento: la vita continua notte e giorno - La stazione per gli aerorazzi a decollo verticale e la «base subalpina» interplanetaria

A due anni dalla fine del secondo millennio dell'èra volgare — potranno leggere tra qualche decennio i nostri posteri sulle «[illegible]» del 1998 —, l'Acropoli torinese appare certo meno avveniristica di quanto fosse sembrato, nel 1963, il suo progetto proclamato vincitore nel concorso bandito dall'Amministrazione comunale, per la sistemazione della grande area a ponente della ferrovia Torino-Milano sino a corso Ferrucci, via S. Paolo e via Cesana, tra le vie Braccini (a sud) e Cavalli (a nord).

Prime polemiche

Ventiquattro erano stati i progetti concorrenti. Più d'uno, forse, ricorderà ancora la mostra che dal 9 al 19 gennaio del 1964 ne presentò ventuno alla cittadinanza con i nove ritenuti migliori. L'esposizione, allestita nelle sale della civica galleria d'arte moderna, era stata inaugurata dal sindaco Anselmetti, simpatica figura d'ingegnere che esordendo come sindaco quasi con civetteria aveva dichiarato di essere «soltanto un rude meccanico», mentre si rivelò poi come uno degli amministratori più sensibili alle esigenze culturali della città.

La mostra, com'era naturale, suscitò discussioni e le solite polemiche tra fautori e oppositori; ma interessò molto anche per la varietà delle soluzioni offerte dagli altri progetti premiati: quelli redatti dal gruppo di architetti veneti capeggiati da G. Samonà («Biancaneve e i 7 nani 8»), dai torinesi Astengo, Fasana e Abbate («Operazione 70») e da un'«équipe» di professionisti romani comprendente anche l'arch. Berlanda di Torino («Badeba 33»). Agli altri cinque progetti era stato assegnato un rimborso spese.

In quei giorni, Bruno Zevi, eminente studioso d'architettura, notava in una delle sue note settimanali: «Con il concorso per il nuovo centro direzionale Torino ha scritto una pagina nuova nell'urbanistica italiana. Sono stati premiati quattro progetti che rappresentano altrettante tesi sulla "terziarizzazione" della città moderna: quattro interpretazioni sul modo di affrontare il crescente sviluppo degli edifici e degli spazi necessari all'amministrazione pubblica e privata, al commercio, allo svago e ai servizi, cioè a quell'insieme di funzioni che si definiscono appunto "direzionali" e che caratterizzano insieme all'aumento della popolazione ed all'automazione degli impianti produttivi, l'assetto territoriale della nostra epoca».

Eccellente alternativa

Diciamolo pure: è alla creazione di questo centro che si deve se Torino non è morta di asfissia. Merito dunque delle amministrazioni civiche che l'hanno voluto, ma anche — e forse più — di quelle che hanno reso possibile la sua creazione praticamente conservando per secoli, come un bene intangibile sottoposto al Demanio quella zona ideale, ad appena 1500 metri da Porta Nuova, a 1800 metri in linea d'aria da piazza Castello, e ad un solo chilometro da piazza Statuto: centralissima, e pure in grado di costituire una eccellente alternativa rispetto all'antico centro storico che delegando in certo qual modo al centro direzionale le sue funzioni essenzialmente economiche, si è salvato, conservando per sé il tradizionale ruolo di rappresentanza, cui ben si confà il suo aulico carattere e la ricchezza di monumenti architettonici specialmente barocchi che qui sono stati valorizzati in una lunga e dispendiosa, ma preziosa politica di risanamento ambientale. Sicché, come qualcuno ha già scritto, lasciando il cuore tra le vecchie pietre del centro storico, giustamente i torinesi pensarono di fare del nuovo centro direzionale il cervello della nuova Torino.

L'Acropoli — come continuò a chiamarsi col nome del progetto elaborato da una «équipe» formata dagli architetti e ingegneri torinesi Renacco, Nicola, Rizzotti, Romano e Bianco, e dai loro colleghi romani, L. Quaroni, Esposito, Maestri e Quistelli, con la consulenza del Centro ricerche industriali e sociali di Torino — divenne, com'è noto, subito un quartiere alla moda, riunendo veramente secondo le previsioni dei suoi autori, la caratteristica eleganza di certe zone residenziali romane, come i Parioli e la via Appia Antica ai loro bei tempi, la solennità dell'Acropoli ateniese, ricordata anche nel nome, e l'importanza economica della «City» di Londra.

Sullo sfondo immutato della cerchia alpina, Torino è cambiata al punto da non essere riconosciuta da chi dopo una quarantina d'anni tornasse ad affacciarsi sul piazzale dell'antico Monte dei Cappuccini. Può dirsi infatti sparita la [illegible] scacchiera sulla quale sin verso gli anni [illegible] si notavano in ordine sparso le strutture più alte della Mole, della guariniana cupola della Santa Sindone, i campanili e i primi grattacieli sorti in piazza Castello e in piazza Solferino, in via Santa Teresa e in via XX Settembre.

L'occhio oggi corre istintivamente al grappolo di grattacieli, nuovi di zecca, alti 120 metri, che dominano non soltanto il nucleo centrale del «centro» destinato alle [illegible] essenzialmente private, e agli esercizi pubblici e ai locali per divertimento, ma sull'intero sistema edilizio che si articola nei suoi tre nuclei a quote variabili: sino a 35 metri in quello a Nord di corso Vittorio dove si sono trasferiti gli uffici dell'Ente regione, della Provincia e del Comune, oltre agli uffici periferici dell'amministrazione centrale; tra i 30 e i 25 metri nella parte più alta della zona dei grattacieli, mentre più dolcemente la collina così creata doveva venir declinando sino a perdersi nel parco, con più larghi ripiani delle terrazze, tra ricche cascate di fiori e d'arbusti, sino al piano del grande tappeto erboso, che circonda quasi le costruzioni di questo terzo nucleo prevalentemente destinato all'ospitalità e alla residenza.

Annosi problemi

Qualcuno ricorderà ancora come all'epoca in cui venne adottato il progetto «Akropolis», su queste aree esistevano l'antico mattatoio, alcune caserme e gli impianti di un gruppo di stabilimenti industriali come le Officine ferroviarie, la Westinghouse e la Nebiolo. Ancor oggi sembra un miracolo che a Torino, dove ancor pochi lustri prima una piccola operazione di permuta col demanio militare aveva fatto ritardare di anni la ricostruzione del Regio, si fosse riusciti in poco tempo a superare ogni difficoltà del genere. Non bisogna dimenticare che, fortunatamente, s'era entrati già allora nella seconda fase del «decentramento amministrativo» quando i poteri locali, forti della conquistata autonomia, avevano pensato all'utilità di creare appunto i loro uffici «decentrati» presso quelli ministeriali. L'indirizzo era venuto da Milano che istituì i propri nel 1962. Torino si decise a farlo — ci volle naturalmente la risolutezza e lo spirito pratico d'un sindaco come l'ing. Anselmetti — al principio del 1964: proprio in vista delle accresciute esigenze della città, che poté finalmente instaurare con Roma un più proficuo dialogo. Gli antichi «bógia nen» incominciarono così a muoversi. Per la realizzazione del centro direzionale venne creato un Ufficio permanente con l'incarico di analizzare, organizzare, programmare, coordinare, controllare: in una parola per garantire un'organica edificazione dei tre nuclei previsti dal progetto, favorendo la formazione di consorzi tra gli enti interessati destinati a curare la costruzione ed oggi la gestione dei condomini d'uso privato, lasciando al Comune le parti di uso pubblico.

In pochi lustri annosi problemi sono stati affrontati e risolti, dall'edilizia alla circolazione; ma l'orditura cartesiana continua ad unire tutto, la città e il suo centro «acropoli della vita moderna».

Chi vi giunge da corso Vittorio vede le cime dei grattacieli spuntare tra le chiome degli alberi, finché affacciandosi sul corso Inghilterra coglie in tutta la sua ampiezza il profilo frastagliato della vasta collina artificiale, quasi un paesaggio nel paesaggio, animato dai riflessi delle grandi superfici verticali dei grattacieli e dalle ombre loro che a seconda dell'ora e del punto in cui ci si trova sembrano venirsi incontro o inseguirsi. Chi non ha gustato quel senso dell'inattesa scoperta offerto da una passeggiata in questa zona? Si attraversano ampi porticati, interrotti da piccole piazze e da giardini, ci si sofferma davanti alle numerose vetrine, si entra nei vari uffici [illegible] nati al contatto col pubblico, si trovano gli accessi ai numerosi ascensori; uscendo sulle terrazze fiorite, si ha lo sgomentante spettacolo dei grattacieli visti dal basso, trovandosi d'altra parte in posizione dominante rispetto al parco che si stende a terrazze verso le [illegible] più basso, interrotto dalla vegetazione e dalle vasche di acqua.

Sole e luce artificiale si alternano lungo i percorsi pedonali che corrono tra zone aperte ed altre coperte, serviti a tratti da tappeti rotanti o scale mobili con diverse velocità, dotati alcuni anche di posti a sedersi mezzi moderni e confortevoli per spostarsi con minor fatica da un luogo all'altro; dai negozi alle [illegible], dalle sale di riunione ai bars.

Alla notte tutto è illuminato come dal di dentro. Quasi nascosti nelle membrature delle costruzioni i tubi al neon illuminano le facciate e le finestre buie dei grattacieli, altri fasci di luce escono dai locali di ritrovo teatri, cinema, ristoranti, caffè e clubs che assicurano anche di notte la vita del centro direzionale, a differenza di quel che accadeva nella «City» di Londra dove alla chiusura degli uffici è il deserto.

Certo in pochi anni nel «centro» s'è affermata una città nuova. Quattro grandi istituti bancari hanno trasferito qui la loro sede: i due maggiori, con gli uffici centrali, si fronteggiano sul corso Vittorio, nei pressi di piazza Adriano su una superficie di oltre duemila metri quadrati ciascuno. Una nuova centrale telefonica è subito sorta. A decine si contano le grandi aziende che hanno ottenuto aree su cui costruire. Una aveva chiesto per esempio 4 mila metri quadrati: nell'edificio ha ricavato un'autorimessa pubblica nell'interrato, saloni da esposizione per l'azienda stessa e negozi per terzi al piano terreno, uffici direzionali e di rappresentanza dell'azienda e per altre ditte al primo piano, alloggi per il proprio personale e per terzi ai piani superiori. Si sono così impiantati uffici commerciali e di rappresentanza, sedi di banca e agenzie, servizi direzionali e di gestione di istituti di assicurazione, alberghi, scuole, opere parrocchiali, sedi di industrie e società elettriche, il palazzo dell'Automobile club, un grande ufficio postale e telegrafico che da solo occupa un'area di 4 mila metri quadrati e 30 mila metri cubi. Basti dire che fin dall'epoca in cui venne elaborato il progetto le richieste di enti e privati raggiungevano già i 450 mila metri cubi.

Se si pensa che nelle previsioni si è calcolato la necessità d'un parcheggio di 30 mila posti-vettura, suddivisi in vari piani ([illegible] mila nei sotterranei e 1800 al piano di campagna e 3500 nei quattro «silos», ai piani superiori) ci si spiega anche la complessità della rete stradale che è stata studiata per risolvere ardui problemi di collegamento esterno ed interno, nella forma più razionale.

Parcheggi sotterranei

La via di [illegible] veloce Nord-Sud, già prevista dal piano regolatore (naturale complemento delle autostrade Torino-Milano e Torino-Savona e Torino-Piacenza-Genova) discende in trincea, a livello con la ferrovia nel tratto immediatamente a nord del Centro direzionale; ma risale subito dopo per sopra[p]assare con un viadotto la grande arteria di corso Peschiera, asse di attraversamento veloce Est-Ovest, e quindi naturale via di accesso per chi giunge dalla Valle di Susa. Il collegamento Nord-Sud tra i corsi Vittorio Emanuele e Stati Uniti è formato con un [illegible] a tre corsie, che si svolge a profondità variabile tra i 12 e i 8 metri sotto il primitivo piano stradale del 1963. Analoghi nodi hanno risolto gli incroci di corso Vittorio con i corsi Castelfidardo, Inghilterra e Bolzano e di piazza Adriano.

A 18 metri sotto il piano stradale corre la metropolitana. I parcheggi sotterranei sono stati costruiti sino ad una profondità di 22 metri raggiungibile sia con apposite rampe di accesso sia a mezzo di elevatori meccanici. Tutto questo è stato naturalmente realizzato per gradi, e non senza modifiche rispetto all'idea primitiva: talora non senza aver dovuto superare delle incertezze come per la posizione e l'attrezzatura della stazione di Porta Susa quando già in un secondo tempo s'è vista la necessità di trasformare superiormente in stazione per aerorazzi a decollo verticale, destinata ad alleggerire il traffico dell'antico campo dell'Aeronautica dove — come potranno leggere i torinesi del 1998 — secondo il progetto contrassegnato dal motto «Interplan 1» vincitore del concorso di recente bandito dal Comune, di cui è risultato autore l'arch. Renacco jr., verrà quanto prima costruita la «base interplanetaria subalpina n. 1 destinata ad entrare in esercizio subito dopo l'istituzione di regolari collegamenti transiderali con i vicini pianeti abitati».

Angelo Dragone

Secondo esperti economici e finanziari

Prevista negli Stati Uniti eccezionale prosperità per il 1964

Il «prodotto lordo» alla fine dell'anno dovrebbe aggirarsi sui 615 miliardi di dollari - Nell'ultimo triennio i redditi individuali accresciuti del 16 per cento

New York, martedì sera.

Una prosperità eccezionale viene prevista dai maggiori economisti americani per gli Stati Uniti durante il 1964. Queste previsioni sono riassunte ed enunciate in un rapporto del «National Industrial Conference Board» in base alle discussioni svoltesi nei giorni scorsi in seno alla conferenza alla quale hanno partecipato alcuni fra i più eminenti esperti economici e finanziari americani, fra cui il prof. Malcom [illegible] della Università di Harvard, Bradford Smith della «U. S. Steel Co.» e Roy Reierson della «Bankers Trust Co.».

Il vice-presidente del «National Industrial Conference Board» Martin Gainsbrugh, che ha presieduto alle discussioni, ha dichiarato:

«Dalle discussioni è emersa l'opinione pressoché unanime dei partecipanti che il prodotto lordo nazionale, e cioè il complesso delle merci e dei servizi prodotti negli Stati Uniti, continuerà ad aumentare nel corrente anno di trimestre in trimestre, e che alla fine del 1964 esso si aggirerà sui 615 miliardi di dollari, con un incremento di circa trenta miliardi sulla cifra attuale, corrispondente a circa il 5 per cento. Non solo, ma è convinzione degli economisti che la congiuntura continuerà oltre il 1964, se pure con ritmo rallentato. L'aumento del prodotto lordo nazionale sarà effettivo, e non dovuto ad un aumento di prezzi inflazionistico».

Solomon Fabricant, direttore di studi al «National Bureau of Economic Research», si è dichiarato anch'egli ottimista, sia pure con qualche riserva:

«L'attuale espansione economica — egli ha detto — che ha inizio nel febbraio 1961, ed è quindi già di una durata eccezionale, di 33 o 34 mesi. Negli ultimi cento anni, l'economia americana ha visto, a parte gli sviluppi bellici, solamente quattro periodi di espansione di durata superiore a quella attuale. D'altra parte il ritmo di espansione è stato progressivo e moderato e non vi è segno, per ora, che essa si approssimi al suo termine».

L'imponenza dei risultati economici raggiunti durante quasi tre anni d'ininterrotta prosperità viene rilevata dal «New York Times» e dalla rivista «U. S. News And World Report» nella loro rassegna economica del primo d'anno. Ambedue notano che il prodotto lordo nazionale è aumentato in questo periodo di cento miliardi di dollari, e cioè del venti per cento, mentre la produzione industriale è aumentata del 22 per cento e i redditi individuali sono aumentati di 65 miliardi di dollari, e cioè del 16 per cento.

Quanto al 1963, esso ha visto la produzione siderurgica aumentare dell'11 per cento, e superare per la prima volta dal 1957 i cento milioni di tonnellate all'anno. La produzione automobilistica ha superato i sette milioni di vetture e a Detroit si conta di poter eguagliare questa cifra nell'anno corrente. Gli utili delle ferrovie sono aumentati del 11 per cento rispetto al 1962, e quelli delle linee di navigazione aerea dell'8 per cento. La produzione dell'energia elettrica è aumentata del 7 per cento, superando per la prima volta un trilione di chilowattora. L'agricoltura nazionale ha avuto nel complesso un raccolto eccezionalmente buono, superando anche quello «record» del 1960.

Due problemi che rimangono ancora da risolvere sono quelli del deficit nella bilancia dei pagamenti internazionali, e della disoccupazione. Quest'ultima rimane al livello di quasi il 6 per cento, e poche speranze si nutrono di poterla ridurre nel prossimo avvenire. Il deficit nella bilancia dei pagamenti invece ha registrato una notevole contrazione nell'ultimo semestre.

(Ansa)

Salvato dopo 4 ore un uomo sprofondato nel fango d'una golena

Rovigo, martedì sera.

(e. f.) Di una paurosa avventura, durata oltre sei ore, è stato protagonista un bracciante di Porto Tolle, Vittorio Zaninello, di 67 anni, il quale, sprofondato fino al collo nel fango di una golena del Po, è stato tratto in salvo in extremis nel corso della notte.

Egli stava tirando in secco la barca usata per la pesca nel fiume; durante l'operazione, metteva i piedi in una zona fangosa della golena e, chiuso in una terribile morsa da sabbie mobili, sprofondava lentamente. Il bracciante invocava disperatamente aiuto, ma le sue grida per ben quattro ore non venivano udite. Solo a sera inoltrata, calate l'oscurità e una fitta nebbia, mentre lo Zaninello invocava aiuto con voce sempre più fiebile e il suo corpo era sprofondato nel fango fino alla gola, mentre il capo era lambito dall'acqua del Po, in lieve aumento a causa della marea, interveniva l'amico Silvio Finotti che, resosi immediatamente conto della situazione, correva a chiedere aiuto. Con una robusta corda lo Zaninello, dopo inauditi sforzi, durati due ore, veniva strappato alla melma, seminudo e semiassiderato e trasportato in una vicina abitazione, dove riceveva le sollecite cure di un medico.

Copyright opera mundi

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Dopo essere stata «vampiro» ora fa l'attrice intellettuale

Barbara Steele ha chiuso per sempre con gli ululati tra spettri e manieri

Vuole grandi registi e importanti scritture - Dipinge astratto e pensa di lavorare a New York

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

I capelli, Barbara, se li tiene bagnati, appiccicati alla struttura del cranio, e dopo una bella oretta si asciugano, col risultato che restano piatti e lucidi, come fossero del legno laccato delle figurine folcloristiche della Val Gardena. Dato che Barbara ha gli occhi grandissimi, scurissimi, un po' foschi — e per la matita e per la magrezza dell'ovale —, con quei capelli tesi e corti e sfioccati a gruppi di venti o trenta al massimo, è facile che le propongano parti di strega, di vampiro, di cugina prima di Dracula.

La Steele ha effettivamente interpretato varie volte delle figure femminili da album del terrore: è stata la strega moderna che per umanizzarsi deve piangere, e poi piange e perde l'amante non conformista che la voleva strega e basta; è stata femmina raggirata da un Satanasso che la costringeva a farsi ogni sera dei chilometri al chiar di luna, tra i latrati dei cani e i misteriosi rumori della foresta. Ultimamente, in un film che sono andata a vedere per sbaglio, era molto più bianca in viso di quanto lo sia naturalmente, e con una ricca parrucca da castello inglese, passava da uno strillo a un pianto a uno scoperchiamento notturno di tombe, tormentata da un falso spettro e invaghita di un dottore.

Nel film che ho detto, l'avevano truccata malissimo (mi riferisco a una pellicola intitolata Lo spettro, di scarsissimo livello) l'avevano fatta dipingere male, e lei — che espressiva lo è, ed ha una espressione di moderno scontento, da sfruttarsi un po' meglio — sembrava una specie di Taylor, imbalsamata in un candeliere Ottocento.

Per fortuna, per lei, dopo un bel mazzo di cattive carte, giocate in Inghilterra, in America, ecc., dopo i vari titoli a base di domeniche nere, di segreti di medici poco coscienziosi, di pozzi, pendoli e spettri che si sono fregiati della sua faccina variamente aggiustata, ha trovato in Italia alcune piccole, 8 e 1/2, ce la ha data simpatica, accanto ad un Fixe sorprendente: Un tentativo sentimentale, opera dei due giovani registi scrittori, Massimo Franciosa e Pasquale Festa Campanile, l'ha sistemata in una parte sicura e dignitosa.

Certo, dopo questi buoni esperimenti, Barbara si rifiuta di fare la vampira e vuol fare l'attrice intellettuale; si mette a girare con i registi che le fanno stringere la cinghia, nella speranza di andarne avanti su quel filone e di abbandonare per sempre lo sguardo sbarrato della strega. Intanto, sognando i grandi registi italiani, dipinge astratto, si riempie di disegni e di quadri la bella casetta che ha preso in affitto dalle parti dei musei vaticani, coccola tre gatti, di cui uno di razza, pensa di partire in primavera per New York a studiare un po' di recitazione, perché poi, in America, ha un impegno col teatro.

In Italia, Barbara ci sta bene: le fa piacere che la regia diventi sempre più favore per i giovani, la entusiasma la Magnani, la annoia la Vitti, trova Antonioni troppo anonimo, trova gli amici del Rosati molto simpatici ma non fa il nome del più simpatici per cortesia, per non sfruttare dei grossi nomi, dice. Le piace Porta Portese, dove, da quel che le vedo in casa, deve aver fatto diversi acquisti. C'è per esempio, in camera da letto una culla liberty, laccata in bianco, di bel ferro rotondo.

«No, no, — dice allegramente Barbara, vedendo che la guardo alzarsi dal divano, e diventare altissima e srotolare uno scheletro di grande eleganza, gambe luminose e spalle sensibilmente aguzze — non so ancora se ci sistemerò delle piante di fiori o se la regalerò ad una amica incinta».

E poi parliamo ancora un po', e una domestica silenziosa ci porta della coca-cola, e uno dei gatti non di razza si mette a piagnucolare: intanto so che Barbara, che è irlandese, è figlia di un industriale «piuttosto esibizionista e stravagante» mi dice (ma Barbara fa diversi errori di trasposizione di significato esprimendosi in un italiano rudimentale e quindi non so con precisione se del padre ha voluto sottolineare due difetti o due virtù); e la mamma faceva la pianista, ed hanno una gran bella casa e stanno bene, anche se sono (di nuovo il significato è ambiguo) dei «generosi pazzi».

Comunque Barbara non ha intenzione di sposarsi, non riesce ad innamorarsi nel senso del matrimonio, vuol lavorare; e del resto — dice con un certo fervore — anche le donne sposate devono lavorare e lei se si sposerà lo farà, perché di star chiusa in una scatola non se la sentirà mai.

Rossana Ombres

Barbara Steele vuole sfruttare la sua bellezza sofisticata per parti artisticamente impegnate

Nasce un singolare film a episodi

Cinque registi francesi tengono lezione di bacio

Dagli ingenui adolescenti agli smaliziati dongiovanni un «dizionario» completo - I protagonisti scelti tra la folla parigina

Parigi, martedì sera.

Questi giovani! Hanno appena aperto gli occhi, e già vogliono insegnare qualcosa al mondo. Un'équipe di cinque nuovi registi francesi, raccolta insieme dal produttore Georges de Beauregard, stanno realizzando cameratescamente un film a episodi il cui comun denominatore è il bacio. Ecco i vari titoletti: «Baiser de 16 ans», «Baiser du Soir», «Baiser de Judas», «Cher Baiser», «Baiser d'Eté».

Dice de Beauregard che il materiale sinora impressionato sembra uscito tutto da una stessa mano tanto è lo spirito di collaborazione venutosi a creare tra i diversi autori. I quali (sempre stando alle dichiarazioni del produttore) si scambiano idee e punti di vista, al contrario di quanto accade generalmente per gli altri film a episodi affidati a più registi famosi, la cui preoccupazione sembra essere quella di dimostrare in ogni sketch una diversa intuizione creativa.

Les baisers sarà quindi una lezione di... bacio in cinque puntate o capitoli, priva di digressioni, di sbandamenti, di squilibri. Ispirata fedelmente allo spirito di Le Dictionnaire des Baisers, il volume che, consultato un giorno per caso da Georges de Beauregard ad una bancarella di libri usati, gli diede l'idea per un film che ora sta concretandosi velocemente.

Un film (il produttore non lo tiene nascosto) decisamente commerciale. Capace di attirare la curiosità degli spettatori di ogni età. Non importa che i cinque registi (Bernard Toublanc, Charles Bitsch, Claude Berri, Bernard Tavernier, Jean-François Hauduroy) siano degli illustri sconosciuti così come lo sono i loro interpreti, scelti dalla folla anonima che popola le strade di Parigi. Sarà il taglio furbo o impertinente dato ad esso a cattivarsi da solo tutte le simpatie e le preferenze dello spettatore.

Il primo capitolo (o prima lezione), è quello relativo alla timida esperienza del sedicenne Eric. Un bacio casto e frettoloso sarà per lui la rivelazione di un'estate. In «Caro bacio» invece vedremo un intraprendente dongiovanni derubato del portafogli da una giovane straniera che s'era messo a corteggiare. «Baiser de 16 ans» racconta con ritmo divertito l'impazienza di tre ragazzi che hanno in programma un week end in campagna popolato di fantasmi e desideri sentimentali.

Il bacio di Giuda non è quello del tradimento o della finzione amorosa, bensì ciò che cova sotto le ceneri di un divertissement poliziesco. Infine il «bacio notturno» si riferisce ad una scommessa — perduta — tra due rappresentanti, di sesso diverso, della Paris bien durante una serata mondana.

p. z.

B. B. è fuggita in Brasile per seguire il suo innamorato

Brigitte Bardot e Bob Zaguri sorpresi sull'auto di un amico a Parigi

PARIGI, martedì sera.

Brigitte Bardot ha lasciato ieri Parigi imbarcandosi all'aeroporto di Orly per il Brasile. E' stata una specie di «fuga» romantica compiuta dall'attrice per seguire il suo nuovo «fidanzato», il brasiliano Bob Zaguri che, in Sudamerica, dirige un grosso commercio di automobili.

Zaguri ha preso il posto di Sami Frey nel cuore della Bardot l'estate scorsa e pare proprio che l'attrice abbia perso la testa per lui (ma non è certo la prima volta che B. B. perde la testa). Sembra che Brigitte abbia tempo fa manifestato l'intenzione di andare a vivere con Zaguri in Brasile.

All'aeroporto l'attrice non ha voluto fare dichiarazioni. Ha detto che i motivi del suo viaggio sono «strettamente personali».

B. B., che ha terminato giorni fa il film «Un'adorabile idiota» con Tony Perkins, aveva cominciato a preparare una serie di canzoni con un cognato di Charles Aznavour. Questi, piantato in asso all'inizio del lavoro dall'infiammabile diva, ha detto che non sa proprio quando Brigitte tornerà a Parigi.

Stasera va in scena «La fanciulla del West»

Movimentata vigilia alla Scala per i capricci delle ugole d'oro

Antonietta Stella «indisposta» sostituita da Gigliola Frazzoni

Dal nostro corrispondente

MILANO, martedì sera.

«La fanciulla del West» che va in scena questa sera alla Scala non sarà quella annunciata dalle locandine e dai programmi. Ormai è sicuro: Antonietta Stella ha dato «forfait» e sarà sostituita da Gigliola Frazzoni, che già impersonò Minnie nell'edizione scaligera del '61. La decisione è avvenuta l'altra sera ed è stata annunciata dalla Stella in una conferenza stampa nel corso della quale ha motivato le ragioni per cui non intende più cantare accanto al tenore Corelli «nè oggi nè domani».

«La verità — ha soggiunto la cantante — è che non canto con Corelli perché è giunto il momento in cui un'artista deve tutelare il proprio prestigio personale, costi quel che costi. Per me è una questione di etica professionale, di serietà di artista, che mi vieta di intrattenere ulteriori rapporti con il signor Corelli. Sono addolorata nel mancare all'appuntamento tanto atteso con il pubblico milanese e con l'insigne teatro, ma sento il dovere di saper andare anche contro corrente quando ce n'è bisogno».

Fin qui le dichiarazioni ufficiali. Il risentimento della soprano va spiegato però in parole povere nella mancata partecipazione di Corelli alle prove della «Fanciulla del West», a cui la Stella aveva invece regolarmente preso parte. Così quando Corelli si è presentato sabato alla prova generale non ha trovato a sua volta la Stella, sostituita «per sopraggiunta indisposizione» (secondo il comunicato ufficiale) dalla Frazzoni. L'affare «Fanciulla del West» si è così ulteriormente complicato, dopo le incertezze della vigilia circa la partecipazione di Corelli in seguito a un diverbio con il maestro Gandolfi.

Antonietta Stella ha dichiarato forfait

Lo spettacolo avrà luogo comunque questa sera regolarmente appunto per la presenza a Milano della Frazzoni, che era già scritturata dalla Scala per le repliche della «Cavalleria rusticana». La soprano bolognese è una specialista nel ruolo di Minnie, nel quale aveva conseguito buoni successi nell'ultima edizione alla Scala. Questa sera l'opera pucciniana sarà diretta da Gianandrea Gavazzeni.

c. b.

DA OGGI AL MUSEO DEL CINEMA

Germi pone sotto accusa la mafia nei paesi siciliani

«In nome della legge» è interpretato da Massimo Girotti

Terzo film di Pietro Germi, dopo Il testimone (1946) e Gioventù perduta (1947), In nome della legge, che è del 1948-49, rappresenta, ancora oggi, la prova migliore del suo regista nel genere drammatico.

Come Divorzio all'italiana e come Sedotta e abbandonata — l'ultimo film di Germi, in chiave ironica al pari della storia del barone Cefalù, e del quale s'annuncia la «prima» per febbraio — In nome della legge è tutto ambientato in Sicilia: una Sicilia rurale calcinata dal sole, dominata dalla mafia.

Il romanzo autobiografico d'un magistrato, G. Lo Schiavo (oggi presidente di una delle commissioni di censura cinematografica), ha fornito la drammatica materia per la vicenda agli sceneggiatori, che sono, oltre a Germi, Aldo Bizzarri, Federico Fellini, Mario Monicelli, Tullio Pinelli.

Questa vicenda è centrata con rigore, evidenza e sobrietà non comuni, attorno alla figura di un giovane pretore, interpretato ammirevolmente da Massimo Girotti, che giunge alla sua prima «sede» in una sperduta località interna dell'isola («Piccola pretura» è l'eloquente titolo del romanzo originale). Magistrato di fresca nomina, egli crede ciecamente nella giustizia e nella saggezza dei codici, e In nome della legge è per lui non soltanto la formula d'un rito, ma anche il sigillo della missione che deve compiere in quella terra selvaggia, dimora da odii feroci, dove spesso gli uomini cadono uccisi «in nome della mafia».

Il film pone in tragica evidenza il contrasto ora sordo ora aperto, tra l'autorità del giudice e la potenza della nefanda organizzazione segreta: e se il finale un tantino retorico vuole mostrare la conclusiva sottomissione della seconda all'autorità del primo, ciò non significa che quel contrasto sia, in quello che precede, edulcorato, o espresso in pagine soltanto allusive.

Preconcetti moralistici od opportunistici non eludono infatti l'essenza dell'opera e quello che è la mafia, e come sia arduo tenerla testa, è quanto Germi ha descritto e drammatizzato da grande regista in pagine molto belle.

Il film, che nella saletta di Palazzo Chiablese si proietterà da oggi fino a domenica nei due soliti spettacoli quotidiani, è, oltre che da Girotti, interpretato da Charles Vanel, Saro Urzì, Jone Salinas. La splendida fotografia è di L. Barboni, il pertinente commento musicale di Carlo Rustichelli.

a. v.

Un concorso teatrale della Compagnia Ca' Foscari

Il Teatro Universitario «Ca' Foscari» diretto da Giovanni Poli ha bandito un Concorso per Atti Unici d'avanguardia riservato agli studenti universitari ed agli ex universitari che non abbiano superato i quarant'anni di età. Il concorso scadrà il 31 marzo 1964 ed è dotato dei seguenti premi: 100.000 lire all'opera prima classificata; 50.000 lire all'opera seconda classificata. Sia la prima che la seconda saranno rappresentate dalla compagnia.

Le opere, contraddistinte da un motto, in triplice copia dattiloscritte, dovranno pervenire alla Segreteria del Teatro «Ca' Foscari», Venezia, in busta a parte sigillata, sulla quale dovrà essere replicato il motto, ogni concorrente indicherà nome, cognome e indirizzo e includerà i documenti di nascita e comprovanti la propria condizione di universitario o ex universitario. Il regolamento dettagliato del Premio Ca' Foscari potrà essere richiesto alla Segreteria del Teatro Ca' Foscari, Venezia.

Il teatro «Ca' Foscari» ha inaugurato nei giorni scorsi la stagione 1963-64 con la rappresentazione della Sentinella all'erta, di Cervantes e di Gli abiti del defunto, di Ramón del Valle Inclan. Porterà ora in Jugoslavia Las spagnuolas, di Andrea Calmo. La Compagnia ha ricevuto recentemente il «Diploma d'onore» per il migliore spettacolo di teatro straniero nella Repubblica Argentina per il biennio 1961-62.

ECHI DI CRONACA

Sordità vinta da Maico

Torino, via Magenta 29, telefono 41-767. La più potente organizzazione mondiale da trent'anni al servizio dei deboli d'udito. Prove e consulti gratuiti giornalieri.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Mad. Cristina 123, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 44-123

Alfieri: riposo. Da venerdì 10 Marisa Del Frate e Raffaele Pisu in «Trecentosessantacinque».
Carignano: domani ore 21 «La Traviata» con Jeannette Pilou. Mº M. Braggio.
Ridotto del Romano: ore 22 Il Teatro delle Dieci presenta Ionesco in «Delirio a due» e «La cantatrice calva».

Alcione: Rivista De Vico-Maria ore 16,15 - 21,15.
Maffei: «Desideri di Natale» Rivista Mario Ferrero: 16,15 - 21,15.

Circo Darix Togni (p. d'Armi, tel. 330-400): ore 21. Locale riscaldato. Rimarrà a Torino sino al 12 gennaio.

Palazzo Ghiaccio: 15-18; 21-23,30. **Pattinaggio Polimpico**, tel. 772-125.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): 17 e 21,15 omaggio a Pietro Germi «In nome della legge» con M. Girotti, J. Salinas, C. Vanel.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 21 complesso Boccaccio e d'Andri. Canta Sergio Gariglio.
Al Nirvana: 21 Bevione-Bob Silva.
Arlecchino Danze: riposo.
Augusteo: riposo.
Bream ore 21 compl. River Side.
Cecilllino: riposo.
Cicala Danze: 21 orch. Tonuccio.
Faro Danze: 21 compl. Bonaselli.
Gaudio Danze: 16.30-21 The Jo.
Gay Sala: riposo.
Gran Mogol: 21 compl. «4 + uno».
Hollywood Danze: 21 I Fermoni.
La Perla: 21 Bruno Marsigli.
La Roit: 21 orch. Pippo Maugeri.
Maxxara Dance: 21 Chi-cu-cha.
Principe: 21 Elio e i Diversi.
Trocadero: 21 I Castellani.

Chez Louis (P. Tommaso 5): Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (c. Carlina, 544-270): Attrazioni internaz. Orch. I 5 Kips.

Abatjour (Sacchi 38, t. 41-025): 21.
Acapulco (Monc. 145, t. 683-666): 21.
Anaconda Gogo, Martinetto, 290-811.
Bagatelle Everisto's Club - Whisky a Gogo più (Cavoretto 2, t. 678-976).
Caprise, Sacchi 16, t. 538-521: 21.
Centro Club Gogo, p. Castello: ore 21.
Holiday (Vinc. 3, t. 511-736): 21.
Lido Whisky (c. Moncalieri 432, tel. 697-016): ore 21; festivi 16 - 21.
Salari - Whisky a Gogo - Ristorante (c. Novara 5, t. 852-627, 284-429).
Scotch Whisky (Volta 6): ore 21.
Villa Gay (Moncalieri 52): riposo.
Whisky Club (Pino T., tel. 681-001).
Whisky Notte (t. 687-563): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il maestro di Vigevano» con Alberto Sordi, Claire Bloom.
Astor: «Lawrence d'Arabia» con A. Guinness, A. Quinn, J. Hawkins, J. Ferrer, Peter O'Toole, panavision, technicolor. Orario: 14-17,50-21,30.
Corso: «Gli eroi del West» Walter Chiari, Raimondo Vianello, techn.
Cristallo: «Sciarada» con Cary Grant, Audrey Hepburn, technicolor.
Doria: «Sinfonia per un massacro» M. Auclair, C. Dauphin, C. Vanel, Rocca. Orario spett.: 14, 16, 18, 20, 22,15.
Ideal: «Cleopatra» Elizabeth Taylor, R. Burton, Harrison, in Todd-ao tech. Inizio spettacoli 14,30-18-21,40. Ultimo termine 0,50.
Lux: «Ieri, oggi, domani» di Vittorio De Sica, con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, technicolor scope.
Nazionale: «Le tentazioni delle notte» techn. scope. Vietato anni 18.
Reposi: «Pierino la peste» un film di Yves Robert.
Romano: «Il mio amore per Samantha» tec. sc. Newman, J. Woodward.
Vittoria: «I 4 del Texas» Frank Sinatra, Dean Martin, Anita Ekberg, Ursula Andress, technicolor.

Ariston: «Pinocchio» di Walt Disney in technicolor.
Arlecchino: «Sandokan, la tigre di Mompracem» technicolor, S. Reeves.
Augustus: «I re del sole» Yul Brynner, George Chakiris, Shirley Anne Field, panavision, technicolor.
Capitol: «Silvestro e Gonzales, matti e mattatori» cart. anim. in technic.
Metropol: «La lunga estate calda» Paul Newman, Joanne Woodward, Anthony Franciosa, O. Welles, sc. tec.
Terino: «La noia», con Catherine Spaak. Viet. min. anni 18. Ap. 10.

Alessandria: «L'eroe di Babilonia» tec. sc. Gordon Scott, Moira Orfei.
Faro: «L'eroe di Babilonia» technic. scope, Gordon Scott, Moira Orfei.
Fiamma: «Silvestro il gattotardo», cartoni animati in technicolor.
Hollywood: «Il boia di Venezia» con Lex Barker, G. Madison, technicolor.
Maffei: «Desideri di Natale» Rivista Mario Ferrero: 16,15-21,15. Film: «La notte dell'innominato».
Massimo: «Irma la dolce» techn. sc. J. Lemmon, S. Mac Laine. Viet. 18.
Orfeo: «Cacciatori di donne» Mike Spillane. Vietato minori anni 14.

Principe: «Cacciatori di donne» scope Mickey Spillane, S. Eaton.
Statuto: «Irma la dolce» techn. sc. J. Lemmon, S. Mac Laine. Viet. 18.

Adriano: «Stanlio e Ollio alla riscossa» Stan Laurel, Oliver Hardy.
Alcione: «Twist, lolite e vitelloni» Riviste De Vico-Maria 16,15-21,15.
Alpi: «Il piccolo colonnello» technicolor, con Joselito.
La Perla: «Appuntamento fra le nuvole» sc. techn. D. Hart, H. O'Brian.
Regina: «Sventole, manerie e lontanine» con Eddie Constantine.

Asti: «Sherlocko, investigatore sciocco» con Jerry Lewis. Ap. ore 10.
Olimpia: «I senzalegge» technicolor con Audie Murphy.
Po: «L'inferno è per gli eroi» Darin.
P. Nuova: «Sinuhe l'egiziano» e «Stanlio e Ollio alla riscossa». Ap. 10.
S. Felice: «Pugno proibito» technicolor, con Elvis Presley.

Esperia: «Ginevra e il cavaliere di Re Artù», techn. scope, C. Wilde.
Giardino: «Sottomarino E 57 non si arrende».
Mirafiori: «Cavalca vaquero» technic.
Vinzaglio: «Vino, whisky e acqua salata» techn. scope, R. Vianello, Franchi, Ingrassia, Nico Fidenco. Fuori progr. «Tom e Jerry» technicolor.

Bijou: «Ursus nella terra di fuoco» tec. scope, Ed Fury, C. Mori. Ap. 10.
Preludi: «Gerarchi si muore» A. Fabrizi, Franchi e Ingrassia, Vianello.
Nuovo: «Il dramma di Siracusa» tech. scope, Rossano Brazzi, T. Louise.
S. Paolo: «I pilastri del cielo» technicolor, con Jeff Chandler.

Artisti: «Il conte di Montecristo» L. Jourdan, Y. Furneaux, technicolor.
Belgio: «Sentieri selvaggi» J. Wayne tech. il più possente film di J. Ford.
Corallo: «Cow-boy col velo da sposa», di Walt Disney, technicolor, con H. Miles e M. O'Hara.
Eridano: «Bionde, rosse, brune» Elvis Presley, technicolor, scope.
Orops: «Le motorizzate».
V. Veneto: «Superspettacoli nel mondo» technicolor, cinemascope.

Astra: «La ora dell'amore» con Ugo Tognazzi, Emman. Riva, Viet. m. 18.
Bernini: «Gli implacabili» tech. C. Gable, J. Russell, Robert Ryan.
Ellow: «F01 Capo Canaveral».
Massaua: «Il tesoro del lago d'argento» techn. sc. L. Barker, P. Brice.
Odeon: «L'ammazzagiganti» K. Mathews, J. Meredith, technicolor.
Stars: «La maschera di porpora» tech. Tony Curtis, Colleen Miller.

Adua: «Marco Polo» R. Calhoun, Y. Tani, colori. Varietà 16,30 - 21,30.
Aurora: «Il vendicatore» scope, col. J. Forsyth, Rosanna Schiaffino.
Brescia: «Per soldi e per amore» col. Kirk Douglas, Mitzi Gaynor.
Edelweiss: «Vallera di Cherokee» D. Lee e «Nel blu, dipinto di blu».
Festival: «Malesia tropica».
Malon: «Il piede più lungo» con Danny Kaye, Cara Williams.
Nardi: «Gli arcieri di Sherwood» tern. Richard Greene, Peter Cushing.
Palermo: «Tom e Jerry ultimo ballo».
Sadelm: «Le verdi bandiere di Alah» colori, Rod Hush, Bella Cortez.
Zenit: «Il leone» tec. sc. W. Holden.

Cabiria: «Zorro e i 3 moschettieri» G. Scott, José Greci, technic. scope.
Colosseo: «La schiava di Bagdad» con Anna Karina, Antonio Vilar, tec. sc.
Continental: «Totò e Cleopatra» Totò, Magali Noël technicolor, scope.
Flora: «Giustiziere mari» technicolor scope, con R. Harrison.
Italia: «Il magnifico avventuriero» techn. Brett Halsey, Claudia Mori.
Modernos: «Maciste all'inferno» R. Morris e «Su e giù per le scale» tec.
Piemonte: «Appuntamento fra le nuvole» D. Hart, H. O'Brian, technic.
S. Carlo: «Vino, whisky e acqua salata» Franchi, Ingrassia, Vianello, tec.
Spezia: «Un dollaro d'onore» techn. con John Wayne, Dean Martin.

Dianas: «Gli invincibili 7» scope, technicolor, con Tony Russell.
Doro: «I 3 del Texas» Tom Tryon, Stephen Mc Nally, technicolor.
Roma: «L'isola della violenza».

Alba: «Accadde in Atene» technicolor con Jayne Mansfield.
Ambra: «Il ranch delle 3 campane» Dorothy Malone, Z. Scott, technic.
Apollo: «Missione in Oriente» tech. scope, Marlon Brando, S. Church.
Lucento: «Il mattatore di Hollywood» technicolor, scope, con Jerry Lewis.
Lutrario: «Le motorizzate» W. Chiari, Mondaini, Vianello, Totò.
Salvador: «I misteri di Parigi» techn. J. Marais, D. Robin, R. Pellegrin.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ambrosio, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Brescia, Capitol, Corallo, Corso, Cristallo, Doria, Eridano, Esperia, Ciberio, Flora, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Massimo, Odeon, Olimpia, Orfeo, Palermo, S. Paolo, Sestriere, Spezia, Vittoria, Reposi. Teatro Alfieri: Compagnia Del Frate-Pisu (ridotti all'Enal per venerdì). - Teatro Carignano (ridotti all'Enal). - Circo Togni e Palazzo del Ghiaccio (ridotti Enal alla cassa).

Canterà la «Manon» a Parma

La Carteri con la tracheite per dieci giorni a riposo

Padova, martedì sera.

La soprano Rosanna Carteri non ha potuto essere in scena al «Regio» di Parma per la terza rappresentazione della «Manon» di Massenet (che doveva essere ripresa dalla televisione), perché colpita da tracheite.

La cantante è stata visitata dal medico di fiducia, che le ha ordinato dieci giorni di riposo. La cantante è tornata subito a Padova, e non potrà nemmeno prendere parte, l'8 gennaio, all'Otello, al teatro «Petruzzelli» di Bari.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NUOVI DISCHI

Un grande virtuoso e tre celebri tenori

Lo stupefacente Kogan interpreta un concerto di Paganini - Le voci di Gigli, Del Monaco e Corelli ★ La suora che ha sconfitto Presley - Gli anni migliori di Sinatra

Musica classica

★ **OMAGGIO A PAGANINI** — Virtuosismo funambolico e intensa cantabilità furono, com'è noto, le caratteristiche fondamentali della prestigiosa violinistica di Paganini: e contemporaneamente costituirono i limiti di un musicista che si rifiutò sempre di essere interprete delle grandi opere altrui, parendogli sufficiente ricevere il plauso di quanti, abbagliati e aviati dalla tecnica sbalorditiva, confondevano la istrionica ed esteriore bravura con i più alti valori dell'arte. Quanto di lui ci è dato conoscere ne rispecchia mirabilmente l'imperiosa eppure instabile personalità. Una delle opere più note è il *Primo Concerto* in re maggiore, dove la sincerità dell'ispirazione e le intuizioni geniali si alternano all'ovvio e al gratuito.

In una delle più felici realizzazioni della serie «Invito alla Musica», la Columbia ne offre una interpretazione di gran lusso, affidata all'Orchestra del Conservatorio di Parigi diretta da Charles Bruck, e allo stupefacente Leonide Kogan il quale «riempie» letteralmente il disco con la straordinaria potenza del suo canto eccezionalmente corposo e vibrante e del suono erompente, ricchissimo in volume colore lucentezza, oltre che, com'è facile immaginare, per la naturale scioltezza con cui espone anche i tratti tecnicamente più insidiosi e complessi.

★ **TRE TENORI — GIGLI, DEL MONACO, CORELLI** — sono rappresentati dalla Voce del Padrone in altrettanti microsolco della serie «Stasera all'Opera». I brani eseguiti appartengono a un repertorio molto popolare e le esecuzioni sono per la maggior parte già ampiamente note. Alcuni brani — come l'«Improvviso» dall'*Andrea Chénier* — sono comuni a tutti e tre i cantanti, e può essere interessante operare accostamenti e confronti. In particolare Gigli è rappresentato da alcune fra le sue più significative e affascinanti interpretazioni (*Fedora, Faust, Manon, Pagliacci, Chénier, Werther, Amico Fritz*) e da altre meno persuasive tolte dal repertorio verdiano (*Aida, Forza del destino, Traviata*). Del Monaco è eccellente in *Otello, Chénier, Bohème* di Leoncavallo, *Africana, Cavalleria*, meno nei brani liricamente più raccolti e delicati dove la sua monocorde ignora le indispensabili flessioni chiaroscurali (negativi perciò in questo senso *Lohengrin, Carmen, Werther, Manon Lescaut*). Corelli infine sfoggia un magistero tecnico-artistico da cantante di gran classe in una stupenda interpretazione de «L'anima ho stanca» dall'*Adriana*; splende in *Turandot, Ugonotti* e *Chénier*, offrendo inoltre qualche anticipazione su quanto potrà essere il suo repertorio di domani nei brani da *Favorita* e *Puritani*, vocalmente inaccepibili, ma stilisticamente non ancora rifiniti.

e. gu.

Musica leggera

★ **SUOR SORRISO** stupisce anche gli americani che sono tuttavia avvezzi ad avere che fare con religiose che giocano a *baseball*, che corrono in bicicletta, che suonano jazz. Suor Sorriso stupisce perché ha battuto persino Elvis Presley nella graduatoria delle preferenze, con il disco che racchiude *Dominique*. Si parla di 700 mila copie vendute in una settimana. La Tv americana ha scritturato la suora (Suor Luc-Gabrielle, in realtà) per lo «show» televisivo di fine d'anno. I versi e la melodia, scaturiti dalla sua fervida fantasia, hanno incontrato il vasto favore del pubblico. Il disco, edito dalla Philips, è in circolazione in Italia.

★ **L'EPOCA D'ORO DI SINATRA** è rievocata in tre dischi dell'album Capitol. Le notizie che corredano l'opera ci ricordano che il 1957 fu l'anno cruciale della «Voce» per antonomasia, che dopo aver mandato in visibilio i *teenagers* degli anni 40, ha visto ingrandire il pubblico dei suoi ammiratori. L'accompagnamento del celebre baritono della musica leggera con il M° Nelson Riddle ha giovato. Sinatra sta conoscendo ora un secondo periodo di fortunati successi, raccolti nel *The Concerto Sinatra* (30 cm, *Reprise*). L'accompagnamento è molto affascinante per la misura con cui segue la «voce» senza mai offuscarla.

★ **L'ULTIMA DI MECCIA:** «Ci vediamo domani - Il pupazzo», un disco 45 giri Rca che girerà vorticosamente nei juke-boxes.

s. s.

COMINCERÀ A FEBBRAIO UNA IMPEGNATIVA SERIE DI TRASMISSIONI

Blasetti presenta in tv le opere più importanti del cinema italiano

Da *Roma città aperta* alla *Dolce vita* una ricchissima antologia degli ultimi venti anni - Sarà integrata da servizi, interviste e panorami sul film straniero

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

«Presenterò in televisione tutto il meglio del cinema italiano degli ultimi venti anni. La trasmissione — dice Alessandro Blasetti — sarà un'antologia dei maggiori risultati del nostro cinema. Il mio lavoro di selezione e di scelta, cominciato con Roma città aperta, terminerà con La dolce vita. Da questo lungo periodo, ho escluso solo i miei film».

La trasmissione che il regista manderà in onda a febbraio si annuncia tra le più importanti dell'anno. Si chiamerà: Gli italiani del cinema italiano e verrà presentata in sei puntate sul Secondo Canale. Per realizzarla, Blasetti ha visto e studiato attentamente oltre duecento film, circa mezzo milione di metri di pellicola che lo sta letteralmente soffocando nel reparto montaggio di via Teulada.

I programmi sono organizzati in collane diverse, di un'ora e mezzo ciascuna. Le prime due trasmissioni saranno interamente dedicate all'ultima guerra, e particolarmente al periodo che va dal '43 al '45, «saldando» la partecipazione del popolo italiano dalla fase puramente «militare» alla partecipazione spontanea che si andò formando con la Resistenza. Per il quadro bellico Blasetti ha tratto il suo repertorio antologico dalla serie di film che vanno da «Mizar» ai «Sette dell'Orsa maggiore». Molto più complesso il lavoro di scelta tra l'enorme quantità di materiale che ha illustrato la partecipazione di ogni categoria di italiani, uomini e donne, vecchi e ragazzi, cattolici ed ebrei, alla lotta per la Liberazione.

«Ed ecco «Paisà» e «Sciuscià», di Rossellini e De Sica, «Un giorno da leoni» e «Le quattro giornate di Napoli» di Nanni Loy, «Achtung banditi» e «Il processo di Verona» di Lizzani, «Anni difficili» di Zampa, «Estate violenta» di Zurlini, «La lunga notte del '43» di Florestano Vancini, opere che nel loro complesso, o nei brani salienti, sono ormai parte essenziale del nostro patrimonio cinematografico.

* *

Dopo l'impegno sanguinoso, gli inevitabili, tragici contrasti, il fermento necessariamente disordinato e convulso verso una ripresa vitale in un paese dilaniato da cinque anni di guerra. Ed ecco un sovrapporsi di tempi e di quesiti che nel nuovo clima di libertà ogni artista cercherà di proporre secondo una propria personale sensibilità e un proprio indirizzo ideologico. Questa atmosfera caratterizzerà la terza e la quarta puntata di «Gli italiani del cinema italiano».

Vedremo tra gli altri brani di «Bellissima» di Visconti, «Il cammino della speranza» di Germi, «Due soldi di speranza» di Castellani, «Il bidone» e «I vitelloni» di Fellini, «La signora senza camelie», «Le amiche» e «Il grido» di Antonioni, «Miracolo a Milano» e «Il tetto» di De Sica.

Da situazioni condizionate da fatti ambientali, da una tematica corale, si passa alla ricerca individualistica, a un chiarimento dei problemi interiori. E' il «filo motivo» delle due ultime puntate che saranno dedicate alle recenti tematiche intellettuali e spirituali e all'influenza che il nostro cinema ha avuto non solo su tanti registi stranieri, ma anche su scrittori, artisti, correnti di pensiero di ogni paese.

«Le notti di Cabiria» di Fellini, «L'uomo di paglia» di Germi, «L'avventura» e «La notte» di Antonioni, «Rocco e i suoi fratelli» di Visconti, «I dolci inganni» di Lattuada, «I giorni contati» di Petri saranno tra i film scelti.

* *

In ogni trasmissione, tra un brano e l'altro dei film presentati verranno interpolate dichiarazioni e interviste con i maggiori registi stranieri, tra cui tutto il gruppo della «nouvelle vague», da Malle a Chabrol, che Blasetti ha intervistato a Venezia durante lo scorso festival. Ogni puntata sarà aperta da una breve dichiarazione dello stesso regista. Anche il commento è di Blasetti, con la collaborazione di Luigi Chiarini e Fernaldo Di Giammatteo.

Sono otto mesi che il regista lavora a questa trasmissione. L'idea gli venne nel giugno scorso quando, nonostante l'euforia per la vittoria del «Gattopardo» al festival di Cannes e di «Otto e mezzo» a Mosca, si cominciò a parlare di una nuova crisi del cinema italiano. «Decisi subito — dice il regista — di far qualcosa per il nostro cinema, qualcosa che dimostrasse agli italiani quanto i nostri registi hanno saputo fare».

«Perché — chiediamo, — si è fermato alla "Dolce vita"?»

«Ho escluso i film degli ultimi due anni perché ancora in fase di sfruttamento nei normali circuiti di distribuzione. Tutti i film scelti per "gli italiani del cinema italiano" sono spariti da anni dalle sale. La mia non sarà pubblicità, ma un monumento dedicato al nostro cinema».

l. giur.

Di passaggio per il Kenia

"Baby Doll„ a Parigi

Carroll Baker sui boulevards parigini. L'attrice si è fermata un giorno nella capitale francese viaggiando verso il Kenia dove interpreterà un film con Mitchum

Una nuova serie di balletti sul Secondo Canale

Si danza a tempo di jazz

la vicenda di «Cavalleria rusticana»

Susanna Egri e Adriano Vitale nel balletto ispirato alla novella verghiana

Susanna Egri, danzatrice e coreografa, ha pensato di avvicinare di più i telespettatori al balletto, servendosi per le sue composizioni di intrecci che gli spettatori già conoscono attraverso la letteratura e l'opera lirica. A questo scopo, essa ha scelto tre celebrerrime vicende: «Bohème», «Cavalleria rusticana» e «Turandot». La musica di tali balletti è di chiara ispirazione jazzistica, né — secondo la Egri — poteva essere diversamente, dato che tutti e tre sono ambientati ai tempi nostri.

Dei tre balletti andrà in onda questa sera, alle 22,10, sul secondo canale, quello della «Cavalleria rusticana», liberamente ispirato alla novella di Giovanni Verga e che, avendo partecipato al recente «Premio Italia» 1963, ha ottenuto il «Premio Città di Napoli». La musica è del maestro Mario Migliardi, Susanna Egri ne è, naturalmente, la coreografa e vi partecipa anche come prima ballerina. La regia televisiva è stata affidata a Lyda C. Ripandelli.

* *

Al balletto della Egri seguirà, alle 22,40, un dibattito fra insegnanti, su «La nuova scuola media», per la didattica dell'italiano. A questa discussione, dal titolo «La conversazione in classe», partecipano i professori Elena Melis, Fausta Monelli, Giuseppe Tudaro e Lamberto Valli. Moderatore il prof. Giulio Morelli.

MOSTRE D'ARTE

I «fumetti» dell'americano Lichtenstein

Vero omaggio a quello che potrebbe dirsi il gusto d'una attuale «imagery» popolare, i dipinti a fumetti di Roy Lichtenstein (americano nato a New York nel 1923) vengono in qualche maniera a proporre un possibile modo di essere della nuova raffigurazione sopravvenuta ad un indirizzo non-raffigurativo dell'arte contemporanea durato mezzo secolo, dalle prime astrazioni alle ultime esperienze informali tuttora in corso, non soltanto in artisti che ne furono autentici interpreti, ma anche in giovani in cui persiste con le sue più suggestive motivazioni.

Del fenomeno non rimane che prendere atto, senza molto stupirsi di queste sovrapposizioni che non risparmiarono neppure il Rinascimento.

Quanto al valore poetico dell'opera di Lichtenstein, anche negli esempi esposti dalla Galleria «Il Punto», ci sembra ch'esso vada riferito, come precedenti, al rinnovamento figurale di un Léger: spazialità, forme, incidenze cromatiche si ritrovano qui in un linguaggio diretto e vivo che non è soltanto espressione del moderno mondo del lavoro, colto attraverso le immagini dei suoi protagonisti, o i ritmi della civiltà meccanica, ma piuttosto di certi suoi anche più attuali aspetti. Non si può negare ch'esso colga nel segno mettendo a fuoco con la stessa speciale evidenza del «fumetto» le disperanti macchine della nostra epoca, e la decadenza della cultura insieme a quella del libro, una civiltà ch'ebbe nel secolo scorso il suo apogeo. Ed è un fatto che l'esattezza meccanicistica di alcune immagini di oggetti banali rasenta qui il «vuoto», non lasciando margine alle incidenze della personalità, alle pressioni d'una passione che questa «realtà» tocca solo superficialmente.

E' chiaro che non può essere questa tutta la realtà; e quindi accanto ad un Lichtenstein l'esperienza umana potrà contemporaneamente riverberarsi su altre forme di espressione: rimane tuttavia il particolare valore d'una testimonianza che ha appunto il merito di far da specchio ad una situazione.

Questa potrà sembrare anche assurda a chi sino a ieri disponeva d'una straordinaria ricchezza culturale, artistico-letteraria; ma diviene plausibile non appena si pensi al «fumetto» come approdo per chi fosse cresciuto nell'analfabetismo; e sia pur analfabetismo di ritorno.

Pittura, quella di Lichtenstein, che sembra possa dunque godere di larghe prospettive, nell'attuale congiuntura poetica, ma anche di un vero successo, in tempi come i nostri in cui, a differenza d'una volta quando erano analfabeti soltanto quelli che non erano mai andati a scuola, possono essere analfabeti (nel preciso senso di non conoscere l'alfabeto) anche certi alunni che, dopo cinque anni di scuole elementari, sono trionfalmente passati senza esami nella nuova scuola media.

an. dra.

Teatro Carignano — Domani sera alle ore 21 sarà rappresentata «La Traviata» con la soprano Jeannette Pilon. Dirigerà il maestro Mario Braggio.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

«La fidanzata del bersagliere» alle 20,25 sul Programma Nazionale - Tortora presenta «Dribbling» alle 20,35 sul Secondo

MARTEDI' 7 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti: rassegna delle arti figurative - 15,30: Un quarto d'ora di novità - 15,45: Quadrante economico - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco: musica da camera.

Ore 17,25: Concerto sinfonico diretto da Pietro Argento, con la partecipazione del soprano Angelica Tuccari; orchestra «A. Scarlatti» di Napoli - Nell'intervallo: Il racconto del Nazionale: «La tragedia di un personaggio», di Luigi Pirandello - 18,55: Orchestra diretta da Franck Pourcel - 19,10: La voce dei lavoratori - 19,30: Motivi in giostra -

Ore 20,25: «La fidanzata del bersagliere», radiodramma di Edoardo Anton (Premio Italia 1960).

Ore 21,30: Canzoni e melodie italiane - 22: Lungo la vita di Gabriele d'Annunzio, a cura di Franco Antonicelli: IV. La rosa, il giglio, il melograno - 22,30: Musica da ballo -

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Discorama - 15: Momento musicale - 15,15: Motivi scelti per voi - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura.

Ore 16,30: Giornale - 16,35: Panorama di motivi - 16,50: Fonte viva: canti popolari italiani - 17: Schermo panoramico di Mino Doletti - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Da Messina la radiosquadra trasmette: Il vostro juke-box.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Guido Fassò: «Il diritto naturale» - 18,50: I vostri preferiti - 19,20: Radiosera - 19,55: I grandi valzer - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Enzo Tortora presenta: Dribbling, campionato di quiz a squadre, a cura di Carlo Silva e Mario Albertarelli. Orchestra diretta da Franco Russo; regia di Carlo Silva - 21,30: Giornale - 21,35: Uno, nessuno, centomila - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: I ricordi di un violinista: Stephane Grappelly - 22,30-22,45: Giornale -

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,3, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,40: Panorama delle idee - 18,45: Musiche di Monteverdi - 18,55: Il trascendentalismo in America - 19,15: Panorama delle idee - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Richter - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Le Sinfonie di Anton Bruckner - 22,25: «Un signore solo», racconto di A. Palazzeschi - 22,45: Orsa Minore: La musica, oggi.

MERCOLEDI' 8 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,25-10,30: Programmi musicali e di varietà - 10,30: La radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Arlecchino - 13,25: I solisti della musica leggera - 15: Giornale - 16: Per i piccoli - 17: Giornale - 17,25: Musica operistica - 18,25: Bello squarcio - 18,40: Appuntamento con la sirena - 19,15: Il giornale di bordo - 20: Giornale - 20,25: Fantasia - 21,10: «Una bella trovata», radiodramma di A. Mirandino - 22,15: Concerto del Trio italiano d'archi - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,35: Giornale - 8,35-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Incontri del mercoledì - 10,30: Giornale - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: Tema in brio - 13: Appuntamento alle tredici - 13,30 Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Aria di casa nostra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 16,50: Panorama italiano - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto: Antologia leggera - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Musiche di R. Rossellini - 20,30: Giornale - 20,35: Ciak - 21: Il prisma - 21,30: Giornale - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

LE TRASMISSIONI SUL PRIMO CANALE

In un film l'enigmatica figura di una presunta figlia dello Zar

Il film Anastasia, l'ultima figlia dello zar, che stasera andrà in onda sul Primo Canale, non è quello realizzato a Hollywood nel 1956, con Ingrid Bergman quale protagonista, ma la produzione tedesca, realizzata sullo stesso personaggio dal regista Falk Harnack e affidato all'interpretazione di Lilli Palmer.

I soggetti dei due film sono, naturalmente, simili. Questo di Harnack incomincia nel 1920 a Berlino, allorquando una giovane tenta uccidersi gettandosi in un canale, ma viene salvata da un agente. Trasferita in un manicomio, qualcuno crede di riconoscere in lei, che non vuol parlare, la granduchessa Anastasia, ultima figlia dello zar Nicola II di Russia, che alcuni soldati avrebbero salvata dall'eccidio della famiglia imperiale avvenuto nel 1917 a Ekaterinenburg. La notizia, diffusa dai giornali, desta grande interesse e commozione tra gli emigrati russi, alcuni dei quali pure riconoscono nella giovane la granduchessa.

Nessuno, però, intende assumersi la responsabilità di sottoscrivere una dichiarazione, mentre intorno alla presunta granduchessa si armeggia e si lotta per interessi. Partecipano a questa lotta anche i parenti di Anastasia, i quali non vogliono riconoscerla per evitare che la giovane erediti, quale granduchessa, la somma di 25 milioni di rubli-oro depositata, per conto dello zar [illegible] anni prima, in una banca londinese. Invitata da famiglie russe, Anastasia trascorre nelle loro dimore lunghi soggiorni, durante i quali viene sottoposta a continui confronti.

Sembra che la giovane sia una mistificatrice e non ottiene il riconoscimento neppure quando Ivan Botkin, compagno di giochi di Anastasia adolescente, riconosce in lei la granduchessa. Botkin la conduce in America, ma deve ritornare nuovamente in Germania e la giovane viene di nuovo ricoverata in manicomio. Uscitane, essa si ritira in una casa ai margini di una foresta, sulle montagne bavaresi.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi. Piccoli animali, grandi amici (a cura di G. Ferraro Caro e A. Boglione).
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Le tre arti. Rassegna di pittura, scultura e architettura.
19,45: Chi è Gesù?, a cura di Padre Mariano.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Anastasia, l'ultima figlia dello zar», film. Regia di Falk Harnack. Int.: Lilli Palmer, Ivan Desny.
22,45: Dal Mediterraneo al Pacifico: Viaggio con la «Donizetti».
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: Nuotare è facile. Inchiesta di S. Beneck e D. Martucci.
22,10: I balletti di Susanna Egri: «Cavalleria rusticana», balletto televisivo ispirato all'omonima novella di G. Verga.
22,40: La Nuova Scuola Media: incontro con gli insegnanti.
23,25: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,25-10,55: Telescuola - 10,55: Inaugurazione a Roma dell'Anno Giudiziario alla Corte di Cassazione - 12,20-14,30: Telescuola - 16,45: La Nuova Scuola Media - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: I dibattiti del Telegiornale - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: «Meglio per tutti», commedia in un atto di P. Sereno - 21,50: Piccola ribalta - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: «La croce di fuoco», film di J. Ford - 22,55: Monfalcone, operazione primato - 23,15: Notte sport.

Diretta a Londra dal regista Zeffirelli

Callas: una Tosca «brutale»

LONDRA, martedì sera.

(f.) Il regista Franco Zeffirelli, giunto ieri a Londra, ha dichiarato che Maria Callas presenterà il prossimo 21 gennaio una «Tosca» del tutto diversa da quella tradizionale. Zeffirelli ha dichiarato che Maria Callas sarà una donna tutta fuoco e sangue, come l'eterna donna romana, «una donna brutale che tormenta gli uomini che ama». Zeffirelli, che attende la cantante per domani, ha detto di avere studiato con lei una interpretazione «carnale» del personaggio.

Secondo il regista, Maria Callas, quando interpretò la «Tosca» due anni fa a Parigi, ne fece una donna troppo sofisticata e aristocratica. «La "Tosca" — ha detto Zeffirelli — è una donna di feroce vitalità; il suo non è affatto un dramma psicologico. Io non lascerò nulla alla fantasia», Zeffirelli è atteso, oltre che al Covent Garden, anche al Metropolitan di New York, dove dirigerà il «Falstaff».

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Lo sciatore sconosciuto che ha superato i fuoriclasse

Ma chi è 'sto Bruggmann?

Ha vent'anni, è svizzero, studia per diventare elettrotecnico - Non voleva gareggiare e la scorsa stagione una rovinosa caduta lo mise fuori combattimento - Adesso lo chiamano il « Guglielmo Tell dello sport elvetico »

Dal nostro corrispondente

BERNA, martedì sera.

Di statura media, biondo e molto timido: ecco le caratteristiche principali di Edmondo Bruggmann, lo sciatore elvetico che grazie alla sorprendente vittoria di domenica nello slalom gigante sulle nevi di Hindelang, nella Baviera, è assurto da un momento all'altro alla ribalta della notorietà sportiva. Dire che gli svizzeri siano fieri di lui è poco: molti vedono in lui qualcosa come un eroe nazionale; un giornale di Basilea lo ha addirittura definito il « Guglielmo Tell » dello sport svizzero.

Non ritorneremo sulla clamorosa affermazione di Edmondo, che al traguardo di Hindelang ha preceduto d'un centesimo di secondo l'austriaco Egon Zimmermann. Bruggmann, come si sa, era uno sconosciuto e persino i dirigenti dello sci elvetico non si aspettavano un successo a breve scadenza.

Bruggmann è nato nell'estate del '43 nella località di Flumsberg, nel cantone di San Gallo, e si è dedicato fin da giovanissimo allo sci. Per vari anni risultarono vane le esortazioni dei suoi amici a cimentarsi in qualche gara: Edmondo preferiva sciare per divertimento. Dopo qualche successo ottenuto nelle competizioni locali, la federazione svizzera lo invitò all'inizio del '63 a Kitzbühel, ma una caduta durante gli allenamenti mise fuori combattimento Edmondo.

All'inizio della corrente stagione Bruggmann è entrato nella rosa della Nazionale A del discesismo elvetico. Nella prova conclusiva degli allenamenti collegiali di St. Moritz ha ottenuto un successo sbalorditivo battendo nella gara di discesa libera il n. 1 del discesismo elvetico, il giovane Minsch. Il buon risultato di St. Moritz in apertura di stagione non lasciava prevedere il trionfo di Edmondo sui migliori assi del discesismo europeo, tanto più che nel concorso di Val d'Isère dove emergeva un altro giovane, Willy Favre, Bruggmann non si era piazzato fra i primi.

Nelle varie interviste diffuse ieri dalla tv svizzera, Bruggmann è apparso piuttosto imbarazzato e alle domande dei telecronisti s'è limitato a rispondere: « Per essere sincero non mi aspettavo una vittoria nello slalom gigante in Baviera; veramente non avrei pensato di poter lasciare alle mie spalle i più celebri discesisti austriaci, francesi e tedeschi. Questo mio pessimismo era anche dovuto al fatto che non avevo potuto allenarmi sufficientemente all'inizio della stagione ».

Il giovane Edmondo ha aggiunto che non trascurerà i suoi impegni professionali: egli intende conseguire puntualmente, fra tre mesi, il diploma di elettrotecnico.

Intanto il villaggio di Flumsberg si preparava ad accogliere festosamente il giovane sciatore. Il sindaco della piccola località ha deciso di andargli incontro alla stazione di San Gallo.

E' superfluo dire che i dirigenti dello sci elvetico hanno accolto con enorme soddisfazione il trionfo di Bruggmann e in pari tempo respingono sdegnati le affermazioni di alcuni tecnici austriaci secondo cui il successo dello sciatore svizzero sarebbe dovuto ad una svista dei cronometristi tedeschi. Bruggmann è ora considerato come la pedina numero 1 dello slalom gigante dei rossocrociati e anche nella discesa dovrebbe essere in grado di distinguersi. L'atleta di Flumsberg non ha molte simpatie per lo slalom speciale, tant'è vero che in questa specialità s'è dovuto accontentare d'un modesto risultato nella gara disputata ieri a Hindelang. Con Minsch, Favre e Bruggmann, il discesismo elvetico dispone di tre ottimi elementi, capaci di dare nuovo lustro allo sci elvetico.

Luigi Fascetti

Lo svizzero Bruggmann, fresca rivelazione del « concorso » internazionale di Hindelang (Tel. a « Stampa Sera »)

Questa mattina nel "concorso" di Grindelwald

Slalom speciale: 1ª Marielle Goitschel

Grindelwald, martedì sera.

Il concorso sciistico di Grindelwald è cominciato stamane con la prova dello slalom speciale, che a causa della mancanza di neve viene disputata su una pista d'emergenza, ai piedi della parete nord dell'Eiger.

La prima manche, che ha visto una triplice affermazione delle discesiste francesi, è stata ostacolata da un freddo polare: infatti il termometro segnava — 20°. La pista prescelta per questa prima parte della gara comprendeva un dislivello di 180 metri con 56 porte.

Nella prima prova si sono registrati i seguenti risultati: 1. Marielle Goitschel in 58"60/100; 2. Famose (Francia) in 58"63/100; 3. Prince (Francia) in 59"6/100; 4. Hass (Austria) 59"91/100; 5. Hecher (Austria) 60"38/100; 6. Meyers (Stati Uniti) in 60"84/100; 7. Du Roy (Belgio) 60"70/100; 8. Sandvik (Norvegia) 60"78/100; 9. Saubert (Stati Uniti) 61"8/100; 10. Ferries (Stati Uniti) 61"22/100.

Pia Riva, numero uno della squadra azzurra, ha mancato due porte, per cui è stata squalificata. Di tempi piuttosto modesti si son dovute accontentare le altre discesiste azzurre.

Nella seconda "manche" la Marielle Goitschel ribadiva la sua superiorità. La classifica finale ufficiosa è pertanto la seguente: 1. Marielle Goitschel (Francia), tempo complessivo delle due "manches" 112"3/100; 2. Saubert (Stati Uniti), tempo complessivo 113"83/100; 3. Hecher (Austria), tempo complessivo 114"90/100.

La francese Prince è stata squalificata.

In vetrina un personaggio alla settimana

Il solitario della nebbia

E' Renato Longo, fuoriclasse del ciclocross - Il corridore ha conquistato ieri a Solbiate l'undicesima vittoria consecutiva battendo il campione del mondo Wolfshohl - Ha cominciato facendo il garzone di fornaio - Per gareggiare su strada non ha preteso una lira d'ingaggio dalla sua nuova squadra

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

Renato Longo ieri a Solbiate Olona ha fatto undici. Sgominando il lotto dei suoi avversari, fra i quali il tedesco Wolfshohl, campione del mondo della specialità, Longo ha conquistato l'undicesimo successo consecutivo della stagione, e tutto fa prevedere che riuscirà a demolire il suo vecchio primato, stabilito nella stagione 1958-59 con diciannove affermazioni in gare di ciclocross.

Longo è considerato il campionissimo delle brughiere, dei sentieri sconnessi, delle scale scoscese da salire di corsa con la bicicletta in spalla. E' il solitario della nebbia e del freddo pungente, è il ciclopratista che scatta alla partenza distanziando i rivali dopo soltanto un centinaio di metri, e che li precede sul traguardo addirittura di una manciata di minuti.

Proveniente dal Veneto, questo corridore longilineo, serio e timido, si è affacciato alla ribalta del ciclismo quando ancora lavorava come aiuto fornaio in una prestinoria milanese. Oggi Longo non fa più il fornaio: è diventato un professionista del pedale, il professionista più pagato e più conteso nel settore del ciclocross, un settore nel quale non si parla mai di milioni ma al massimo di decine di migliaia di lire. Eppure è un ragazzo felice e soddisfatto, che ha l'intenzione di correre per un paio d'anni ancora, giusto il tempo, insomma, per guadagnare quel tanto che gli necessita per metter su casa, dato che è sposo promesso.

Al ciclismo Longo arrivò come tanti altri ragazzi. Portava il pane a domicilio e, con la gerla in spalla, dava la paga ai compaesani in bicicletta. Al ciclocross furono cause di forza maggiore a condurlo. I genitori non volevano che abbandonasse il lavoro. Egli, d'altro canto, sognava di diventare un campione del pedale. Come conciliare il volere dei suoi con il proprio desiderio? Semplicissimo: scegliendo quella branca particolare del ciclismo che gli permettesse di allenarsi verso sera, ultimato il lavoro, e di gareggiare soltanto il pomeriggio dei giorni festivi, quando la panetteria era chiusa.

Longo si impose rapidamente. E' stato due volte campione del mondo, nel 1959 e nel 1961. L'anno scorso una foratura lo mise fuori causa proprio nel serrate finale, quando la lotta era ristretta a lui ed a Wolfshohl, il tarchiato tedesco che passa con la massima naturalezza dalla strada ai prati, e dai prati alla pista. Non per nulla ieri Wolfshohl ha gareggiato a Solbiate Olona dopo essersi classificato quinto nella « Sei Giorni » di Colonia. Logicamente ha risentito della faticosa maratona ed a Solbiate, piuttosto che arrivare distanziato di dieci minuti da Longo ha preferito ritirarsi all'ultimo giro.

E' opinione generale che Renato Longo, il quale abita a Baggio, cioè all'estrema periferia di Milano, vicino allo stadio di San Siro, riconquisterà la maglia iridata a metà febbraio in Belgio. Effettivamente non si vede chi gli possa dare la replica. Ma più che al titolo di campione del mondo di ciclocross, Longo pensa alla prossima attività su strada. Già, perché Longo quest'anno si è fatto ingaggiare dalla Salvarani dopo aver ricevuto l'assicurazione formale che entrerà a far parte di quella squadra nelle corse su strada. Anzi, per essere più sicuro di venire accontentato, lui che è il ciclopratista più famoso del mondo, non ha preteso nemmeno una lira d'ingaggio. Cose che non capitano più nemmeno fra i dilettanti.

A dire il vero era già un paio d'anni che Longo accarezzava questo proposito. Si era dato alla pista sia come mezzofondista sia come inseguitore; ma il suo sogno era quello di poter correre su strada. Ora pare che il sogno debba avverarsi. Certo che gli servirebbe il titolo mondiale di ciclocross così come servì a Wolfshohl, lui pure venuto al ciclismo su strada dalle prove ciclocampestri.

A ventisei anni, Renato Longo vuol togliersi di dosso la veste di primo attore del ciclismo dei poveri. Dicono che lo voglia fare per via della fidanzata, dell'appartamento che intende acquistare, del matrimonio; insomma, che il suo sia esclusivamente un calcolo finanziario. Tuttavia il fatto che per abbracciare questa nuova attività, Longo, umile ex-fornaio, non abbia preteso nemmeno un centesimo costituisce, già di per sé una novità saliente che fa di lui la mosca bianca del milionario ciclismo italiano.

Giorgio Bellani

Renato Longo: un tipo modesto abbonato alle vittorie

Per i cestisti azzurri in USA

Finalmente un successo

RALEIGH, martedì sera.

La Nazionale italiana di pallacanestro ha colto ieri notte a Raleigh nella Carolina del Nord la prima vittoria della tournée negli Stati Uniti battendo al termine dei tempi supplementari (per 84 a 81) il North Carolina State College.

La squadra del North Carolina era rimasta in vantaggio per tutto il primo tempo impostando una serie di azioni velocissime, ma all'inizio della ripresa il ritmo del quintetto locale diminuiva di tono e gli italiani potevano raggiungere gli avversari a metà ripresa e passare addirittura a condurre con un vantaggio di quattro punti. Nei minuti finali tuttavia gli studenti del North Carolina State College si portavano in parità e si doveva ricorrere ai tempi supplementari quando Lombardi riusciva a riportare in vantaggio i cestisti azzurri.

Il giovane azzurro è stato il protagonista sfortunato di Novara-Como

Pereni, uno strano «libero» di scena anche all'attacco

La partita ha corso il rischio di essere sospesa a pochi secondi dal termine a causa della nebbia

Nostro servizio particolare

Novara, martedì sera.

Novara-Como, valevole per il campionato di serie C, è stato un incontro scialbo, deludente. Due squadre che giocano hanno fatto valere ben poco, che spettacolo non ne hanno assolutamente offerto. Una di quelle gare, insomma, che si dimenticano in fretta. Resta soltanto, nel cuore dei tifosi, l'amarezza per la vittoria sfuggita: nella mente, qualche episodio, qualche protagonista. Il pubblico sfolla e commenta. Un nome si sente fare da più parti, quello di Pereni. Un ragazzino di quelli terribili, che ha l'aria di saperla lunga, dice: « Che polmoni ha quello lì... sembra Del Sol! ». Poi se ne va masticando caramelle di gomma.

Il paragone tra Pereni e Del Sol, ovviamente, non regge. Ma ieri il novarese ha ricordato in molte occasioni il più illustre collega spagnolo. Pereni, nonostante la maglia n. 10, giocava come battitore libero. Un battitore libero del tutto particolare, però, che all'occorrenza sapeva trasformarsi in centrocampista e anche in uomo di punta. E faceva tutto con grande bravura, per poi tornarsene diligentemente dietro i terzini per giocare anche da « libero »; senza mai accusare la fatica, senza un attimo di pausa o di incertezza. In questo, nel gran correre su e giù per il campo suggerendo (e a volte concludendo) sempre nuove trame offensive, un po' ricordava appunto Del Sol. Una prova stupenda, quella di ieri di Pereni: era sempre ovunque, sempre dove c'era il pallone. E non si stancava mai.

Purtroppo, il bravo « difensore » azzurro ha commesso un errore durante la partita: uno solo, ma determinante. Ha compiuto il fallo che ha causato il rigore contro il Novara: il rigore, cioè, che a otto minuti dal termine ha permesso al Como di agguantare l'insperato pareggio. Un vero peccato. Pereni aveva lottato tanto generosamente che non meritava certo di tornare negli spogliatoi con le lacrime agli occhi.

I commenti della folla che faceva ressa verso l'uscita sono stati i più svariati. Molti, i meno obiettivi, imprecavano contro l'arbitro, che aveva negato i soliti « sacrosanti » rigori. In ogni dopopartita c'è sempre qualcuno che impreca contro l'arbitro, ormai è la consuetudine. E' difficile, molto difficile che ciò non avvenga: il tifo porta spesso a travisare la realtà dei fatti. Alcuni, invece, sono si limitano a sorridere divertiti, ripensando a quanto era accaduto a meno di un minuto dalla fine. E' val la pena di raccontarlo.

C'è un antefatto. A otto minuti dal fischio di chiusura, come abbiamo detto, il Como pareggia su rigore. Fa uno a uno. Il Novara è stanco, è chiaro come il sole che il risultato non muterà più. Pareggiare in casa è un mezzo insuccesso. Sanna, il capitano degli azzurri, pensa che l'unica cosa da fare ormai sia tentare di convincere l'arbitro a far sospendere la partita. C'è parecchia nebbia, ma la visibilità è ancora sufficiente. Il tentativo non riesce, la gara prosegue. E' chiaro che se Mascetti non avesse realizzato la massima punizione Sanna se ne sarebbe stato ben zitto. La folla ride per l'ingenuità di Sanna.

Siamo al 45. Sanna parla con l'arbitro, fa dei cenni strani, lo invita a controllare di nuovo la visibilità. Accorrono altri azzurri, il sig. Mariotti si sente assediato, non sa che pesci pigliare. La nebbia adesso è davvero fitta, ma non se la sente di sospendere la partita a pochi secondi dalla fine. Corre (attorniato dagli azzurri compatti) verso la porta di Breviglieri, guarda verso quella di Fornasaro e probabilmente non vede nulla. E' un momento difficile, per lui. Decide di guadagnare tempo e attraversa tutto il campo di corsa (con gli azzurri che impassibili lo imitano). Dalla porta di Fornasaro, stavolta, guarda quella di Breviglieri.

La distanza tra le due porte nel frattempo non è mutata, ma il sig. Mariotti è un ottimista e forse spera che quei pochi secondi siano bastati a far dissipare la nebbia. Lo spettacolo che non hanno offerto Novara e Como adesso è lui ad offrirlo: dalle gradinate fischi a non finire ma soprattutto fragorose risate. Infine, la grande decisione: la partita prosegue per altri trenta secondi, poi i giocatori rientrano negli spogliatoi.

Maurizio Caravella

Il portiere del Como in un intervento volante (Giovetti)

La squadra di Bussi rimonta lo svantaggio iniziale

Il campionato, per l'Ivrea è una strada tutta in salita

Una serie negativa nelle prime partite di campionato aveva addirittura fatto temere la retrocessione
La classifica è nettamente migliorata, grazie ai risultati ottenuti fidando sul nuovo portiere Ferrero

Una fase della partita Ivrea-Legnano: il portiere Castellazzi blocca Invernizzi

Nostro servizio particolare

Ivrea, martedì sera.

Il comportamento delle squadre piemontesi impegnate nel campionato di serie C è ad ogni stagione nettamente sconcertante. Novara, Biellese e Ivrea si alternano in periodi positivi e negativi, senza riuscire a trovare quel rendimento costante che permetterebbe loro di aspirare al primato in classifica.

In particolare l'Ivrea ha attraversato in apertura di campionato una lunga crisi tecnica tanto da far temere ai propri tifosi una inaspettata retrocessione in serie D. La squadra arancione aveva ceduto i suoi migliori giocatori per far quadrare il bilancio sociale, ma Bussi aveva già pronti i sostituti fin dallo scorso anno, per cui non si nutrivano timori per un eventuale calo di rendimento.

Purtroppo proprio per il ruolo più importante, quello di portiere, il nuovo arrivato, Odasso, fallì la prova. Odasso aveva disputato nella precedente stagione un ottimo campionato nelle file della Pro Vercelli, ma a Ivrea non è riuscito a rendere al massimo fin dalle prime giornate. Bussi ha pensato di correre ai ripari affidando dopo qualche partita il ruolo di titolare a De Grandi, e poi, visto il fallimento di questa prova, a Molteni. Con tre diversi portieri, l'Ivrea subì una media di due reti a partita e finì in coda alla classifica.

Si decise per un quarto, Ferrero, ceduto in prestito dalla Juventus, e da quando questi è in squadra la situazione è completamente mutata. Con una sicurezza alle spalle tutta la squadra gioca meglio; i difensori appoggiano con calma le azioni verso gli attaccanti, non limitandosi a lunghi rinvii imprecisi per di non correre pericoli, e logicamente i componenti la prima linea riescono a concludere con maggior frequenza a rete.

Nella gara di domenica le assenze del giovanissimo Bellario, lasciato a riposo affinché possa presentarsi domani a Coverciano in perfetta efficienza al raduno degli azzurri semiprofessionisti, e del terzino Bertetta squalificato, hanno determinato il pareggio con il Legnano. Con il rientro di questi elementi la compagine piemontese dovrebbe infatti essere in grado di superare parecchie squadre che ora la precedono in classifica. Il prossimo turno prevede per gli arancioni la trasferta a Milano sul campo del Rizzoli e, nonostante le difficoltà dell'incontro, la speranza di uscire imbattuti anche questa volta non è affatto ingiustificata.

Ora che con Ferrero è stato trovato un portiere sicuro e di costante rendimento, Bussi vuole recuperare fra gli estremi difensori di inizio campionato l'elemento di maggior classe per poter disporre di un sostituto che dia pieno affidamento. Odasso ha ripreso gli allenamenti con i compagni ed i dirigenti eporediesi sperano di poter presto contare anche su di lui.

Giorgio Viglino

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Ieri a Stoccolma, Patterson ha vinto per k.o.t. all'ottava ripresa

Amonti: una difesa disperata e inutile

L'italiano è andato quattro volte al tappeto prima che l'arbitro arrestasse il combattimento - La superiorità del negro è stata indiscutibile - La velocità di Floyd ha sorpreso Santo che non ha saputo reagire con la stessa arma - Il bresciano, comunque, non esce umiliato dall'avventura svedese

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, martedì sera.

Floyd Patterson ha battuto ieri sera sul ring di Stoccolma l'italiano Santo Amonti per k.o.t. all'ottava ripresa. Amonti si è difeso con tenace coraggio, ma non ha potuto colmare il distacco di classe che lo separa dal negro americano.

Per il bresciano, l'incontro di ieri è stato soprattutto una lezione di pugilato: non vi è alcun dubbio che attualmente Floyd è il migliore dei due anche se, considerandolo su di una scala di valori mondiali, il negro non possa certamente più aspirare alla corona dei massimi.

Patterson sul ring di Stoccolma ha fatto tutto quello che ha voluto e contro la sua superiorità non vi è stata, da parte di Amonti, che una disperata difesa, che non ha mai avuto la possibilità di capovolgere le sorti dell'incontro. Patterson non è mai stato seriamente colpito e non si è scomposto per i tentativi di Amonti di sbilanciarlo con finte al corpo od alla testa: mai il negro ha perso la sua sicurezza e la sua tranquillità.

Amonti si è battuto come un leone; atterrato alla seconda ed alla quarta ripresa, si è rialzato ed ha ricominciato a combattere con accanimento e volontà; non gli è bastata la classe e, in ogni caso, i colpi di Patterson erano troppo violenti ed hanno lasciato volta per volta il loro segno inesorabile. Tutti sono concordi nell'affermare che nessun pugile europeo avrebbe resistito otto riprese al Floyd scatenato di ieri: Amonti esce quindi a testa alta dal confronto e la sua non è stata di certo un'umiliazione. Come ha detto Patterson dopo il combattimento, il bresciano ha imparato ieri parecchio, e la trasferta di Stoccolma non si rivelerà del tutto inutile.

L'arbitro, quando ha interrotto l'incontro all'ottava ripresa, non ha fatto che applicare il regolamento, che impone la fine del combattimento dopo tre k. d.: Santo Amonti però si sentiva ancora in grado di continuare e forse con un pizzico di fortuna avrebbe resistito anche per le due ultime riprese.

Non che si voglia cercare delle scuse: Floyd avrebbe vinto lo stesso e senza discussione; per il bresciano, la sconfitta per k.o.t. però significa un'interruzione della attività per qualche mese.

Il bresciano è stato sorpreso dalla velocità di Floyd e, forse stranamente, non ha reagito subito con la stessa moneta; la decisione dell'incontro può darsi stia in questa diversità di comportamento perché Amonti, sorpreso e frastornato, non ha potuto applicare la sua tattica, che prevedeva veloci destri e sinistri diretti alla fragile mascella dell'avversario.

Floyd ha saputo costantemente coprirsi il mento e non è mai stato colpito a fondo; solo un paio di volte in otto riprese Amonti l'ha fatto tremare, ma si è trattato di pugni che non hanno avuto seguito e che non hanno lasciato il segno.

Al «gala» hanno assistito circa dodicimila persone, che non hanno mancato di incitare a gran voce i loro beniamini: una folta colonia di connazionali, e particolarmente di bresciani, ha sostenuto Amonti durante tutto l'incontro.

I due pugili sono saliti sul quadrato alle 19,15; quando Floyd è apparso al pubblico, Amonti molto cavallerescamente ha dato inizio agli applausi generali. Dopo le solite raccomandazioni dell'arbitro, l'irlandese Smith, suona il gong della prima ripresa, che vedeva subito un Floyd scatenato all'attacco e un Amonti stranamente bloccato. Il negro insisteva con destri e sinistri al corpo e al viso. Amonti sembrava sorpreso e non sapeva reagire.

Alla seconda ripresa, primo colpo di scena: dopo 2'15", un destro di Floyd colpiva il bresciano alla mascella; Amonti cadeva in ginocchio, ma si rialzava immediatamente; l'arbitro contava fino ad otto e quindi faceva riprendere il combattimento. Si ebbe l'impressione che Floyd avesse capito la tattica del suo avversario e che intendesse andare subito a fondo. Durante la terza ripresa, Amonti ritornava un po' in sè e riusciva persino ad attaccare; Floyd però non si scomponeva e si aggiudicava questo round.

Alla quarta ripresa Floyd mandava ancora una volta Amonti al tappeto con un destro fortissimo; l'italiano si rialzava, continuava a combattere e superava la tempesta; ormai però l'incontro era segnato.

Le successive riprese erano tutte di Floyd, che le faceva da maestro sul quadrato; Amonti resisteva dando prova di coraggio; purtroppo non combatteva a fondo, non poteva farlo anche perché l'avversario non glielo permetteva. Si arrivava così all'8° round; Floyd colpiva ancora, Santo è a terra. Quando il bresciano si rialza, l'arbitro arresta l'incontro.

L'avventura svedese del campione italiano è finita; come abbiamo detto, egli non ne esce umiliato. Tutti coloro che hanno giudicato il suo operato, sono concordi su una cosa: mai avrebbero pensato che un pugile potesse resistere così bene e a lungo al grande Floyd Patterson di ieri.

Walter Rosboch

Patterson ha colpito: Amonti (a destra) sta crollando al tappeto (Telefoto)

Santo Amonti (a sin.) si prepara a parare un colpo dell'americano Floyd Patterson (Tel. a «Stampa Sera»)

L'Inter deve recuperare due gare ma non è in forma, la Juventus ha compiuto un nuovo passo falso

Soltanto più Milan e Bologna in lotta per lo scudetto?

Il "vento del Sud,,

A Bari, Catania e Messina si sono disputati gli incontri che potrebbero decidere il campionato

Il Milan vince, il Bologna vince, l'Inter perde (ma non vale per la nebbia) la Juventus perde e si attarda in classifica, mentre rinviene a grandi passi la Fiorentina, che fino alla scorsa settimana veniva considerata ormai tagliata fuori dalla lotta per lo scudetto. La prima giornata del campionato nel 1964 è stata sufficientemente chiara nel precisare i valori in testa alla graduatoria. Una giornata importante, non diciamo ancora decisiva e determinante, ma certo molto esplicativa.

La forza del Milan ha avuto la conferma anche a Bari. Rivera attraversa momenti di autentica magia e passe precisi. Amarildo non segna goals, Altafini continua... a dormire, ma ecco che appare all'orizzonte Sani come «goleador», un Sani nuovo ed utilissimo. E' il segno che la squadra rossonera è forte sempre ed in tutti i reparti, una squadra che non fa discussioni inutili se perde una partita, che sa reagire subito dopo il primo arresto. Anche Sivori dice che il Milan vincerà il campionato: forse la dichiarazione del «capitano» juventino è in polemica con il Bologna, ma il giudizio è sufficientemente esatto e preciso.

I rossoblù di Bernardini, nonostante certi pareri negativi, continuano a mietere successi. Anche a Messina hanno vinto; si dirà che la squadra siciliana non è un banco di prova difficile per esprimere giudizi, ma non si dimentichi che gli emiliani hanno dovuto affrontare la lunga trasferta senza tre titolari corrispondenti ai nomi di Nielsen, Renna e Fogli. Quando con tre riserve in campo si viene fuori senz'altro vuol dire che il complesso tecnico è sufficientemente quadrato, tanto da giustificare qualsiasi aspirazione. Il duello a distanza Milan-Bologna sta diventando veramente interessante.

Presto o tardi delle prime arriverà anche l'Inter. E' un momento difficile per gli uomini di Herrera; mancano alla squadra campione elementi importanti come Picchi e Mazzola, ed i sostituti non sembrano all'altezza degli assenti. Herrera poi sta creando un «caso» Corso, preferendo al veronese Di Giacomo e Ciccolo ed anche Milani. «Mister H.H.» preferisce il ritmo al classe pura, dice che Corso è grasso, che non può allenarsi a dovere in quanto presta servizio militare, e lo toglie di squadra. Contro il Genoa la sconfitta pareva inevitabile, ma la nebbia ha salvato l'Inter dal disastro e da una crisi forse gravissima. La nebbia milanese (proprio come una generosa Befana) ha portato all'Inter un grosso regalo.

Ed eccoci alla Juventus, o meglio alla crisi della Juventus. Dopo la bella prova con l'Inter i bianconeri sono partiti per la duplice trasferta di Bologna e di Catania, e sono venute due sconfitte. A Bologna la squadra ha reagito bene, ha perso senza creare polemiche. A Catania invece si è registrato un naufragio clamoroso, e proprio a Catania sono praticamente tramontate le speranze juventine di inserirsi nella lotta per la conquista del titolo di campione. Dire che Mattrel ha sbagliato in occasione del primo goal di Miranda, dire che tutta la difesa si è fatta pescare fuori posizione dall'azione del terzino Lampredi, che ha raddoppiato il successo dei siciliani, sarebbe ripetere luoghi comuni.

Gli errori che determinano i limiti attuali della Juventus sono ben più gravi e profondi e risalgono nel tempo... La squadra non ha più un gioco organico, si dà troppa libertà agli avversari per concludere ad ogni passo che si pratica la «marcatura a uomo», al centro campo troppi podisti e pochi classici, all'attacco si è spenta la «verve» di Nené, e Sivori s'accontenta di appoggiare il gioco dei compagni anziché ricercare l'azione a fondo come faceva una volta. Non bastano le «volatine» di Stacchini e di Menichelli, anche perché la manovra del complesso è ritardata da troppi passaggi e dal tanto correre di Del Sol e di Leoncini.

E' facile criticare chi perde, ma ad una Juventus lanciata in corsa per lo scudetto molti non avevano creduto neppure all'inizio. E' un peccato comunque che il crollo di tanti sogni ambiziosi sia venuto troppo presto. Sarà bene comunque non dare molto peso a certe voci di arrivi e di partenze. Bisogna che i bianconeri sappiano credere ancora nelle loro possibilità di recupero. Il campionato è lungo, mancano cinque mesi alla fine. Chissà che qualche strano risultato non debba ripresentare ancora la «candidatura Juventus». Guai a fermarsi adesso, guai a rinunciare alla lotta. La situazione della squadra bianconera in testa alla classifica è compromessa. Chissà che presto qualcosa debba ancora mutare...

Giulio Accatino

Torino-Atalanta: Cometti battuto dal tiro di Gerry Hitchens che porta i granata in vantaggio (Foto Moisio)

Anzolin e Da Costa novità bianconere?

Questo pomeriggio i bianconeri della Juventus ed i granata del Torino riprendono gli allenamenti in vista dei confronti di domenica prossima che li vedranno opposti rispettivamente al Genoa, al Comunale torinese, ed alla Sampdoria sul terreno di Marassi.

Il morale dei giocatori juventini, reduci dalla sconfitta subita a Catania, non è certo alle stelle. Le due consecutive battute d'arresto registrate contro il Bologna e contro i siciliani al «Cibali» hanno fatto perdere alla squadra punti preziosi nei confronti delle più quotate aspiranti allo scudetto. Oltretutto a Catania i bianconeri sono incappati in una giornata assolutamente negativa e questo è quello che preoccupa maggiormente il «trainer» Monzeglio il quale apporterà probabilmente alcune modifiche nella formazione che domenica prossima affronterà i rossoblù genovesi.

Candidati al rientro sono Anzolin e Da Costa, i quali dovrebbero sostituire Mattrel e Nené, apparsi piuttosto fuori fase contro il Catania. Leggermente infortunato è Sarti, che lamenta alcune contusioni alla gamba sinistra, ma il suo recupero per domenica dovrebbe essere fuori discussione. Stacchini invece accusa un infortunio ad un piede e forse oggi non parteciperà alla ripresa degli allenamenti.

I dirigenti della Juventus hanno frattanto smentito nuovamente le notizie riguardanti la possibilità di assumere quale nuovo d. t. della squadra l'allenatore argentino Nestor Rossi, attualmente alla guida del Racing Club di Buenos Aires.

Al Torino, l'atmosfera è caratterizzata dalla fiducia per le prossime partite e dalla soddisfazione per la netta affermazione conseguita sull'Atalanta. Ieri Rocco ha concesso ai suoi giocatori una giornata di riposo, ed oggi la ripresa degli allenamenti è fissata per le 14,30.

La salute degli elementi impegnati domenica nell'incontro con l'Atalanta è ottima; anche Ferrè, sceso in campo reduce dall'infortunio al piede, non lamenta alcuna ripercussione dell'incidente subito la scorsa settimana.

I VIOLA SONO IN RIPRESA

Giova alla Fiorentina la «cura Chiappella»

Firenze, martedì sera.

Quando la sera del 27 ottobre un telegramma urgente richiamò Chiappella da San Benedetto del Tronto (dove l'ottimo Beppone curava in sacrosanta pace la squadra viola per la «De Martino») per spedirlo a Genova dove la Fiorentina restava improvvisamente senza allenatore, perché Valcareggi era stato esonerato, i sostenitori della squadra viola erano prossimi a proclamare la rivoluzione o giù di lì.

La Fiorentina non andava: su otto partite ne aveva vinte tre solo (neppure una in trasferta) e ne aveva pareggiate due e, soprattutto ogni volta che scendeva in campo, il suo gioco, salvo che a Torino con la Juventus (uno a uno), era fonte di noia e di delusioni.

L'avvento di Chiappella non salvò i viola dalla sconfitta di Genova, ma l'affetto e la stima di cui era circondato l'allenatore «ad interim» imposero una sospensiva alle critiche e alle... agitazioni, anche se quel che era successo avanti bastò a condurre alla crisi del consiglio che fu presto sostituito da un commissario straordinario nella persona dell'ex-presidente Enrico Longinotti.

La serie nera, comunque, fu interrotta: da quel giorno la Fiorentina, che pure ha dovuto rinunciare ora a Petris, ora a Lojacono, ora a Maschio, ora a Robotti, ora a Guarnacci, ora a Gonfiantini, ora a due o tre di questi giocatori insieme, non solo non ha perduto, ma, dopo la netta vittoria di Messina (tre a zero) e i quattro pareggi: con la Roma (zero a zero), con il Torino (uno a uno), con l'Inter a Milano (uno a uno) e col Catania (uno a uno) sono venuti il netto successo col Milan e l'uno a zero sul Modena, che non ha avuto i bagliori della partita di una settimana prima, ma, comunque, sembra aver confermato con le virtù difensive dei viola anche un loro carattere più solido di quanto si supponeva.

Non si parla più di critiche e sembra che perfino la grossa questione della creazione di un consiglio direttivo (dura ancora la gestione commissariale, nè per il momento si vede come si possa arrivare alla formazione di un nuovo consiglio) sia stata accantonata, anche se non proprio dimenticata. In verità il momento appare assai favorevole alla Fiorentina. Perfino Chiappella, di solito piuttosto cauto e fino a qualche giorno fa sempre pronto a ricordare che lui, dopo tutto, è allenatore interinale, par che si lasci prendere dall'entusiasmo e dalla speranza che, forse, chissà, la Fiorentina può fare ancora in tempo ad agguantare uno dei quattro posti riservati alle «grandi», favorita in questo dai recenti insuccessi della Juventus e dai pencolamenti dell'Inter.

«E ora — disse domenica sera, non molto dopo che l'arbitro Lo Bello aveva fischiato la fine dell'incontro di Modena — abbiamo davanti a noi tre incontri casalinghi: col Bari, col Mantova e con la Lazio». Fu quasi un grido e le stesse cose ha ripetuto a Firenze. Per domenica prossima, inoltre, ha diverse probabilità di recuperare non solo Castelletti (la cui assenza, come è noto, è dovuta soltanto alla concessione di un turno di riposo), ma anche Gonfiantini e, per fine squalifica, Lojacono. Così, per la prima volta, da quando ha sostituito Valcareggi, potrà mettere in campo la squadra al completo o, almeno, quasi al completo, se Seminario (infortunatosi a Modena e sostituibile con Canella) sarà costretto a rimanere inattivo.

Un brutto affare per il Bari, ma ottimo per i viola che, in tal modo, potranno continuare anche più speditamente la loro attuale marcia ascensionale.

Giordano Goggioli

Dopo una vita laboriosa dedicata interamente alla famiglia e munita dei conforti religiosi è mancata serenamente

Odette Morganti in Miccone

Straziati dal dolore che non trova conforto ne danno il triste annuncio il marito, i figli: Giuseppe con la moglie Rachele, Rosi, Eugenio e parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo martedì 7 gennaio alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di c. Matteotti 31.

— Torino, 7 gennaio 1964.

La Soc. Emmedi partecipa al dolore del suo Presidente per la perdita della cognata

Odette Morganti in Miccone

— Torino, 7 gennaio 1964.

Dipendenti e Maestranze della Impresa Miccone S.A.S. prendono viva parte al dolore per la scomparsa della Signora

Odette Morganti in Miccone

moglie del Titolare.

— Torino, 7 gennaio 1964.

Gli Amici di Giuseppe, Rosi ed Eugenio prendono viva parte al dolore per l'immatura perdita della loro cara

Mamma

— Torino, 7 gennaio 1964.

Anna Maria Alfieri, Lello Bona e Gabriella Vala si uniscono al dolore della famiglia Miccone.

Si uniscono al dolore di Rosy ed Eugenio per la perdita della

Mamma

gli amici:
Emilio Allemano
Elena, Massimo Redi
Carlalberto Scarino
Bruno Cavallo
Ignazio Cerrato
Adriana Chauvelot
Luigi Falco
Aldo Gandin
Guido Garelli
Giancarlo Ginert
Giovanni Grignolo
Paola Legrand
Bruno Longhetto
Annamaria Longhetto
Armida Marsetti
Federica, Alberto Pagliero
Luigi Piana
Vicky Pignat
Armando Pozzoli
Luigi Randone
Carlo, Giampaolo Sosio
Armanda Ruggia
Laura Tinghi
Fiorella Trevisiol
Adriana Zanollato.

— Torino, 6 gennaio 1964.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia è mancata ai suoi cari

Agostina Dall'Agnello ved. Cambetta

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Giovanna, Ada, Alberto, la nipote Nicla, il genero e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7 corrente alle ore 15 partendo da corso Vercelli 164. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 6 gennaio 1964.

I Condomini e l'Amministratore del Condominio Tronzano si uniscono al dolore della signora Vercesi per la scomparsa della cara

Mamma

— Torino, 7 gennaio 1964.

Armando e Liliana Ciarlani partecipano al dolore di Giovanna e Dottor Piero Vercesi per la perdita della loro

Mamma

— Torino, 7 gennaio 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Franco Merlo

di anni 11

Straziati dal dolore lo annunciano la Mamma, il Papà, i nonni, gli zii, cugini, parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,15 partendo dall'Osp. San Giovanni, via San Massimo 24. Indi la cara salma proseguirà per Fontanetto Po.

— Torino, 7 gennaio 1964.

Gli Zii Lina e Ermenno si uniscono al dolore di Ornella e Ermando, per la scomparsa del caro

Franco

— Torino, 7 gennaio 1964.

I Coniugi Borta vivamente addolorati partecipano al lutto che ha colpito Ornella ed Ermando per la perdita del carissimo

Franco

— Torino, 7 gennaio 1964.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Collino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Primitiva Damiano col figlio Gian Carlo, i fratelli Orsola e Annibale, la sorella Emma, cognati, cognate, nipoti. I funerali avranno luogo mercoledì 8 alle ore 9 partendo dalla casa dell'Estinto, via Nazionale 37. La Messa di settima verrà celebrata nella chiesa parrocchiale lunedì 13 alle ore 9. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Villar Perosa, 6 gennaio 1964.

Ieri, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Arrobio

di anni 56
esercente

Ne danno il triste annuncio: la moglie Virginia Polenghi, i figli: Vittorio con la moglie Odetta Borta e il piccolo Francesco che tanto amava; Ermanno; cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr. alle 10,30 partendo da via Giovanni Domenico 1 (Ospedale).

— Chieri, 6 gennaio 1964.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Francese nata Andreone

Terziaria Domenicana

Addolorati ne danno l'annuncio il marito Francesco, i figli: Ugo con la moglie Amalia Fasoli e la figlia Franca, Ineide col marito Angelo Canepa e figlia Anna; sorella Maria, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 7 ore 16 da via Mongrando 7.

— Torino, 5 gennaio 1964.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Ercolina Coggiola ved. Torta

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia, il nipote, le sorelle, cognati, parenti tutti. I funerali senza fiori avranno luogo mercoledì 8 corr. ore 14,30 da via Fidia 15 bis. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 6 gennaio 1964.

Cristianamente è mancato

Angelo Zuccarino

Lo annunciano con dolore la moglie, Maria Ferrero; le figlie: Pinuccia col marito Ettore Girardengo ed Elena e Costantino; Carla col marito Giancarlo Rossati e Cristina; Anna col marito Rino Dordoni; il figlio Beppe con la moglie Grazia Rolando; e parenti tutti. I funerali martedì 7 alle 10,30.

— Cassano Spinola, 5 gennaio 1964.

Dopo lunghe sofferenze munita dei Conforti religiosi è deceduta

Maria Rossetti

Addolorati lo annunciano: la sorella Marina ved. Ruella e figlia Nene, la cognata Graziella col figlio Gino e famiglia, la cugina Suor Elvira, e parenti tutti. Funerali oggi 7 corr. ore 14,30 da via 5, Chiesa 8.

— Torino, 7 gennaio 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Vatti

Anziano F I A T

A funerale avvenuto ne danno doloroso annuncio, la moglie, figli e parenti. Ringraziando tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore.

— Torino, 7 gennaio 1964.

9-1-1963 9-1-1964

Eufrosina Occhiena ved. Rambaldi

I figli la ricordano con rimpianto. S. Messa 10 gennaio ore 7,15 S. Rita.

— Torino, 7 gennaio 1964.

Continua a pagina 13

Gli amori di Luigi XV

Le frecciate del popolino

XX. — Dopo avere amoreggiato con le quattro sorelle de Mailly, Luigi XV s'invaghisce perdutamente di M.me d'Etioles, una borghese bellissima, che egli insignisce del titolo di marchesa di Pompadour.

La signora Poisson, madre della nuova favorita del re, muore di cancro, ma in tempo per vedere realizzato il sogno della sua vita: sua figlia favorita di Luigi XV. Papà Poisson, ottenuta una revisione del processo, può ritornare in Francia. Gli viene assegnata una pensione di 400 mila franchi perchè possa vivere con una certa agiatezza e non ricorrere alla figlia. Nonostante si tratti di un uomo di carattere scontroso, amante del vino e delle donne, la marchesa di Pompadour ama suo padre. Quest'ultimo le ricambia l'affetto, anche se a volte bestemmia contro il destino che ha voluto fare di sua figlia «la prima sgualdrina di Francia», come egli ripete di tanto in tanto quando ha alzato il gomito più del consueto. Ma poichè è comodo vivere agiatamente senza

muovere un dito, papà Poisson preferisce dimenticare il ruolo che la sua bella Jannette svolge a Versailles e non ascoltare i stornelli mordaci che la gente canticchia per le vie di Parigi. Ormai perdutamente innamorato della Pompadour, Luigi non sa negarle nulla, e quando essa chiede che suo fratello, il giovane Abel (si dice che la sua bellezza fosse pari a quella della sorella) venga creato marchese, il re l'accontenta. Abel viene creato marchese di Vandières, titolo che ben presto alcuni maligni cortigiani modificheranno in marchese d'Avant-Hier. Poichè non c'è due senza tre, anche papà Poisson viene nominato signore di Marigny, con una rendita annua assai cospicua. Come stemma genti-

lizio i nuovi signori di Marigny scelgono uno scudo con nel mezzo due pesci intrecciati. La scelta non può essere più felice! La famiglia reale — il Delfino e la sua consorte in particolare — non vedono troppo di buon occhio la nuova fiamma di Luigi la cui presenza contribuisce a rendere sempre più freddi i rapporti fra il sovrano e la regina di Francia. Epigrammi sempre più pungenti hanno come oggetto il re e la sua nuova amante. La gente di Parigi li canta e li recita apertamente nelle bettole. Uno di questi dice della Pompadour: «Figlia di sanguisughe, e sanguisuga anch'essa, pesce affamato in un palazzo ben fornito sanno bene di che sfamarsi. Così i grandi vassalli s'avviliscono,

i pesci s'ingrandiscono, e i finanzieri s'arricchiscono: è proprio il regno degli imbelli!». Queste rime contribuiscono a irritare la Pompadour, ma essa sa fingere così bene da fare dimenticare al re i guai che essa indirettamente gli causa. La marchesa è una donna impareggiabile e Luigi non sa privarsi del suo amore. Essa è considerata una «maestra» nel soddisfare il sovrano nel suo insondabile desiderio di divertirsi. La Pompadour è abile nel canto e nella danza, sa raccontare storielle piccanti che fanno ridere Luigi anche nei momenti più neri. Inoltre essa è una maga di seduzione. A Parigi tutti parlano del famoso «négligé à la Pompadour» una serica veste che, pur coprendo il corpo, lascia indovinare le sue forme.

SEGUE: Una rivale?

IL FANTASMA DELL'OPERA

di GASTON LEROUX

LVII-LVIII — Moncharmin e Richard, i due direttori del teatro dell'Opéra sono ossessionati dall'idea del fantasma al quale s'attribuisce una nuova malefatta: la scomparsa di «Césare», il famoso cavallo bianco affidato a Lachenal.

A queste parole, Richard balza in piedi. Egli è apparentemente calmo, ma dentro di sè la collera ha la furia di un uragano. «Grazie, signor Lachenal. Seguiremo il vostro consiglio. Poi presenteremo una denuncia alla polizia contro... il fantasma». Lachenal, che ha compreso il sarcasmo di queste ultime parole, si ritira con un profondo inchino. Non appena il capo-stalliere se ne è andato, Richard si rivolge all'amministratore Mercier: «Abbiate la bontà di togliermi di mezzo quel cretino di Lachenal e buona parte della sua banda di straccioni... E' ora di farla finita con questa storia del fantasma. Giuro che se qualcuno viene ancora a parlarmene lo faccio buttare fuori dal teatro!». A questo punto si sente bussare alla porta. Senza aspettare che le si dica di entrare, la signora Giry, la guardarobiera dell'Opera, si rivolge ai presenti con questa malaugurata frase: «Chiedo scusa a lor signori, ma proprio stamane ho ricevuto una lettera del fantasma...». La donna non riesce a finire che Richard, in preda a una crisi di nervi, grida come un pazzo:

«Fuori, fuori di qui!». Al tempo stesso Moncharmin, pallido come un cencio, è sul punto di svenire. Ma è questione di qualche attimo e, prima di rendersi conto di quanto accade, la Giry si trova spinta a forza fuori dell'ufficio e poi dal teatro. Mentre all'Opéra si svolge questa scena oltremodo spiacevole, nell'appartamento di La Carlotta, la celebre cantante spagnola che abita in un piccolo albergo in rue du Faubourg St-Honoré, accade qualcosa di molto strano. Sono circa le dieci del mattino quando, svegliatasi da pochi minuti, la cantante consuma la sua colazione e scorre il giornale del giorno. Leggendo poi la posta vede una strana busta con il suo nome e indirizzo vergati in rosso. Nella missiva si legge: «Se questa sera canterete, potrà cogliervi una sciagura peggiore della morte. Siete avvisata!». La cantante rimane interdetta. Chi può minacciarla così? Alzatasi dal letto e avvicinatasi alla finestra essa s'accorge, non senza impressione, che un carro funebre con il cocchiere a cassetta attende sotto la finestra. (Continua)

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

(Continua da pag. 4)

GIOVANI diplomati adatti per contatti clientela Torino cercansi. Stabilità lavoro, possibilità carriera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6109 — Torino». A1715

IMPORTANTE DITTA CERCA STENODATTILOGRAFA VELOCISSIMA [illegible]

ADRESISTA signorina massima serietà e volontà, ottima pratica punzonatrici e stampatrici per indirizzi offresi per miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6134 — Torino».

AGGIUSTATORE calibrista offresi presso seria ditta. Telef. 776-357.

SIGNORA amante bambini offresi custodia bambino-a. Telef. 630-588.

SIGNORINA 21enne occuperebbesi come commessa o confezionatrice in cosmetici. Telefonare 579-637.

STIRATRICE giovane capace occuperebbesi presso negozio tintoria ore pomeridiane [illegible]

CARROZZERIA cerca lattorino 15-17 anni. Telefonare 383-635.

CENTOTRENTAMILA mensili ragazze 18-27enni facile lavoro propaganda. Telefonare 324-425. A132680

CERCANSI apprendiste 15-16 anni per tipo-legatoria. Telefonare 20-352.

[illegible]

MECCANICA CERCA STENODATTILOGRAFA OTTIMA CORRISPONDENTE INGLESE E FRANCESE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 1069 — TORINO». A1033

[illegible] nare 877-448 ore 11 alle 18.

CAPO squadra aggiustatore fornitore rettificatore manutenzione, studi esperienza, 39enne offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6014 — Torino».

[illegible] ufficio cerca Canne, strada Settimo 388. Presentarsi o tel. 241-832, 241-908. A1948

APPRENDISTA pettinatrice cercasi 16-18 anni. Telefonare 487-710.

INDUSTRIA assume contabile uffici siti in zona Sassi. Scrivere dettagliando pretese: «Pubblicità Stampa 1071 — Torino». A1035

INDUSTRIA COSMETICI CERCA PER UFFICIO COMMERCIALE STENODATTILOGRAFA VELOCE E PRECISA, CULTURA MEDIA, MASSIMO 25ENNE. TELEFONARE 534-323.

LABORATORIO artigiano moda cerca impiegata pratica libri paga solo mezza giornata, anche pensionata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6085 — Torino». A1474

NOTAIO cerca veloce dattilografa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6123 — Torino». A1763

PER lavoro esterno indipendente [illegible]

CERCASI portineria coniugi ferraresi. Telefonare 516-037 dalle 9 alle 13,30

CUOCO referenziato offresi. Telefonare 870-539. A1725

DECORATORE tappezziere 1ª categoria offresi. Telefonare 325-951.

EX carabiniere 36 anni offresi presso ditta mezza giornata. Con macchina propria o senza. Telefonare 381-874.

EX guardia PS 35 cultura media, munito decreto guardia giurata, offresi sorvegliante seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6117 — Torino».

GIOVANE 26 anni offresi come guardiano autorimessa dalle 6 alle 11 notturne pratico macchine con patente C. Telefonare 53-765 dalle 12 alle 21, esclusa la domenica.

FALEGNAME et carpentiere in legno [illegible]

AGGIUSTATORE MONTATORE CERCA FAMIR, VIA CRISTALLIERA 21, TELEFONO 753-588. A1587

APPRENDISTE e apprendisti 15-18enni per facili lavori di montaggio cercansi. Presentarsi via Graglia 21 (S. Rita), telefono 393-459.

APPRENDISTI elettricisti cerca industria. Presentarsi via Salerno 60.

APPRENDISTI lattonieri cerca industria. Presentarsi via Orbetello 123.

ASSUMIAMO ABILI COMMESSE OGGETTI REGALO, TEL. 651-865.

ASSUMIAMO abilissime propagandiste bella presenza, ramo detersivi. Presentarsi via Bra 11. A1832

ASSUMIAMO autisti, massimo trentacinquenni, patente E pubblica o pri- [illegible]

L'AQUILA E IL PANDA

Attraverso un oblò

XI. — Il vascello pirata Panda ha abbordato in pieno Atlantico la nave messicana Aquila. Violentate le donne, depredati gli uomini, i corsari rinchiudono le une e gli altri sotto coperta. Quindi, dànno fuoco all'imbarcazione.

Attraverso gli oblò i prigionieri vedono allontanarsi la nave pirata. Sul ponte non si odono ormai più rumori. Il capitano Butman non ha perso tempo: un piano per evadere da quella improvvisata prigione è già pronto nella sua mente. «I banditi prima di partire hanno dato fuoco alla nave — dice il vecchio lupo di mare. — Sen-

tite questo odore di bruciato? Ma non lasciamoci prendere dal panico. Andate a prendere i secchi nascosti e riempiteli con l'acqua conservata nella stiva. Intanto io cercherò una via d'uscita». Mentre i marinai si precipitano ad eseguire l'ordine, il bravo capi-

tano si raccoglie qualche istante in preghiera. Poi, con sforzo notevole, aiutandosi con mani e gambe, s'introduce nell'unica presa d'aria che i pirati hanno dimenticato di ostruire ed inchiodare. Raggiunto il ponte, Butman ha l'accortezza di non affacciarsi al parapetto

della nave, eludando così l'osservazione dei masnadieri. L'ufficiale si mette però subito alla ricerca di qualche ferro per schiodare i boccaporti. Trascorrono momenti di trepidazione. E finalmente marinai e passeggeri possono tornare all'aperto. Tutti corrono a rovesciare i

secchi pieni d'acqua sulle fiamme appiccate alla cucina di bordo. Appena in tempo. L'incendio stava per estendersi a parti vitali della nave. Scongiurato il pericolo immediato, il capitano fa mettere in batteria le pompe tanto abilmente nascoste prima dell'abbordaggio.

SEGUE: Salvi!

ULTIME NOTIZIE

LA LOTTERIA DI CAPODANNO

Trenta milioni ad una torinese residente a Pistoia

Aveva comprato 15 biglietti - Afferma di avere chiesto recentemente una «grazia» a Lourdes

Pistoia, martedì sera.

(t. c.) *Il biglietto vincente il terzo premio di trenta milioni della Lotteria di Capodanno è stato acquistato a Pistoia dalla signora Maria Caterina Bissetti ved. Anselmi, di 64 anni, abitante in via degli Orafi n. 2. La signora Bissetti è nata a San Germano Chisone, in provincia di Torino, ma da 35 anni risiede a Pistoia, ove si trasferì col marito Costantino Anselmi, che esercitava la professione di rappresentante di commercio e che è deceduto circa due anni fa.*

La signora Bissetti è una donna energica che vive da sola in un appartamento di tre stanze d'un antico palazzo. Interrogata dai giornalisti ha dichiarato che pur essendo stata perseguitata dalla sfortuna durante tutta la vita, questa volta sperava fermamente di rifarsi e di vincere qualcosa, ed è stato proprio per questo convincimento che ha acquistato una quindicina di biglietti della Lotteria un po' in tutte le ricevitorie di Pistoia.

«Un mese fa sono stata in pellegrinaggio alla Madonna di Lourdes — ha soggiunto — e ho pregato anche un po' per me, perché la Vergine mi assistesse: è strano, oggi che sono quasi vecchia e sola, mi trovo in possesso di una discreta somma che se non altro mi permetterà di vivere tranquillamente gli ultimi anni della mia esistenza».

Il biglietto vincente fu acquistato una ventina di giorni fa presso la lotteria di Leontina Pisaneschi, poco distante dalla casa in cui abita la signora Bissetti. La neomilionaria, che ora è pensionata, ha prestato per molti anni la propria opera di infermiera presso l'Istituto infortuni di Pistoia. Ha una figlia adottiva che si sposerà fra breve.

La fortunata signora ha seguito alla televisione la finalissima di Gran Premio e a mezzanotte e mezzo, concluso il computo dei voti, ha saputo di avere vinto i trenta milioni. Stamattina all'apertura delle banche si è recata in un istituto di credito cittadino per depositarvi il prezioso biglietto. Successivamente concorderà col suo legale le fasi dell'operazione d'incasso della somma.

La vincitrice, molto probabilmente, oggi stesso lascerà Pistoia per sottrarsi a questa inattesa quanto gradita pubblicità. La signora, che vive sola pur essendo in ottimi rapporti con i parenti, percepisce una pensione mensile di 16 mila lire; ha dichiarato che con i milioni vinti aiuterà economicamente alcuni congiunti.

Madre e figlia travolte da un'auto ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

(c.) In via Wagner, alla periferia di Alessandria, [illegible] discese stamane dalla «1100» guidata da Albano Gazzani, di 40 anni, la di lui moglie Rita Zecchetto, di 32 anni, e la figlioletta Sandra, di due anni e mezzo. A piedi si accingevano ad attraversare la strada per rincasare quando venivano investite da un'altra macchina e scaraventate a terra.

Madre e figlia sono state ricoverate all'ospedale, la prima per contusioni varie, la bimba per frattura del femore destro: la piccola ne avrà per quaranta giorni.

15 milioni a un biglietto venduto sabato a Mondovì

Mondovì, martedì sera.

(d.) *Il biglietto della lotteria di Capodanno, serie M. 57701 che è entrato ieri sera in finale ed ha vinto 15 milioni è stato venduto a Mondovì dalla signora Rita Brussaschetti, impiegata del banco lotto, l'unico che sia aperto in città. «Non posso dire chi sia il fortunato — ha dichiarato la signora Brussaschetti — di certo però so che l'ho venduto sabato scorso, ultimo giorno utile».*

A Mondovì il sabato è giorno di mercato e quindi può darsi che il vincitore abiti in qualche paese dei dintorni.

Siamo stati noi per primi a portare, questa mattina, la notizia che in città un biglietto della lotteria di Capodanno aveva vinto 15 milioni e per un soffio aveva mancato il premio massimo: 150 milioni. Infatti, come si ricorderà, ieri sera, dopo la estrazione del biglietto venduto qui a Mondovì e abbinato all'Emilia-Romagna, è stato estratto il biglietto accoppiato alla Sicilia, cui è toccata la vittoria.

Il signor Guido Montanaro, titolare della subconcessione dell'Enalotto di Mondovì, il quale era incaricato della distribuzione dei biglietti della lotteria nella zona, ci ha dichiarato: «Il biglietto serie M 57701 mi era stato ritornato, invenduto, venerdì scorso, non ricordo più da quale tabaccheria. Ne avevo solo più una decina ed ero quindi deciso a tenerli per me, quando sabato mattina è venuta la titolare del banco lotto a chiedermi altri biglietti. Li ho venduti e così ho perso l'occasione di vincere io i 15 milioni, che mi avrebbero fatto proprio comodo».

Jacqueline nel suo compito di mamma

Jacqueline Kennedy torna nella sua casa di Washington col piccolo John jr. dopo avere accompagnato la figlia Carolina all'ambasciata inglese per farle seguire un corso scolastico (Telefoto a «Stampa Sera»)

Mentre le autorità francesi ne osteggiano l'attività

Naessens invitato a trasferirsi a Londra per proseguire i suoi studi contro il cancro

L'Ordine dei medici francesi ha preso posizione contro di lui e il governo gli «consiglia» di lasciare la Corsica - In Inghilterra gli offrono un compenso iniziale di tremila sterline per continuare le ricerche - Attualmente tre bambini vengono curati a Bastia con il suo siero

Nostro servizio particolare

Bastia, martedì sera.

Mentre le autorità sanitarie «consigliano» a Gaston Naessens, che afferma di aver scoperto un siero capace di curare la leucemia, di lasciare la Corsica, sempre più numerosi sono i genitori che portano a Bastia e Ajaccio i loro figli affetti dal terribile male.

Purtroppo nemmeno gli avvertimenti di Gaston Naessens sono serviti finora a frenare l'afflusso dei piccoli pazienti, così come non sono serviti i due decessi verificatisi nelle ultime quarantotto ore ad Ajaccio. Sono infatti morte, senza che sia stato possibile far nulla per loro, due bambine — di otto e due anni — le cui condizioni erano estremamente disperate. Durante il viaggio dalle rispettive città di residenza fino in Corsica le due bimbe avevano ricevuto in permanenza trasfusioni di sangue, ma come è noto ad un certo momento nemmeno questo palliativo serve più a rallentare il progresso della terribile malattia verso la morte.

Nessuna delle due malatine è stata trattata con il siero Naessens, e ciò non solo perché il presunto scopritore («un genio o un truffatore crudele», egli è stato definito) non può fornire il preparato ai medici che vogliano somministrarlo in cliniche pubbliche, ma anche perché lo stesso Gaston Naessens ha ripetutamente dichiarato che il siero non serve in ogni caso e soprattutto non serve quando la leucemia ha superato una certa fase, oltre la quale ogni remissione del male è assolutamente impossibile.

La morte delle due piccole pazienti, il fermo atteggiamento delle autorità sanitarie francesi, l'inchiesta ufficiale in corso e la presa di posizione dell'ordine francese dei medici non sono serviti ad impedire che in molti genitori di bimbi ammalati di leucemia si spegnesse la fiamma della speranza nelle proprietà taumaturgiche del siero Naessens.

Peraltro sono soltanto tre, tuttora, i bambini ai quali viene somministrato il siero, con iniezioni che si susseguono, una ogni dodici ore, per quaranta giorni consecutivi. Si tratta di due bambini inglesi di quattro anni (Edward Burke e Donald Brown) e di un francese, Denis Chalius. Per tutti gli altri casi che si sono presentati la direzione dell'ospedale di Bastia, su istruzioni delle autorità sanitarie, ha rifiutato e rifiuta di consentire la terapia con il preparato «miracoloso».

Del resto lo stesso Gaston Naessens, ed il medico che crede in lui, il dottor Henry Santonacci, hanno ripetutamente pregato l'opinione pubblica di non fare troppo chiasso a proposito del siero, sia perché non ne esiste in quantità sufficiente a curare tutti i malati che lo desiderano, sia perché gli studi non sono conclusi e perché la sperimentazione clinica si è finora svolta solo sporadicamente.

L'opinione pubblica, non solo in Francia ma anche altrove e soprattutto in Gran Bretagna, ha sposato la causa di Gaston Naessens che per molti appare come uno scienziato disinteressato e geniale. Anzi va sottolineato che in Gran Bretagna perfino il presidente del comitato britannico per la lotta contro i tumori sembra avere fiducia in Gaston Naessens. Tanto è vero che al biologo è pervenuto l'invito a trasferirsi in Inghilterra per proseguire là i suoi studi; in caso di accettazione gli verrebbe versata una prima [illegible] di tremila sterline.

Tuttavia questo personaggio assurto improvvisamente agli onori della popolarità è decisamente osteggiato dalle autorità sanitarie francesi. Fra i molti interrogativi che la vicenda ha suscitato eccone un paio che ci sembrano molto importanti:

— Gaston Naessens afferma di aver scoperto il siero quattordici anni fa e di avere ottenuto risultati estremamente positivi. Ebbene, come mai per quattordici anni la cosa è passata sotto silenzio sebbene il preparato per qualche mese sia stato perfino venduto pubblicamente dalle farmacie svizzere? Se i risultati fossero stati davvero così positivi come il Naessens sostiene, forse che la malattia non sarebbe dilagata per tutto il mondo?

— Anche ammesso che più di un soggetto sia stato curato e guarito con il siero Naessens, manca la certezza che si trattasse davvero di casi di leucemia. I medici sanno che non sempre il terribile male è facilmente diagnosticabile, almeno fin quando non sia giunto alla fase di imminente «exitus» e sanno che talune forme acutissime di anemia da carenza di globuli rossi possono talvolta essere scambiate per leucemia a lento decorso.

Enrico Pittman

Dolores non si preoccupa dell'età

Dolores Del Rio a Hollywood in una pausa della lavorazione di un film nel quale sostiene la parte di una indiana. L'attrice, che oggi ha 58 anni, dice che «vecchi sono coloro che si preoccupano della loro età» (Tel. a «Stampa Sera»)

LA TERRIBILE TRAGEDIA DI VALTOURNANCHE

Nessuno si accorse che la bimba aveva rotto la fialetta di cianuro

La piccola, temendo di essere sgridata per il malfatto, uscì barcollando di casa ma appena fuori crollò fulminata - Le esalazioni del potente veleno l'avevano uccisa

Dal nostro corrispondente

Aosta, martedì sera.

Per tutta la notte i genitori hanno vegliato la salma della piccola Rita Gaspard, di 8 anni, morta ieri in seguito a tragica fatalità, per aver aspirato i vapori fuorusciti da una fialetta contenente cianuro, spezzatasi tra le sue mani. La tragedia ha suscitato enorme impressione nella Valtournanche. Una processione continua di gente si svolge da ieri alla frazione Chaloz, presso il capoluogo, ove i Gaspard hanno la loro casa.

L'inchiesta condotta dal maresciallo Mastellotto, comandante la stazione dei carabinieri di Valtournanche, avrebbe appurato i seguenti particolari. Il pranzo in casa Gaspard era ormai terminato; al grande tavolo della cucina erano seduti ancora tutti i parenti. Mamma Gaspard stava sparecchiando mentre Graziano Gaspard, il capo-famiglia, conversava con altri. Ad un tratto Luciano Gaspard, fratello di Graziano, si allontanò per dirigersi in un ripostiglio accanto alla cantina. Desiderava preparare delle esche avvelenate per uccidere le volpi, che nella zona sono numerose e fanno razzia di galline. In questi giorni aveva avuto, regolarmente consegnate dal locale Comitato caccia, due fialette di cianuro di potassio. Non era la prima volta che, appassionato cacciatore, preparava bocconi avvelenati per le volpi.

Le fialette, pericolosissime, erano state poste sulla credenza della cucina e siccome nel locale scorrazzavano numerosi bimbi, il Luciano Gaspard aveva avvertito che non dovevano assolutamente toccarle. Forse la piccola Rita non le udì o non tenne in gran conto le parole dello zio. La bimba stava per uscire di casa per andare a pattinare: indossava un magnifico completino di lana, aveva i suoi pattini nuovi sulla spalla, legati con le stringhe, nella mano destra una moneta da cinquecento lire, avuta dal padre per potersi pagare il divertimento del pomeriggio e una bevanda calda.

Quando passò presso la credenza Rita vide le due fiale. Per curiosità ne prese una in mano e questa, fragilissima, si ruppe, forse nelle sue mani o forse cadendo a terra. La mortale esalazione fu respirata dalla piccina, che si sentì mancare; ma, preoccupata per il malfatto, Rita, temendo di essere sgridata, si avviò alla porta, facendo finta di niente. Ma quando fu fuori il malessere si acuì: la piccola, annaspando l'aria disperatamente, come per aggrapparsi alla vita, senza un grido si abbatté al suolo.

Nessuno si era accorto di nulla. Fu lo zio, ritornato dal prendere le esche, a scorgere la fialetta spezzata a terra. Con il terrore negli occhi domandò chi fosse stato a toccarla sulla credenza. Come per una rivelazione improvvisa, tutti si precipitarono alla porta di casa: poco oltre, sul declivio, giaceva Rita. Pensarono e sperarono che fosse solamente svenuta, e di corsa la portarono all'ambulatorio del dott. Maquignaz. Quattro medici generosamente si prodigarono per oltre un'ora nel tentativo di rianimare la bimba, anche con un apparecchio speciale fatto giungere da Cervinia. Ma tutto fu vano.

i. v.

Gli affari vanno male

«Ruby» in carcere ha perso il buonumore

DALLAS, martedì sera.

Jack Ruby, che attende nella prigione di Dallas di comparire il 3 febbraio davanti ai giudici per essere processato per l'uccisione del presunto attentatore di Kennedy, Lee Harvey Oswald, ha perduto il suo buon umore da quando il tribunale gli ha negato la libertà sotto cauzione.

L'unica distrazione di Ruby, a quanto si è appreso, è di giocare numerose partite di domino, attraverso le sbarre, con gli agenti di custodia. In contrasto con l'eccezionale libertà che godeva nei primi giorni di reclusione, Ruby non può ora avere alcun contatto con l'esterno: ha dovuto rinunciare ad occuparsi telefonicamente dei suoi affari, non può scrivere e neppure ricevere visite.

Gli affari di Ruby si trovano in cattive acque. Uno dei due «night-clubs» che egli possiede a Dallas, il «Carousel», è stato ribattezzato «Big D. Copa» nel tentativo di attirare i clienti. I giornali locali si rifiutano da parte loro di accettare la pubblicità dei due locali di Ruby. Per di più, la polizia ha chiesto il ritiro delle licenze per la vendita di bevande alcooliche concesse ai due locali in quanto il loro proprietario si è messo «fuori legge».

Kruscev alla tv polacca mentre spara a un orso

Varsavia, martedì sera.

(a. p.) *Il primo ministro sovietico Kruscev spara contro un orso in una sequenza filmata, messa in onda ieri sera dalla televisione polacca. I telespettatori hanno veduto Kruscev procedere attraverso una foresta ammantata di neve in compagnia del leader polacco Gomulka e degli altri dirigenti polacchi seguiti da aiutanti che recavano i loro fucili.*

Su questo incontro che si è svolto in una località isolata a circa 160 chilometri a nord-est di Varsavia non si hanno molti altri particolari.

Numerosi diplomatici ed osservatori polacchi ritengono che la partita di caccia sia in realtà un paravento dietro il quale si sono svolti importanti colloqui concernenti la situazione politica europea e le questioni ideologiche. Il motivo della segretezza con cui si sono svolti questi colloqui potrebbe spiegarsi anche col desiderio di Kruscev di evitare di sollevare gelosie tra gli altri capi dei Paesi del blocco sovietico per questi suoi incontri a quattr'occhi con Gomulka, che è certamente il suo più deciso alleato nell'Europa Orientale.

Un attentato misterioso

Bomba nella notte contro l'Enel a Pisa

Vetri in frantumi, ma nessuna vittima - Massimo riserbo della polizia - Difficile pensare ad uno scherzo

Dal nostro corrispondente

Pisa, martedì sera.

Neppure stamane la polizia ha voluto fornire spiegazioni di sorta sull'ordigno fatto esplodere la notte dell'Epifania su una finestra della sede dell'Enel Larderello. Erano le ore 1,20 quando moltissimi pisani hanno avvertito un tonfo sordo che proveniva dalla parte del ponte Solferino, dove appunto sorge la direzione della Larderello. Ma i più non vi hanno fatto caso, ad eccezione naturalmente degli abitanti degli edifici vicini. La bomba è stata collocata su una finestra del garage della Larderello, che si affacciano sulla via del Buongusto, un vicoletto che separa la direzione della Larderello dal palazzo Timpano, che ospita la sezione femminile della Scuola Normale Superiore.

L'esplosione ha spezzato in più punti il davanzale della finestra su cui era stato collocato l'ordigno e ha mandato in frantumi i vetri di tutte le finestre che si affacciano su via del Buongusto. Persino un cartello stradale piantato nella medesima strada è stato piegato dallo spostamento d'aria. La bomba avrebbe potuto causare danni ben più gravi se fosse stata fatta esplodere per esempio all'interno del garage della Larderello. Qui si trovavano quattro macchine che avevano il serbatoio pieno di benzina, che avrebbero potuto incendiarsi.

L'esplosione è stata particolarmente violenta. La direttrice della sezione femminile della Scuola Normale, che si trovava all'istituto con i custodi e una sola allieva poiché le altre erano in vacanza, ha creduto che fosse esplosa la caldaia dell'edificio e prima di scendere in strada ha voluto accertare se in cantina v'era nulla di anormale.

Pochi giorni fa, la polizia era già stata messa in stato di allarme per un episodio che ha una certa affinità con quello avvenuto nella notte della Epifania. Davanti all'ingresso della sezione di lingue della Facoltà di economia e commercio fu rinvenuto un ordigno dal quale pendeva una miccia bruciacchiata. Solo il perito balistico si incaricò poi di sdrammatizzare l'episodio quando scoprì che la polvere contenuta nell'ordigno era soltanto segatura colorata e la miccia era interrotta in più punti. Allora si pensò ad un gesto goliardico. Oggi invece è più difficile pensare ad uno scherzo.

e. b.

Un diciottenne s'impicca in una baracca a Savona

Savona, martedì sera.

Un giovane si è tolta questa notte la vita, per cause non ancora conosciute. Si tratta dello studente Sandro Vasto, di diciotto anni, residente nella nostra città in via Pia 14 int. 8.

Il giovane, uscito ieri sera per recarsi al cinema con alcuni amici, non era rientrato a casa e il fatto aveva posto in viva apprensione i genitori, i quali non erano riusciti a rintracciarlo presso alcun familiare o amico. Stamane alle sei il padre, signor Giovanni, appassionato di pesca, si è recato al prolungamento a mare, dove, nella spiaggetta antistante la Passeggiata Trento e Trieste, ha costruito da tempo una baracca che ha adibito a deposito per gli attrezzi da pesca, nella speranza che il figlio avesse ivi trascorso la notte. Non appena è entrato nella baracca il pover'uomo si è trovato davanti ad un terribile spettacolo: il corpo del figlio penzolava da un cavo fissato ad una delle travi del tetto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Segue dalla pagina 11

Come serenamente visse, così lasciò i suoi cari
Gina Castellino nata Audagna
La piangono: il marito Gioachino, la figlia Teresa col marito Pietro Venoli e la piccola Giuliana; il figlio Pierfranco con la moglie Alba Platone; il papà, le sorelle, cognata, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Santhià mercoledì 8 corr. alle ore 9,30.
— Santhià, 7 gennaio 1964.

E' mancato all'affetto dei Suoi cari
Giuseppe Brosio
Pensionato F.S.
Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali, mercoledì 8, alle ore 16 da via Torricelli 58. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 gennaio 1964.

Confortato dalla Benedizione Papale, serenamente ci ha lasciati
Alberto Varetto (Nonno)
Lo partecipano il figlio Piero con la moglie Mariuccia e figlia Liliana; nipoti e parenti tutti. La famiglia particolarmente ringrazia il Dr. Cesare Astrua-Pratto, le infermiere e suor Anna per le amorevoli cure prestate. I funerali mercoledì 8 alle ore 14,30 da corso Quintino Sella 5.
— Torino, 6 gennaio 1964.

Direzione Sezione Automobili F I A T, Colleghi e Collaboratori partecipano al profondo dolore che ha colpito il rag. Piero Varetto per la scomparsa del suo adorato babbo
Alberto Varetto
— Torino, 6 gennaio 1964.

La famiglia Rocca e di Montegnese prendono viva parte al dolore della famiglia Varetto per la perdita del caro
Papà
— Torino, 6 gennaio 1964.

Alle ore 13 è cristianamente spirato nella sua casa di Vigevano l'
Avv. Carlo Alberto Cazzani
Ne danno il tristissimo annuncio la moglie Lyse Scotti; i figli: Maria Luisa con il marito Luigi Schiavone e figli; Giancarlo con la moglie Pia Chiaregatti e figlio; Pia con il marito Renato Bellazzi e figlio; la sorella Maria Celli con i figli e Giuseppina Saverino Corti e figlio; la cognata Amalia Anelli ved. Cazzani e figli; i cognati Enzo, Geppe e Gianni Scotti con le rispettive famiglie; i nipoti Raffaele e Carla de Cesare, i cugini ed i parenti tutti. I funerali — in forma modesta e senza fiori, come su suo desiderio — avranno luogo in Vigevano mercoledì 8 corr. alle ore 14,30.
— Vigevano, 5 gennaio 1964.

Partecipano al lutto:
Teresita Magni ved. Bellazzi
Ada e Vezio Conforti
Benedetto Bertolini e famiglia
Andrea Bertolini e famiglia
Argia e Nino Zanetti.
— Vigevano, 6 gennaio 1964.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S.p.A. S.T.A.V. di Vigevano con dolore partecipano la scomparsa dell'
Avv. Carlo Alberto Cazzani
Presidente della Società della Fondazione
e si associano al grave lutto della famiglia.
— Vigevano, 6 gennaio 1964.

Partecipano al lutto:
rag. Mario Bianchi e famiglia
Giovanni Re
ing. Francesco Cesani.

Impiegati e Maestranze della S.p.A. S.T.A.V. di Vigevano annunciano commossi la morte dell'
Avv. Carlo Alberto Cazzani
Presidente della Società
e si uniscono al dolore della famiglia.
— Vigevano, 6 gennaio 1964.

Partecipano al lutto:
Francesco e Giovanni Meschia
Enrico Rigoni e famiglia.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i Probiviri della Banca Popolare di Vigevano con dolore partecipano la scomparsa del
CAV. UFF. AVV.
Carlo Alberto Cazzani
da 30 anni Presidente dell'Istituto
e porgono vive condoglianze alla famiglia.
— Vigevano, 6 gennaio 1964.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Elisa Sarain ved. Trovò
Ne danno angosciati il doloroso annuncio i figli: Diana, Dina e Gustavo unitamente ad Anna e Tarcisio. I funerali avranno luogo il 7 gennaio nel pomeriggio con partenza da corso Mediterraneo 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 gennaio 1964.

Le famiglie Soccardo e Gay colpite vivamente per la perdita di
Elisa Trovò
partecipano vivissime al grave lutto.
— Torino, 6 gennaio 1964.

La Ditta TELEC si unisce al cordoglio dei titolari per la scomparsa della Signora
Elisa Trovò
— Torino, 6 gennaio 1964.

Dopo lunghe sofferenze il giorno 5 corrente è mancato ai vivi
Giuseppe Confalone
Giudice della Pretura di Torino
Partecipano commossi al dolore dei suoi familiari gli amici:
Antonello Bona
Adriano Barbetti
Giuseppe Cocciardi
Sanio Corbi
Bruno di Loreto
Alberto Cida
Ettore Foti
Nicola Franco
Ettore Mancino
Giuseppe Martinetto
Giovanni Occhipinti
Antonino Palaia
Gino Pennello
Federico Petitti
Marino Petrone
Domenico Pizza
Giuseppe Pires
Gerardo Piscopo
Paolo Renaudi
Corrado Rossi
Francesco Saleriale
Alcibiade Stolzalesi.
— Torino, 7 gennaio 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Canella
Pensionato F. S.
Addolorati lo annunciano: moglie, figlia, nuora, l'adorata nipote Franca, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare alla Dottoressa Gioda per le amorevoli cure prodigate. Funerali oggi alle 14,30 da via Fabbriche 13. Indi la cara salma proseguirà per Chivasso. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 gennaio 1964.

Il 4 gennaio, dopo lunga malattia è mancato
Michele Annibale Bellardo
Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, il fratello Bernardo con la moglie e figli con rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti.
Torino, c.so Vittorio Emanuele 190
— 7 gennaio 1964.

Selvina, Rossana e Jolanda Colombo profondamente addolorate partecipano la perdita della cara zia
Emma Della Torre n. Cacciabue
che tanto amavano.
— Milano, 7 gennaio 1964.

La Ditta CAMET si associa al dolore del suo collaboratore Mario Roveri per la dipartita del padre
Piero Roveri
— Torino, 6 gennaio 1964.

Nel primo triste anniversario della dipartita del
MAGGIORE
Umberto Napoli
con immutato rimpianto i suoi cari lo ricordano e ringraziano quanti interverranno alla S. Messa giovedì 9 gennaio ore 8,30 nella Chiesa del SS. Nome di Gesù.
— Torino, 7 gennaio 1964.

5-1-1961 — 5-1-1964
Nel terzo anniversario della dipartita del
Geom. Giovanni Camoletto
I familiari lo ricordano con infinito rimpianto ed immutato affetto. La S. Messa verrà celebrata giovedì 9 gennaio ore 9,30 nella Parrocchia Beata Vergine delle Grazie (Crocetta).
— Torino, 7 gennaio 1964.

Nel 1° anniversario della tragica scomparsa di
Bartolomeo Danina
la famiglia Lo ricorda con rimpianto. S. Messa il 9 gennaio ore 8 in Santa Maria a Caselle Torinese.
— Caselle Torinese, 7 gennaio 1964.

1960 — 1964
Antonio Reynaldi
I tuoi cari nell'accorato rimpianto ti ricordano.
— Torino, 7 gennaio 1964.

E' mancata all'amore dei suoi cari
Maria Dazza
L'annunciano il marito Alberto, figli, nuore, i parenti tutti. Un sentito ringraziamento a tutti coloro che partecipano al grande dolore. Il funerale avrà luogo oggi alle ore 14,30 dall'abitazione corso Brianza 31.
— Torino, 7 gennaio 1964.

La mamma, fratelli, cognate partecipano la grave perdita di
Maria Corvasco in Dazza
— Torino, 6 gennaio 1964.

Munito dei conforti religiosi, serenamente rendeva la Sua anima a Dio, raggiungendo a soli venti giorni di distanza, la Sua cara Mamma in Cielo
Luigi Arpellino
Ne danno il doloroso annuncio: il padre Vittorio, la moglie Rita Delza, il figlio Carlo, il suocero, zii, cognati e parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo in Ciriè, martedì 7 corr. alle ore 9,30 partendo da via Battitore 6. Non fiori, ma preghiere.
— Ciriè, 7 gennaio 1964.

Partecipano vivamente al lutto della famiglia Arpellino: Piero Celestio, Giovanni Cetra, Antonio Canova, fratelli Brisio, Natale Gazzano, Massimo Lusso, Vito Machetta, Giuseppe Marta Pich, Achille Palumbo, Achille Rodotta Ricca, Filippo Poggi, Michelangelo Poletto, Cornelio Valetto, Giovanni Venetto, e le Direzioni dello Sport Club Ciriè e del Cai Sezione di Ciriè.
— Ciriè, 6 gennaio 1964.

Maria e Carlo Pierro
Giusi e Paolo Traverso
partecipano al dolore della famiglia per la perdita del figlio
Luigi Arpellino
— Torino, 6 gennaio 1964.

Stamane è mancata serenamente
Maria Müller ved. Castelli
Ne danno il triste annuncio i figli Felice e Augusto, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Regina Margherita 6.
— Torino, 7 gennaio 1964.

Carlo e Consolata Antoniolli d'Oulx
Giulia Boetie
Giulio e Bernadetta Bologna
Emanuela e Albertina Fubini
Luisa Cardino
Maria Michieletti
Aldo e Eurosia Morgando
Angelica Novelli di Caprezzo
Giancarlo e Luisa Re
Maria Roi
Mario e Lydia Varese
prendono viva parte al dolore dell'amico Ing. Felice Castelli e della sua Famiglia per la dipartita della diletta madre sig.ra
Maria Castelli Müller
— Torino, 7 gennaio 1964.

La figlia Albertina Craveri ved. Castellotto, la sorella Leopolda Borzone ved. Forzachini, i nipoti ed i cugini partecipano con profondo dolore la grave perdita della loro amatissima
Olimpia Borzone ved. Craveri
avvenuta ieri 6 gennaio. I funerali avranno luogo in Arona alle ore 14 del giorno 7 gennaio. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Verona. Non fiori né lutto per volontà dell'Estinta. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
Arona, via Bertarelli n. 9.
— 7 gennaio 1964.

Il Direttore e il Corpo Insegnante della Scuola Elementari di Arona partecipano al lutto della collega Albertina Craveri ved. Castellotto per la morte della carissima
Mamma
— Arona, 7 gennaio 1964.

Dopo lunga malattia è cristianamente mancato
Giacomo Rosso
di anni 39
Lo piangono la mamma, la moglie, le bimbe Marisa e Manuela e parenti tutti, dandone il triste annuncio a funerali avvenuti. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 gennaio 1964.

Preside, Insegnanti, Segreteria, Ausiliari e Alunni del Liceo Ginnasio Gioberti Torino prendono viva parte al dolore della signora Elisabetta Rossa Giustiniani per la morte del marito
Rag. Giacomo Rosso
— Torino, 6 gennaio 1964.

Dopo breve malattia è improvvisamente mancato
Guglielmo Piovano
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Consolina, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino oggi 7 corr. alle ore 14,30 partendo da via Piazzi 62. Indi la salma proseguirà per Pecetto Torinese dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 7 gennaio 1964.

I cugini Maria e Dalila Barelli prendono viva parte al dolore di Consolina per la perdita del caro
Guglielmo
— Torino, 7 gennaio 1964.

Tragico incidente stroncava la vita esemplare ed edificante per fede, amore e sacrificio di
Beatrice Moglia ved. Tornari
L'annunciano affranti i figli con le rispettive famiglie, i fratelli, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bagnaria (Pavia) il giorno 9 c. alle ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 gennaio 1964.

Con i conforti religiosi decedeva
Pietro Torchio
anni 74
Addolorati annunciano: la moglie Maria Quaglia, nipoti don Battista, Renzo colla moglie e figli, suocero, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì ore 8,30 partendo da via Ferrero 20. La salma proseguirà per San Damiano d'Asti.
— Torino, 6 gennaio 1964.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari
Severino Usseglio-Morio
di anni 80
Ne danno il doloroso annuncio la figlia Adelina, il genero Oreste Castaldo, la cognata, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo in Buttigliera d'Asti martedì 7 gennaio ore 10,30.
— Buttigliera d'Asti, 7 gennaio '64.

E' tragicamente mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Anania (Pinot)
A funerale avvenuto lo annunciano, con dolore, la moglie, i figli con famiglie, i fratelli, cognati e parenti tutti. La presente per ringraziamento.
— Torino, 4 gennaio 1964.

Munita dei conforti religiosi rendeva la sua anima santa a Dio
Ines Bianco ved. Fagone
La piangono la sorella Suora Maria Nazzarena, le amiche Tina, Vittoria, Carmen, amici e conoscenti. I funerali oggi alle 14,30, da via Cottolengo 13.
— Torino, 7 gennaio 1964.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Lucia Alfarano ved. Ciampella
Ne danno il doloroso annuncio i figli con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali domani 8 corr. ore 14,30 da via Frejus 48.
— Torino, 7 gennaio 1964.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di
Mario Lanner
la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto. Santa Messa 9 gennaio ore 8 Madonna Divina Provvidenza.
— Torino, 6 gennaio 1964.

La famiglia ricorda la cara memoria di
Anna e Cesare Appia
La S. Messa verrà celebrata giovedì 9 gennaio, ore 9,30, nella Chiesa della Madonna Divina Provvidenza.
— Torino, 7 gennaio 1964.